

107° Rapporto di gestione Banca nazionale svizzera 2014

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK



107° Rapporto di gestione Banca nazionale svizzera 2014

Indice

		Pre	fazione	4
		Obi	ettivi e compiti della Banca nazionale svizzera	8
Rendiconto	11		Sommario	12
		1	Politica monetaria	19
		2	Attuazione della politica monetaria	44
		3	Approvvigionamento del circolante	59
		4	Contributo al corretto funzionamento del circuito	
			dei pagamenti senza contante	65
		5	Gestione degli attivi	69
		6	Contributo alla stabilità del sistema finanziario	81
		7	Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	96
		8	Servizi bancari per la Confederazione	108
		9	Statistiche	109
Relazione finanziaria	117	Principali dati finanziari per l'esercizio 2014		118
			Rapporto annuale	121
		1	Governo societario	122
		2	Risorse	136
		3	Cambiamenti nella composizione degli organi	
			e della direzione	139
		4	Andamento dell'esercizio	140
			Consuntivo annuale	149
		1	Bilancio al 31 dicembre 2014	150
		2	Conto economico e destinazione dell'utile	
			dell'esercizio 2014	152
		3	Variazioni del capitale proprio	153
		4	Conto dei flussi di cassa	154
		5	Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2014	156
		6	Relazione dell'Ufficio di revisione all'Assemblea generale	188
			Proposte del Consiglio di banca	191
			Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale	193
Informazioni		1	Cronologia di politica monetaria nel 2014	196
complementari	195	2	Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	199
•		3	Organigramma	202
		4	Pubblicazioni e mezzi di informazione	204
		5	Indirizzi	208

6

210

Arrotondamenti e abbreviazioni

Prefazione

Signore, Signori,

In base alla Costituzione federale e alla Legge sulla Banca nazionale, la Banca nazionale svizzera conduce quale banca centrale indipendente la politica monetaria e valutaria del Paese. Il presente 107° Rapporto di gestione 2014 contiene nella prima parte il Rendiconto destinato all'Assemblea federale. Questo riferisce in merito all'assolvimento dei compiti assegnati alla Banca nazionale, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo alla stabilità del sistema finanziario.

La seconda parte comprende la *Relazione finanziaria*, la quale è sottoposta all'approvazione del Consiglio federale e quindi presentata per la ratifica all'assemblea generale degli azionisti. La *Relazione finanziaria* illustra gli sviluppi sul piano organizzativo e operativo, nonché i risultati finanziari. Essa comprende il rapporto annuale e il consuntivo annuale della Banca nazionale, corredato di bilancio, conto economico e destinazione dell'utile di esercizio, prospetto delle variazioni del capitale proprio, conto dei flussi di cassa e allegato.

Il 2014 ha presentato un quadro eterogeneo. È proseguita la ripresa dell'economia mondiale, rimanendo però in complesso debole e disequilibrata. Mentre negli Stati Uniti la congiuntura ha progressivamente acquistato vigore, in Giappone e in Europa l'economia si è ripresa solo in modo stentato. Le tensioni geopolitiche connesse con il conflitto fra Russia e Ucraina, nonché il procedere esitante delle riforme hanno inibito l'attività di investimento in Europa. La Cina ha continuato a essere di sostegno alla congiuntura mondiale, mentre l'economia di molti altri paesi emergenti è cresciuta solo in misura contenuta. In seguito al forte calo del prezzo del petrolio sono diminuiti i tassi di inflazione a livello mondiale.

L'economia svizzera ha potuto realizzare una buona performance pur in un contesto difficile. Il prodotto interno lordo è cresciuto del 2%, ossia ad un ritmo leggermente superiore a quello dell'anno prima, e la disoccupazione è diminuita leggermente. Il mercato ipotecario e immobiliare ha continuato a essere seguito con attenzione da parte della Banca nazionale. Su sua proposta, nel gennaio 2014 il Consiglio federale ha innalzato il cuscinetto anticiclico di capitale su base settoriale. Unitamente alle altre misure tese a raffrenare la dinamica del mercato ipotecario e immobiliare, l'innalzamento del cuscinetto di capitale ha contribuito a far sì che si stabilizzasse la crescita del credito e non si acuissero più in misura degna di nota gli squilibri su detto mercato.

Anche nel 2014 il contesto di politica monetaria in Svizzera è stato caratterizzato da un tasso di inflazione a livello zero e da tassi di interesse molto bassi. In siffatte circostanze, per la Banca nazionale il cambio minimo di 1.20 franchi per euro ha continuato a fungere da strumento centrale al fine di assicurare condizioni monetarie appropriate. Nel corso del 2014 è apparso sempre più evidente che le politiche monetarie negli Stati Uniti e nell'area dell'euro stavano assumendo orientamenti divergenti. Mentre in un primo tempo il cambio minimo non ha subito pressioni, la situazione è mutata nelle ultime settimane dell'anno. Il 18 dicembre la Banca nazionale ha annunciato l'introduzione di un interesse negativo sugli averi in conto giro detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori finanziari. La decisione mirava ad ampliare il differenziale di rendimento rispetto alle altre valute e a rendere così meno attrattivo il franco, allo scopo di sostenere il cambio minimo. La Banca nazionale ha inoltre ampliato in zona negativa la fascia obiettivo fissata per il Libor a tre mesi.

Dopo un breve intervallo di relativa calma, le pressioni sul cambio minimo si sono fortemente accentuate durante la prima metà di gennaio. L'euro si è ancora indebolito in generale, ed è apparso evidente che sarebbe stato possibile assicurare il cambio minimo soltanto con continui interventi sul mercato valutario. Ciò avrebbe determinato un'espansione non più controllabile del bilancio della Banca nazionale, potenzialmente fino a un multiplo del prodotto interno lordo svizzero. In occasione di una valutazione straordinaria della situazione, la Banca nazionale è giunta alla conclusione che il cambio minimo di 1.20 franchi per euro non era più sostenibile e quindi non trovava più giustificazione sul piano della politica monetaria. Pertanto, il 15 gennaio 2015 essa ha deciso di abolire il cambio minimo euro-franco. Nel contempo, con decorrenza dal 22 gennaio, ha portato a –0,75%, il tasso di interesse sugli averi in conto giro e ha spostato verso il basso di 0,5 punti percentuali, portandola a un intervallo compreso fra –1,25% e –0,25%, la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi.

Con una difesa a oltranza del cambio minimo la Banca nazionale avrebbe rischiato, a causa dei sempre più massicci acquisti di valuta estera, di perdere nel più lungo periodo il controllo sul proprio bilancio e quindi sulle condizioni monetarie. Nelle mutate circostanze internazionali il mantenimento del cambio minimo non era più una politica giustificabile. Se malgrado tale evidenza la Banca nazionale avesse continuato a perseguire questo obiettivo, essa avrebbe messo a repentaglio l'assolvimento del suo mandato a lungo termine.

Una volta maturata questa conclusione, si è posta la questione della scelta dei tempi per l'abolizione del cambio minimo. Era necessario agire con prontezza. Un'ulteriore attesa e il proseguimento degli interventi valutari avrebbero intensificato le pressioni sul cambio minimo a causa del susseguente innescarsi della speculazione. Con un'abolizione più tardiva del cambio minimo, dopo massicci interventi addizionali, i contraccolpi sui mercati finanziari non sarebbero stati meno violenti, mentre le perdite nel bilancio della Banca nazionale sarebbero diventate esorbitanti. I costi dell'ulteriore mantenimento del cambio minimo di 1.20 franchi per euro sarebbero stati del tutto sproporzionati rispetto ai suoi benefici per l'economia.

Il consuntivo annuale 2014 della Banca nazionale si è chiuso con un utile di 38,3 miliardi di franchi, che fa seguito alla perdita di 9,1 miliardi dell'anno precedente. Il risultato di esercizio positivo è imputabile essenzialmente ai guadagni di 34,5 miliardi di franchi sulle posizioni in valuta estera e di 4,1 miliardi di franchi sulle disponibilità in oro.

L'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie ammonta a 2 miliardi di franchi. La copertura del saldo negativo della Riserva per future distribuzioni assorbe 6,8 miliardi di utile. A fronte dell'utile residuo sono versati un dividendo di 1,5 milioni di franchi e una distribuzione ordinaria di 1 miliardo alla Confederazione e ai cantoni. Dopo la destinazione dell'utile la Riserva per future distribuzioni ammonta quindi a 28,5 miliardi di franchi. Ai termini della Convenzione sulla ripartizione dell'utile stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale, la somma versata alla Confederazione e ai cantoni è aumentata allorché la predetta riserva supera i 10 miliardi di franchi dopo la destinazione dell'utile. La Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze hanno concordato una distribuzione addizionale di 1 miliardo di franchi. La distribuzione complessiva alla Confederazione e ai cantoni per l'esercizio 2014 assomma pertanto a 2 miliardi.

Ringraziamo le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori per il loro grande impegno e il loro prezioso sostegno durante l'anno passato.

Berna e Zurigo, 27 febbraio 2015

JEAN STUDER

Presidente del Consiglio di banca

Jordan

PROF. DR. THOMAS J. JORDAN Presidente della Direzione generale

Obiettivi e compiti della Banca nazionale svizzera

La Banca nazionale svizzera conduce quale banca centrale indipendente la politica monetaria del Paese. Ai sensi della Costituzione e della legge essa agisce nell'interesse generale del Paese, persegue come obiettivo prioritario la stabilità dei prezzi e nel suo operare tiene conto dell'evoluzione congiunturale. In questo modo determina condizioni quadro fondamentali per lo sviluppo dell'economia.

Mandato

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per la crescita e il benessere. L'inflazione e la deflazione, per contro, pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori, sono causa di distorsioni nell'allocazione di lavoro e capitale, provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza e penalizzano i soggetti economicamente più deboli. La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Come principale indicatore per le decisioni di politica monetaria è utilizzata una previsione di inflazione a medio termine.

Stabilità dei prezzi

La Banca nazionale attua la propria politica monetaria in quanto regola la liquidità sul mercato monetario e fissa l'interesse applicato agli averi sui conti giro, influenzando così il livello generale dei tassi di interesse. Il tasso di riferimento è il Libor a tre mesi in franchi. Dal settembre 2011 al gennaio 2015 è stato inoltre in vigore un cambio minimo di 1.20 franchi per euro.

Attuazione della politica monetaria

La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di carta moneta. Essa rifornisce l'economia elvetica, in funzione delle esigenze del circuito dei pagamenti, con banconote conformi a elevati standard di qualità e sicurezza. Su mandato della Confederazione provvede inoltre a mettere in circolazione la moneta metallica.

Approvvigionamento del circolante

Nel circuito dei pagamenti senza contante la Banca nazionale è impegnata nell'ambito dei pagamenti fra i partecipanti all'infrastruttura Swiss Interbank Clearing (SIC). Questi pagamenti sono regolati nel sistema SIC a valere sui conti giro presso la Banca nazionale.

Pagamenti senza contante

La Banca nazionale amministra le riserve monetarie, che rappresentano la parte più importante dei suoi attivi. Essa necessita di riserve per disporre in ogni tempo di un margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. La loro entità è in ampia misura determinata dall'attuazione della politica monetaria.

Gestione degli attivi

La Banca nazionale contribuisce alla stabilità del sistema finanziario. Essa assolve tale compito analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le eventuali misure correttive necessarie. Partecipa inoltre alla definizione e attuazione del quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.

Stabilità del sistema finanziario

Unitamente alle autorità federali, la Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale e presta assistenza tecnica.

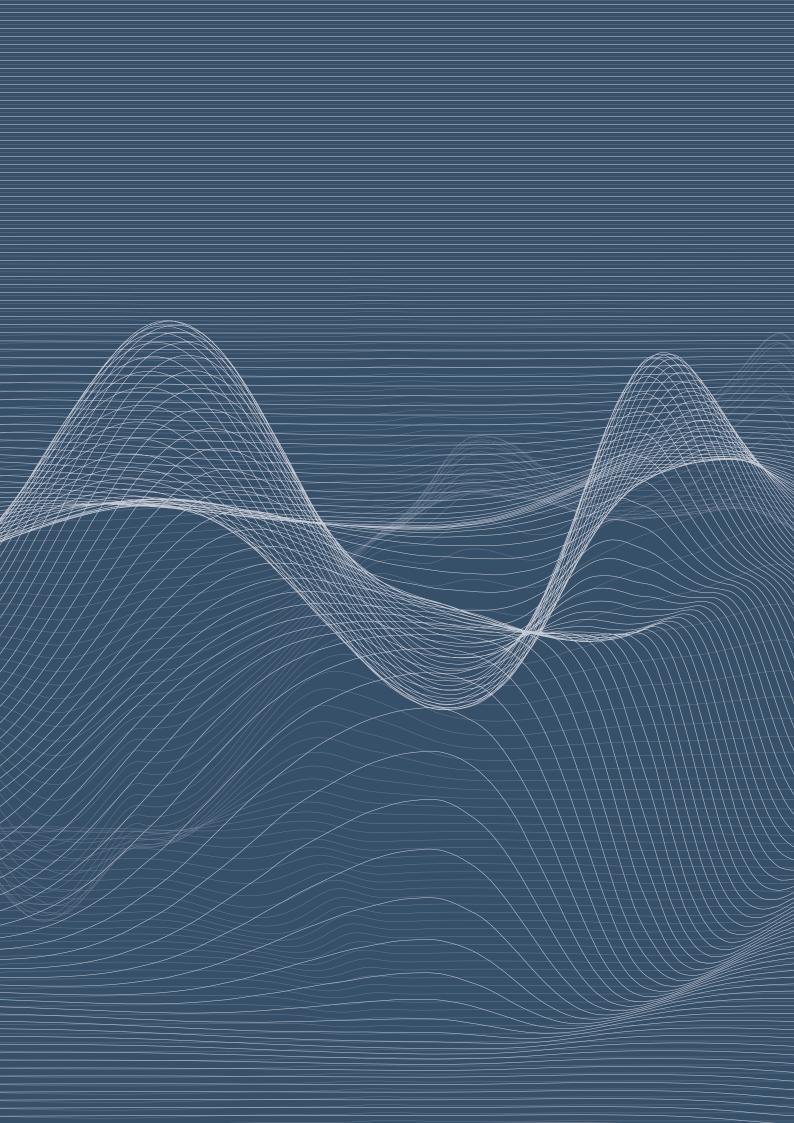
Cooperazione monetaria internazionale

La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. Per conto di quest'ultima effettua pagamenti, colloca crediti contabili a breve termine e prestiti, custodisce titoli in deposito ed esegue operazioni valutarie.

Banca della Confederazione

La Banca nazionale elabora varie statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti, la posizione patrimoniale sull'estero e il conto finanziario della Svizzera.

Statistica



Rendiconto

	Sommario	12
1	Politica monetaria	19
1.1	Mandato e strategia di politica monetaria	19
1.2	Evoluzione economica internazionale	23
1.3	Evoluzione economica in Svizzera	28
1.4	Politica monetaria nel 2014	34
1.5	Abolizione del cambio minimo	42
2	Attuazione della politica monetaria	44
2.1	Fondamenti e quadro d'insieme	44
2.2	Sviluppi sul mercato monetario	45
2.3	Impiego degli strumenti	
	di politica monetaria	51
2.4	Riserve minime	56
2.5	Liquidità in valute estere	57
2.6	Sostegno straordinario di liquidità	58
3	Approvvigionamento del circolante	59
3.1	Fondamenti	59
3.2	Sportelli di cassa, agenzie	
	e depositi di contante	59
3.3	Banconote	60
3.4	Monete	62
4	Contributo al corretto funzionamento	
	del circuito dei pagamenti	
	senza contante	65
4.1	Fondamenti	65
4.2	Sistema SIC nel 2014	66
4.3	Sviluppi nell'ambito dell'infrastruttura	
	del mercato finanziario in Svizzera	68
5	Gestione degli attivi	69
5.1	Fondamenti e quadro d'insieme	69
5.2	Processo di investimento	
	e di controllo del rischio	71
5.3	Evoluzione e struttura degli attivi	73
5.4	Rischi inerenti agli attivi	76
5.5	Risultato di gestione degli investimenti	79

6	Contributo alla stabilità	
	del sistema finanziario	81
6.1	Fondamenti	81
6.2	Punti salienti	82
6.3	Monitoraggio del sistema finanziario	83
6.4	Rischi e misure inerenti al mercato	
	ipotecario e immobiliare	84
6.5	Ulteriori misure per rafforzare	
	la stabilità finanziaria	86
6.6	Sorveglianza delle infrastrutture	
	del mercato finanziario	89
6.7	Cooperazione internazionale	
	nell'ambito della regolamentazione	
	dei mercati finanziari	92
7	Partecipazione alla cooperazione	
	monetaria internazionale	96
7.1	Fondamenti	96
7.2	Fondo monetario internazionale (FMI)	96
7.3	Banca dei regolamenti	
	internazionali (BRI)	104
7.4	Organizzazione per la cooperazione	
	e lo sviluppo economico (OCSE)	106
7.5	Assistenza tecnica	107
8	Servizi bancari per la Confederazione	108
9	Statistiche	109
9.1	Fondamenti	109
9.2	Prodotti	109
9.3	Progetti	110
9.4	Collaborazione	113

In data 26 marzo 2015 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2014 in conformità all'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e valutaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti a titolo informativo.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale. La strategia di politica monetaria della Banca nazionale si compone dei seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione a medio termine e una fascia obiettivo per il tasso di interesse di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi. Dal 6 settembre 2011 al 15 gennaio 2015 è stato inoltre in vigore un cambio minimo di 1.20 franchi per euro.

La ripresa dell'economia mondiale è proseguita nel 2014, rimanendo però in complesso debole e disequilibrata. Mentre negli Stati Uniti la congiuntura si è andata rafforzando, in Giappone e in Europa l'economia si è ripresa solo stentatamente. Le ripercussioni del conflitto fra Russia e Ucraina, nonché il procedere esitante delle riforme hanno inibito l'attività di investimento in Europa. La Cina ha continuato a fornire sostegno alla congiuntura mondiale, mentre l'economia di molti altri paesi emergenti è cresciuta solo in misura modesta. In seguito al forte calo del prezzo del petrolio sono ancora diminuiti i tassi di inflazione a livello mondiale.

L'economia elvetica ha proseguito la sua crescita stabile. Nel 2014 l'incremento reale del prodotto interno lordo, pari al 2%, è stato leggermente superiore a quello dell'anno prima, e la disoccupazione è calata lievemente. Mentre le esportazioni hanno acquistato slancio, i consumi privati e gli investimenti hanno mostrato una dinamica moderata.

Nel 2014 l'indice nazionale dei prezzi al consumo è rimasto invariato, dopo essere leggermente calato l'anno prima. Grazie all'influsso stabilizzatore del cambio minimo i prezzi dei beni importati sono diminuiti meno che nei due anni precedenti.

Con tassi di interesse interni a livello zero, per la Banca nazionale il cambio minimo di 1.20 franchi per euro ha continuato a essere lo strumento centrale volto ad assicurare condizioni monetarie appropriate. Un apprezzamento del franco avrebbe minacciato la stabilità dei prezzi e gravato notevolmente sull'economia. Il contesto internazionale è tuttavia divenuto nettamente più difficile per la difesa del cambio minimo. Nel corso del 2014 è apparso sempre più evidente che le politiche monetarie negli Stati Uniti e nell'area dell'euro stavano assumendo orientamenti contrastanti. Mentre in un primo tempo il cambio minimo non ha subito pressioni, la situazione è mutata nelle ultime settimane dell'anno.

In occasione delle valutazioni trimestrali la Banca nazionale ha ribadito la sua ferma volontà di continuare a difendere il cambio minimo e di adottare all'occorrenza misure addizionali. Poco dopo la valutazione di dicembre il cambio minimo euro-franco è diventato oggetto di crescenti pressioni. La Banca nazionale ha dovuto effettuare notevoli interventi per assicurarne il mantenimento, e il 18 dicembre ha annunciato l'applicazione di un interesse negativo di -0.25% agli averi sui conti giro detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori finanziari. Essa ha inoltre allargato la fascia obiettivo fissata per il Libor a tre mesi, portandola da un intervallo compreso fra 0% e 0.25% a uno compreso fra -0.75% e 0.25%, e ripristinando così la sua ampiezza abituale di un punto percentuale. A seguito di ciò il Libor a tre mesi è sceso in zona negativa.

Dopo un breve intervallo di relativa calma, le pressioni sul cambio minimo si sono fortemente accentuate durante la prima metà di gennaio. L'euro si è ancora indebolito in generale, ed è apparso evidente che sarebbe stato possibile assicurare il cambio minimo soltanto con continui interventi sul mercato valutario. Ciò avrebbe determinato un'espansione non più controllabile del bilancio della Banca nazionale, potenzialmente fino a un multiplo del prodotto interno lordo svizzero. In occasione di una valutazione straordinaria della situazione, la Banca nazionale è giunta alla conclusione che il cambio minimo di 1.20 franchi per euro non era più sostenibile e che quindi esso non trovava più giustificazione sul piano della politica monetaria. Pertanto, il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha abolito il cambio minimo euro-franco. Al tempo stesso, ha ancora abbassato di 0,5 punti percentuali, portandola a un intervallo compreso fra –1,25% e –0,25%, la fascia obiettivo fissata per il Libor a tre mesi. Con effetto dal 22 gennaio ha aggiustato a –0,75% il tasso di interesse applicato agli averi in conto giro.

Con la difesa a oltranza del cambio minimo la Banca nazionale avrebbe rischiato, a causa dei sempre più massicci acquisti di valuta estera, di perdere nel più lungo periodo il controllo sul proprio bilancio e quindi sulle condizioni monetarie. Nelle mutate circostanze internazionali il mantenimento del cambio minimo non era più giustificabile. Se malgrado tale evidenza la Banca nazionale avesse continuato a perseguire questo obiettivo, essa avrebbe messo a repentaglio l'assolvimento del suo mandato a lungo termine.

Una volta maturata questa conclusione, si è posta la questione della scelta dei tempi per l'abolizione del cambio minimo. Era necessario agire con prontezza. Un'ulteriore attesa e il proseguimento degli interventi valutari avrebbero intensificato le pressioni sul cambio minimo a causa del conseguente innescarsi della speculazione. Con un'abolizione più tardiva del cambio minimo, dopo massicci interventi addizionali, i contraccolpi sui mercati finanziari non sarebbero stati meno violenti, mentre le perdite nel bilancio della Banca nazionale sarebbero diventate esorbitanti. I costi dell'ulteriore mantenimento del cambio minimo di 1.20 franchi per euro sarebbero stati del tutto sproporzionati rispetto ai suoi benefici per l'economia.

Il 30 novembre il popolo e i cantoni hanno chiaramente respinto l'iniziativa «Salvate l'oro della Svizzera (Iniziativa sull'oro)». Grazie a questo esito della votazione sono preservate le condizioni quadro che consentono alla Banca nazionale di perseguire una politica monetaria orientata alla stabilità dei prezzi.

Anche nel 2014 la Banca nazionale ha orientato i propri strumenti di politica monetaria al mantenimento del cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Verso la fine dell'anno il corso della moneta unica si è avvicinato a tale soglia. Pertanto, diversamente dall'anno precedente, nel 2014 la Banca nazionale ha dovuto effettuare acquisti di valuta per difendere il cambio minimo, acquisendo nell'ultimo scorcio dell'anno divise estere per un totale di 25,8 miliardi di franchi.

Se si prescinde dagli acquisti di valuta per il mantenimento del cambio minimo, nel 2014 la Banca nazionale non ha effettuato operazioni di mercato aperto a fini di politica monetaria. Il mercato monetario ha continuato a essere rifornito abbondantemente di liquidità in franchi. I tassi di interesse si sono mossi in prossimità dello zero e il tasso sui crediti overnight garantiti è stato più volte quotato leggermente al disotto dello zero. Dopo l'annuncio dell'applicazione di un tasso negativo agli averi sui conti giro presso la Banca nazionale il Libor a tre mesi in franchi è sceso a fine 2014 al nuovo minimo di -0.07%.

La disponibilità di parametri di riferimento affidabili per i tassi di interesse e di cambio costituisce un presupposto importante per il buon funzionamento dei mercati finanziari e la conduzione della politica monetaria. Nel 2014 la Banca nazionale ha sostenuto i progetti di riforma nazionali e internazionali miranti a rafforzare i tassi di riferimento e ha collaborato alla stesura dei rapporti in materia pubblicati dal Financial Stability Board.

Attuazione della politica monetaria

A inizio maggio la SIX Repo SA ha messo in funzione una nuova piattaforma di negoziazione per il mercato monetario svizzero. Da allora la Banca
nazionale esegue le proprie operazioni di mercato aperto, le operazioni
nel quadro dello schema di rifinanziamento e le aste per la Confederazione
elvetica per mezzo di tale piattaforma, che a fine 2014 contava già oltre
150 partecipanti nazionali ed esteri. Con la messa in esercizio della predetta
piattaforma il mercato monetario è venuto a disporre di un'infrastruttura
integrata per la negoziazione, la liquidazione e il regolamento delle operazioni.
Nel 2014 la Banca nazionale vi ha effettuato operazioni pronti contro
termine e transazioni su SNB Bills a titolo di prova.

Nel 2014 la Banca nazionale ha adeguato i criteri per la stanziabilità dei titoli nelle operazioni pronti contro termine ai requisiti prescritti nell'ordinanza federale riveduta sulla liquidità delle banche. L'adeguamento assicura che tutti i titoli stanziabili presso la BNS valgano anche come attivi liquidi di elevata qualità ai sensi dell'ordinanza riveduta. Con ciò è ulteriormente migliorata la qualità dei titoli stanziabili e si creano i presupposti affinché possa sussistere un mercato liquido pronti contro termine in franchi anche nel quadro delle nuove disposizioni sulla liquidità. L'adeguamento dei criteri di stanziabilità è entrato in vigore il 1º gennaio 2015, contestualmente all'ordinanza riveduta.

Nel 2014 la circolazione di banconote è ammontata in media a 62,7 miliardi di franchi, facendo così ancora registrare un netto incremento. La crescita ha tuttavia rallentato in confronto agli anni precedenti. I lavori per la realizzazione della nuova serie di banconote sono proseguiti secondo i piani.

Nel 2014 tramite il sistema di pagamento Swiss Interbank System (SIC) sono state in media regolate circa 1,7 milioni di transazioni al giorno, per un valore complessivo di 119 miliardi di franchi. Il numero delle transazioni è quindi aumentato del 2,1% rispetto al 2013, mentre il loro valore totale è calato del 6,3%. Nei giorni di punta si sono registrate fino a 5,1 milioni di transazioni, per un valore di 208 miliardi di franchi.

Il SIC è governato dalla Banca nazionale e gestito operativamente dalla SIX Interbank Clearing SA, una filiazione della SIX Group SA. La SIX è un'impresa consortile delle banche svizzere che comprende i principali elementi dell'infrastruttura del mercato finanziario elvetico, la cosiddetta Swiss Value Chain. Nel 2014 la SIX ha integrato le unità SIX Repo SA e SIX Interbank Clearing SA nella divisione «Securities Services» della SIX, rafforzando così quelle componenti dell'infrastruttura del mercato finanziario della SIX che rivestono particolare importanza per la Banca nazionale.

Approvvigionamento del circolante

Circuito dei pagamenti senza contante

Gestione degli attivi

Stabilità del sistema finanziario

A fine 2014 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 561 miliardi di franchi, con un incremento di 71 miliardi rispetto a fine 2013. In corso d'anno le riserve monetarie sono cresciute di 64 miliardi, portandosi a 541 miliardi. L'aumento è in parte attribuibile a plusvalenze di valutazione e proventi, ma vi hanno anche contribuito gli acquisti di divise estere effettuati nell'ultimo scorcio dell'anno per la difesa del cambio minimo. Nel 2014 non si sono aggiunte agli attivi nuove categorie di strumenti o nuove monete. A metà anno è stato però concluso un accordo con la banca centrale cinese, il quale consente alla Banca nazionale di acquistare obbligazioni in renminbi sul mercato interno cinese per un controvalore di oltre 2 miliardi di franchi. Investimenti di questo tipo sono previsti per il 2015. Inoltre, la Banca nazionale ha creato i presupposti concettuali per l'esercizio dei diritti di voto collegati agli investimenti azionari.

Su proposta della Banca nazionale, il 22 gennaio 2014 il Consiglio federale ha innalzato dall'1% al 2% il cuscinetto anticiclico di capitale su base settoriale, cioè mirato ai prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali, in risposta agli accresciuti squilibri osservati nel mercato ipotecario e immobiliare. Dal 30 giugno 2014 le banche sono pertanto tenute a costituire mezzi propri addizionali in misura del 2% delle corrispondenti posizioni ponderate per il rischio.

Nel suo rapporto sulla stabilità finanziaria del giugno 2014 la Banca nazionale rilevava che la dotazione patrimoniale delle grandi banche svizzere era migliorata. Essa ha dato atto di tale evoluzione positiva, raccomandando nel contempo alle stesse grandi banche di rafforzare ulteriormente la loro resilienza. Relativamente alle banche orientate al mercato interno, a giudizio della Banca nazionale la sfida maggiore per la stabilità continuava a risiedere nell'area del mercato ipotecario e immobiliare.

La Banca nazionale ha partecipato ai lavori volti a verificare la normativa «too big to fail». Essa ha operato in seno al gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari» istituito dal Consiglio federale, cui compete fra l'altro validare la regolamentazione esistente in questo ambito. Il gruppo ha giudicato favorevolmente l'approccio elvetico nel confronto internazionale, raccomandando nel contempo misure addizionali per rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche di rilevanza sistemica. La Banca nazionale ha appoggiato tali raccomandazioni.

La Banca nazionale ha coadiuvato l'Autorità federale di vigilanza sul mercato finanziario (FINMA) in un'analisi volta a comparare gli attivi ponderati per il rischio (RWA) a fini di adeguatezza patrimoniale derivati dai modelli interni delle banche con quelli calcolati in base al metodo standardizzato. I risultati saranno integrati nelle misure attuative delle raccomandazioni formulate dal gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari». Al fine di migliorare la trasparenza riguardo al loro profilo di rischio la Banca nazionale ha invitato le banche a esaminare in che modo possano essere pubblicati i risultati dell'analisi sugli RWA.

Le raccomandazioni del Gruppo di esperti, così come la raccomandazione della Banca nazionale per migliorare la trasparenza sul profilo di rischio delle grandi banche, sono in sintonia con quelle emanate dal Fondo monetario internazionale (FMI). Nel suo esame del settore finanziario svizzero nel quadro del «Financial Sector Assessment Program» (FSAP) il FMI affermava fra l'altro che le grandi banche elvetiche dovrebbero ridurre ulteriormente il loro indice di leva finanziaria e che la Svizzera dovrebbe assumere un ruolo guida per quanto concerne la trasparenza nel settore finanziario.

La legge sulle banche attribuisce alla Banca nazionale la competenza di designare, previa consultazione della FINMA, gli istituti bancari e le loro funzioni aventi rilevanza sistemica. Nel 2014 la Banca nazionale ha compiuto i relativi accertamenti riguardo al Gruppo Raiffeisen e in giugno ha dichiarato quest'ultimo gruppo finanziario di rilevanza sistemica. Nei due anni precedenti la Banca nazionale aveva designato Credit Suisse Group SA, UBS SA e la Banca cantonale di Zurigo quali istituzioni di rilevanza sistemica ai sensi della legge sulle banche.

Nell'ambito della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica, particolare attenzione è stata dedicata all'attuazione dei requisiti minimi prescritti nell'Ordinanza sulla Banca nazionale secondo il testo riveduto nel 2013. La Banca nazionale ha avviato la procedura per l'individuazione delle funzioni di rilevanza sistemica delle società SIX Interbank Clearing SA, SIX SIS e SIX x-clear SA.

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale grazie alla sua appartenenza, in alcuni casi insieme con la Confederazione e con la FINMA, agli organismi e consessi operanti in questo ambito, fra cui in particolare il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti interazionali (BRI), il Financial Stability Board (FSB) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

A causa del persistere dei postumi della crisi finanziaria ed economica, nel 2014 le linee di credito del FMI ai paesi in difficoltà sono rimaste a un livello elevato.

Cooperazione monetaria

Nel quadro della consultazione annuale prevista dall'articolo IV, il FMI esamina regolarmente la politica economica dei paesi membri e formula raccomandazioni. Nell'aprile 2014 il Consiglio esecutivo del Fondo ha dichiarato conclusa detta consultazione con la Svizzera. Il FMI ha attestato alla Svizzera una politica economica orientata alla stabilità e buone prospettive economiche. I rischi maggiori venivano individuati in un aumento delle pressioni al rialzo del franco, negli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e nella dimensione del settore bancario.

Nel luglio 2014 la Banca nazionale e la Peoples's Bank of China hanno concluso un accordo bilaterale di swap che permette alle due banche centrali lo scambio di renminbi contro franchi, e viceversa, per un ammontare massimo di 150 miliardi di renminbi ovvero di 21 miliardi di franchi.

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione. I particolari sui servizi prestati e i relativi compensi sono stabiliti in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale. Nel 2014 tale convenzione è stata rielaborata e incorporata in un accordo-quadro.

Nel 2014 la Banca nazionale ha emesso su incarico e per conto della Confederazione crediti contabili a breve termine e prestiti obbligazionari rispettivamente per 35,2 e 5,3 miliardi di franchi. Dal maggio 2014 tali emissioni sono effettuate per mezzo della nuova piattaforma di negoziazione della SIX. Sempre su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato circa 94 000 pagamenti in franchi e circa 26 000 pagamenti in valute estere.

La Banca nazionale elabora statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli investimenti diretti, la posizione patrimoniale sull'estero e il conto finanziario della Svizzera. A questo fine essa collabora con le competenti istanze federali, con la FINMA, con le autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Dal 2014 la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera sono redatte secondo le direttive del nuovo manuale di bilancia dei pagamenti del FMI. Per la prima volta sono confluiti nei dati pubblicati anche i risultati delle segnalazioni ampliate relative alle partite correnti e ai movimenti di capitali. Inoltre, varie rilevazioni statistiche sono state adeguate alle prescrizioni rivedute di contabilità per le banche, gli intermediari mobiliari e i gruppi e conglomerati finanziari, e interamente rielaborate in funzione di dette prescrizioni. Per la data di fine dicembre 2014 le istituzioni dichiaranti hanno per la prima volta trasmesso dati nel quadro del sistema riveduto di segnalazione delle operazioni di pagamento senza contante. Inoltre, a partire dalla stessa data l'inchiesta sulla concessione di crediti è stata ampliata e trasformata in indagine ordinaria.

Servizi bancari per la Confederazione

Statistiche

Politica monetaria

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale affida alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il compito di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La legge sulla Banca nazionale precisa questo mandato all'art. 5 cpv. 1, specificando che la Banca nazionale è chiamata ad assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per lo sviluppo e il benessere economico. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori in quanto sono causa di distorsioni nell'allocazione di lavoro e capitale, provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza e penalizzano i soggetti economicamente più deboli.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nel perseguire la stabilità dei prezzi la Banca nazionale crea condizioni di fondo che consentono all'economia di sfruttare il suo potenziale produttivo. La politica monetaria mira a realizzare la stabilità dei prezzi nel mediolungo termine. In quanto economia di piccole dimensioni e aperta all'estero, la Svizzera è particolarmente esposta a fluttuazioni temporanee del livello dei prezzi che la Banca nazionale non può neutralizzare completamente.

Regolazione dei tassi di interesse

La Banca nazionale assicura la stabilità dei prezzi agendo sulle condizioni di tasso di interesse mediante le sue operazioni di politica monetaria, e adeguandole alla situazione economica data. Un livello basso dei tassi di interesse stimola l'offerta di moneta e credito, e accresce così la domanda di beni e servizi. Spesso provoca anche un indebolimento del cambio, il che favorisce le esportazioni. La conseguente rarefazione della capacità produttiva disponibile conduce a un aumento del livello dei prezzi. Per converso, un livello elevato dei tassi di interesse ha come conseguenza una rarefazione della moneta e del credito, spesso accompagnata da un apprezzamento del cambio. Esso rallenta quindi la domanda aggregata. Il grado di utilizzo della capacità produttiva e la pressione al rialzo sui prezzi si riducono.

Politica monetaria con tassi di interesse zero

Data la forte interconnessione con l'estero dell'economia svizzera, il tasso di cambio esercita un influsso notevole sulla produzione e sul livello dei prezzi. Tasso di interesse e tasso di cambio determinano quindi assieme le condizioni monetarie di fondo dell'economia. Dopo il passaggio al regime di cambi flessibili negli anni Settanta, di regola la Banca nazionale non ha influenzato direttamente il valore esterno del franco, bensì ha regolato le condizioni monetarie dapprima per mezzo degli aggregati monetari e quindi, a partire dal 2000, mediante la manovra del tasso di interesse.

Allorché i tassi di interesse sono prossimi a zero ed è quasi impossibile abbassarli ulteriormente, una banca centrale deve ricorrere ad altre misure, dette non convenzionali, se desidera allentare ancora la politica monetaria. La più importante misura non convenzionale adottata negli ultimi anni dalla Banca nazionale è stata la fissazione, nel settembre 2011, di un cambio minimo di 1.20 franchi per euro, rimasto in vigore fino al 15 gennaio 2015.

Strategia di politica monetaria

La strategia di politica monetaria della Banca nazionale definisce il modo in cui la Banca nazionale intende assolvere il proprio mandato legale. La strategia si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione per i successivi tre anni e una fascia obiettivo per il tasso di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi. Dal 6 settembre 2011 al 15 gennaio 2015 è stato inoltre in vigore un cambio minimo rispetto all'euro.

Definizione della stabilità dei prezzi

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. Posta questa definizione, la Banca nazionale persegue quindi a medio termine un lieve incremento dei prezzi dei beni e servizi consumati da una famiglia tipo in Svizzera. Ciò tiene conto del fatto che la Banca nazionale non può regolare l'inflazione in modo esatto e che l'IPC tende a sovrastimare leggermente l'inflazione effettiva.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale funge al tempo stesso da principale indicatore per le decisioni di politica monetaria e da elemento centrale della strategia di comunicazione. Impostando la politica monetaria su una previsione di inflazione nell'arco di tre anni la Banca nazionale adotta un approccio prospettico e nel contempo informa il pubblico su quali siano i suoi intendimenti di politica monetaria a più lungo termine. Per le proprie decisioni la Banca nazionale considera, oltre alla previsione di inflazione, vari indicatori sull'evoluzione congiunturale e monetaria in Svizzera e all'estero e sulla stabilità finanziaria.

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso di interesse di riferimento reso noto al momento della pubblicazione resti immutato nei successivi tre anni. Si tratta quindi di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le stime della Banca nazionale presupponendo l'invarianza dei tassi di interesse. Essa non è raffrontabile con le proiezioni elaborate da banche e istituti di ricerca, che di regola incorporano l'andamento atteso dei tassi di interesse.

Quale grandezza operativa per la conduzione della politica monetaria la Banca nazionale fissa una fascia obiettivo per il suo tasso di riferimento, il Libor a tre mesi in franchi. Essa mantiene di regola il Libor intorno al suo valore mediano. Con la discesa dei tassi pressoché a zero in seguito alla crisi finanziaria, la fascia obiettivo del Libor era stata progressivamente ridotta. Dall'agosto 2011 essa si situava a un intervallo compreso fra 0% e 0,25%. Contestualmente all'introduzione di un interesse negativo sugli averi in conto giro, il 18 dicembre 2014, la Banca nazionale ha allargato la fascia a un intervallo compreso fra -0.75% e 0.25%, ristabilendone la consueta ampiezza di un punto percentuale.

Fascia obiettivo per il Libor a tre mesi

I tassi Libor corrispondono alla media troncata dei tassi effettivi praticati da importanti banche internazionali attive a Londra. Fino agli inizi del 2014 essi sono stati amministrati dalla British Bankers' Association a Londra. Da allora la rilevazione dei tassi Libor compete al gestore di servizi di borsa Intercontinental Exchange (ICE), designato quale nuovo amministratore. Tale cambiamento è avvenuto a seguito delle manipolazioni sui tassi Libor emerse nell'estate 2012. La Banca nazionale deve poter contare sull'integrità del suo tasso di riferimento. Pertanto, essa partecipa a livello internazionale e nazionale ai lavori diretti a ripristinare l'integrità dei tassi di riferimento (cfr. capitolo 2.2).

Cambio minimo rispetto all'euro

Il cambio minimo rispetto all'euro in vigore dal 6 settembre 2011 al 15 gennaio 2015 è servito, durante tale periodo, da obiettivo operativo addizionale per l'attuazione della politica monetaria. Esso è stato adottato in una situazione eccezionale, in cui il franco era fortemente sopravvalutato e regnava grande incertezza sull'evoluzione dell'economia mondiale e dei mercati finanziari. A quell'epoca l'apprezzamento del franco metteva in pericolo l'economia svizzera e comportava il rischio di un'involuzione deflazionistica. Il cambio minimo rappresentava quindi per la Banca centrale un importante strumento volto a impedire un inasprimento indesiderato delle condizioni monetarie. Tuttavia il mantenimento del cambio minimo era legato a ingenti acquisti di valuta estera e ad un'enorme espansione del bilancio della Banca nazionale.

Interesse negativo sugli averi in conto giro presso la BNS

Il 18 dicembre 2014 la Banca nazionale ha annunciato, allo scopo di sostenere il cambio minimo (cfr. capitolo 2.3) l'introduzione di un tasso di interesse di –0,25% sugli averi detenuti sui conti giro presso la BNS dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Gli interessi negativi riducono l'attrattività degli investimenti in franchi, attenuando tendenzialmente le pressioni all'apprezzamento sul franco.

Con l'applicazione di un interesse sui conti giro la Banca nazionale si avvale di un nuovo strumento di politica monetaria mai utilizzato prima d'ora per influenzare il livello dei tassi di interesse. In precedenza i conti giro non erano soggetti a interesse. Per poter applicare un interesse (positivo o negativo) a detti conti la Banca nazionale ha adeguato le sue Condizioni generali.

Una modifica degli interessi applicati ai conti giro è particolarmente efficace allorché la liquidità nel sistema bancario è abbondante. In questo caso il tasso del mercato monetario tende ad allinearsi con quello sui conti giro, poiché le banche possono in alternativa detenere la liquidità eccedente su tali conti o collocarla sul mercato monetario.

Molte banche centrali, fra cui la Banca centrale europea (BCE), la Bank of England e la US Federal Reserve, impiegano da tempo il tasso di interesse sui conti a vista delle banche come strumento di politica monetaria. Mentre la Federal Reserve e la Bank of England hanno finora sempre corrisposto un interesse positivo sui depositi presso la Banca centrale, nel giugno 2014 la BCE ha per la prima volta portato il suo tasso sui depositi in zona negativa.

Stabilità dei prezzi e stabilità finanziaria L'esperienza maturata con la crisi finanziaria insegna che con il conseguimento della stabilità dei prezzi non è necessariamente assicurata anche la stabilità del sistema finanziario. La stabilità finanziaria costituisce nondimeno un importante presupposto per un'evoluzione favorevole dell'economia e l'efficace conduzione della politica monetaria. D'altra parte, un'impostazione più decisa della politica monetaria in funzione della stabilità finanziaria comporta il rischio di un conflitto fra obiettivi. Pertanto, le banche centrali necessitano di strumenti macroprudenziali attivabili in modo mirato allorché sviluppi distorti mettono a repentaglio la stabilità finanziaria (cfr. capitolo 6).

Ricerca

Ai fini dell'assolvimento del mandato quale banca centrale, la Banca nazionale svolge anche una propria attività di ricerca nel campo della macroeconomia monetaria, del settore bancario e dei mercati finanziari. Una parte dei risultati delle analisi è pubblicata in riviste specializzate. In tale contesto la Banca nazionale intrattiene uno scambio di conoscenze con altre banche centrali e con istituti di ricerca, e organizza a questo fine conferenze scientifiche e seminari di ricerca.

Nel 2014, la Banca nazionale ha istituito, unitamente alla Deutsche Bundesbank e alla Banca nazionale austriaca, un premio destinato a lavori di ricerca eccellenti nel campo della macroeconomia monetaria e internazionale. Il premio, assegnato con cadenza biennale, è intitolato al nome dall'economista austriaco Carl Mengen. Esso ammonta a 20 000 euro ed è finanziato in parti uguali dalle tre banche centrali. Il 9 settembre 2014 è avvenuta la prima aggiudicazione del premio Carl Mengen nel quadro del convegno annuale del «Verein für Socialpolitik». È risultata vincitrice Hélène Rey, docente di economia alla London Business School.

1.2 EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nel 2014 è proseguita la ripresa dell'economia mondiale, ma essa è risultata più debole del previsto. In molti paesi la crescita ha continuato ad essere raffrenata anche da problemi strutturali. A ciò si sono aggiunte le incertezze generate dalle tensioni geopolitiche. La congiuntura è stata particolarmente debole nell'area dell'euro e in Giappone, ma ha mostrato scarso dinamismo anche in alcune grandi economie emergenti come Russia e Brasile. Per contro, la ripresa si è rafforzata negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Anche la Cina ha continuato a fornire sostegno all'economia mondiale. Dato l'andamento disomogeneo della congiuntura l'interscambio mondiale di merci è aumentato solo in misura modesta.

A causa dell'offerta abbondante e della domanda contenuta, nel 2014 i prezzi di molte materie prime sono ancora scesi. In seguito alla forte espansione dell'estrazione di greggio negli USA è in particolare nettamente cresciuta l'offerta mondiale di petrolio, determinando un brusco calo di prezzo. Infatti, nel secondo semestre la quotazione al barile del greggio è scesa in breve tempo da oltre 100 a circa 60 dollari USA, dopo essere rimasta stabile per lungo tempo. Questo fattore ha contribuito all'ulteriore diminuzione dell'inflazione a livello mondiale.

Crescita moderata e disomogenea dell'economia mondiale

Forte regresso del prezzo del petrolio

Andamento esitante dell'economia nell'area dell'euro

L'economia dell'area dell'euro ha continuato a mostrare un andamento esitante nonostante gli stimoli provenienti da una politica monetaria espansiva e dal conseguente indebolimento dell'euro. Dopo due anni di recessione, nel 2014 il prodotto interno lordo (PIL) reale è aumentato solo dello 0,9%. A fine anno esso risultava ancora inferiore del 2% circa al livello raggiunto all'inizio del 2008, prima della crisi mondiale. La politica del risparmio perseguita nei settori pubblico e privato e l'elevata disoccupazione hanno continuato a comprimere la domanda interna. A ciò si è aggiunta l'insicurezza generata dal conflitto latente fra Ucraina e Russia. Con la conclusione del programma di valutazione delle maggiori banche (comprehensive assessment) e con l'assunzione delle funzioni di vigilanza bancaria da parte della Banca centrale europea (BCE) è diminuita l'incertezza riguardo alla solidità del sistema bancario. Tuttavia, in molti paesi le condizioni creditizie sono rimaste difficili, contribuendo a frenare l'attività di investimento. Il tasso di disoccupazione nell'area dell'euro è leggermente calato, ma a fine anno rimaneva ancora elevato (11,3%).

Un fatto di spicco è stata la deludente evoluzione congiunturale nei maggiori paesi dell'area. In Germania il clima economico si è andato raffreddando e la crescita si è nel frattempo arrestata. L'Italia è rimasta in recessione, alle prese con una difficile situazione caratterizzata da un elevato debito pubblico, dalle esitanti riforme di struttura e da un settore bancario debole. Anche in Francia l'assenza di una decisa azione di riforma ha concorso a un debole andamento congiunturale.

Favorevole evoluzione congiunturale negli Stati Uniti

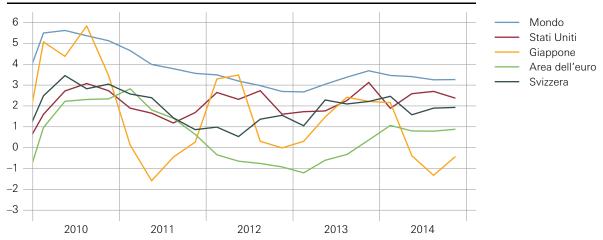
Negli Stati Uniti la congiuntura ha avuto un profilo favorevole. Il PIL è cresciuto del 2,4%, un ritmo analogo a quello dei due anni precedenti. Un'ondata di freddo ha ostacolato l'attività produttiva all'inizio dell'anno, ma in seguito la congiuntura ha ripreso decisamente slancio, grazie al graduale miglioramento della situazione finanziaria delle famiglie, a una politica fiscale meno restrittiva e al perdurante indirizzo espansivo della politica monetaria. L'occupazione è aumentata a un ritmo più sostenuto, e a fine anno il tasso di disoccupazione risultava sceso al 5,6%.

Congiuntura debole in Giappone

In Giappone nel 2014 il PIL ha ristagnato, facendo però registrare forti oscillazioni nell'arco dell'anno. Uno dei fattori determinanti è stato l'aumento dell'IVA a partire dal 1º aprile 2014. In novembre la debole domanda interna ha indotto il governo a posticipare all'aprile 2017 un ulteriore aumento dell'IVA previsto per l'ottobre 2015. Grazie al deprezzamento dello yen, al più basso prezzo del petrolio e alla ripresa del mercato azionario, nel quarto trimestre il PIL ha registrato un incremento.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



Fonti: BNS, SECO, Thomson Reuters Datastream

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS, FMI, Thomson Reuters Datastream, UST

Evoluzione nelle economie emergenti

denza sociale hanno sostenuto i consumi privati contribuendo, assieme ai progetti pubblici di infrastrutture, a una robusta crescita del prodotto. Soprattutto i settori delle costruzioni e dell'industria pesante hanno tuttavia patito di un eccesso di capacità produttiva. Ciò si è rispecchiato in un calo dei prezzi degli immobili e dei prezzi alla produzione, nonché in una domanda di investimenti complessivamente più debole. In India è migliorata la fiducia degli investitori grazie all'avvio di riforme economiche, mentre in Brasile la congiuntura ha mostrato una dinamica contenuta.

In Cina l'evoluzione positiva dei redditi e le riforme nel campo della previ-

Crisi valutaria in Russia

La Russia ha sofferto del forte calo del prezzo del petrolio e delle sanzioni economiche imposte dai paesi occidentali in reazione al conflitto con l'Ucraina. La perdita di fiducia degli investitori ha determinato deflussi di capitali e un tracollo del valore esterno della moneta russa. Nonostante il drastico aumento dei tassi di riferimento attuato dalla banca centrale, a fine anno il corso del rublo rispetto al dollaro USA è caduto a un minimo storico. Un simile crollo della quotazione del rublo non accadeva dalla crisi finanziaria del 1998–99.

Bassa inflazione nei paesi industrializzati Nella maggior parte dei paesi industrializzati l'inflazione misurata dall'indice dei prezzi al consumo è rimasta al di sotto del valore obiettivo perseguito dalle rispettive banche centrali. Ciò si spiega con il livello ancora insoddisfacente della domanda aggregata e con il deciso ribasso del prezzo del petrolio. Nell'area dell'euro essa è scesa nella media allo 0,4%, un livello nettamente più basso dell'obiettivo di stabilità della BCE, definito come inflazione «inferiore, ma vicina al 2%». Verso la fine dell'anno l'inflazione di fondo era scesa al livello più basso dall'avvio dell'Unione monetaria (0,7%). Sono risultate in calo anche le aspettative di inflazione desunte da indagini e da indicatori finanziari.

Negli Stati Uniti l'inflazione è dapprima leggermente aumentata, per poi ridiscendere sulla scia dei prezzi calanti dell'energia; nella media dell'anno, con l'1,6%, essa è stata leggermente più alta che nel 2013. In Giappone l'inflazione è sensibilmente salita in seguito all'aumento dell'IVA. Escludendo l'effetto fiscale e le variazioni dei prezzi più volatili, essa è comunque rimasta al di sotto dell'1% fino al termine dell'anno. Anche le aspettative di inflazione a più lungo termine restano inferiori all'obiettivo del 2% fissato dalla banca centrale nipponica.

Andamenti difformi dell'inflazione nelle economie emergenti In Cina l'incremento medio annuo dei prezzi è sceso leggermente, portandosi al 2%, e restando così al di sotto del tasso del 3,5% posto come obiettivo dal governo per il 2014. In India l'inflazione è stata elevata fino a metà anno, ed è quindi scesa sensibilmente per effetto dei prezzi calanti delle derrate alimentari. In Brasile e in Russia i livelli di inflazione hanno nuovamente superato i valori programmati dalle rispettive banche centrali, in parte a causa del deprezzamento delle monete nazionali.

La politica monetaria dei maggiori paesi industrializzati è rimasta espansiva, ma si sono delineati orientamenti contrapposti, che si sono ripercossi in misura crescente sui rapporti di cambio.

Orientamenti contrapposti della politica monetaria nei paesi industrializzati

La US Federal Reserve ha intrapreso i primi passi verso una normalizzazione della politica monetaria, dapprima riducendo gradualmente gli acquisti mensili di titoli a partire da inizio anno e ponendo poi termine al programma di acquisti a fine ottobre. La fascia obiettivo per il tasso di riferimento è rimasta compresa fra 0% e 0,25%, intervallo immutato dal dicembre 2008. A fine anno la Federal Reserve ha affermato che la situazione dell'economia statunitense avrebbe probabilmente richiesto ancora per un certo periodo tassi di interesse più bassi del solito, anche dopo il conseguimento della stabilità dei prezzi e la piena occupazione.

Graduale inasprimento della politica monetaria negli Stati Uniti

La debole dinamica della congiuntura e dell'inflazione nell'area dell'euro ha per contro indotto la BCE ad attuare, da metà anno, un allentamento sempre più esteso della politica monetaria. A giugno ha abbassato i tassi di riferimento, applicando per la prima volta un interesse negativo sui depositi delle controparti. Al tempo stesso ha concesso alle banche crediti speciali soggetti a condizionalità, al fine di stimolare i finanziamenti alle piccole e medie imprese. In settembre ha ancora ridotto i tassi di riferimento portando a 0,05% quello sulle operazioni di rifinanziamento principali. Ha quindi deciso l'acquisto di obbligazioni garantite e di titoli cartolarizzati. A fine anno, la prospettiva di una perdurante inflazione molto bassa ha indotto la BCE a considerare ulteriori misure di allentamento monetario. Nel gennaio 2015 essa ha annunciato un massiccio ampliamento del suo programma di acquisto di titoli, estendendolo alle obbligazioni emesse da Stati membri e istituzioni comunitarie. A partire dal marzo 2015 la BCE e le banche centrali nazionali intendono acquistare titoli per un valore mensile complessivo di 60 miliardi di euro finché l'inflazione non si sarà avvicinata durevolmente all'obiettivo di stabilità a medio termine di poco meno del 2%.

Marcato allentamento monetario nell'area dell'euro

Anche la banca centrale giapponese ha accentuato l'orientamento espansivo della sua politica monetaria e ha deciso di incrementare da 60-70 mila miliardi di yen a 80 mila miliardi di yen annui il suo programma di acquisto di titoli pubblici nipponici. Questa misura dovrebbe contribuire a innalzare le aspettative di inflazione e a far salire al 2% l'incremento annuo dei prezzi in un prevedibile futuro.

... e in Giappone

In Cina la banca centrale ha allentato la politica monetaria al fine di sostenere la crescita economica. Per contro, le banche centrali di Brasile e Russia hanno inasprito le condizioni monetarie per contrastare l'elevata inflazione e il deprezzamento esterno delle rispettive monete nazionali.

Politiche monetarie difformi nelle economie emergenti

1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

Andamento stabile dell'economia svizzera

In Svizzera l'andamento della congiuntura nel 2014 è rimasto stabile. Secondo le prime stime della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 2%, dopo aver registrato un incremento dell'1,9% nell'anno precedente. Le esportazioni hanno acquistato slancio, mentre gli investimenti sono aumentati in misura moderata e i consumi privati hanno perso velocità.

L'output gap, calcolato come scostamento percentuale del PIL rilevato rispetto al potenziale produttivo stimato dell'economia, è rimasto per il sesto anno consecutivo in zona negativa. Il sottoimpiego della capacità produttiva totale è tuttavia un po' diminuito. A fine anno la disoccupazione risultava leggermente inferiore al livello di un anno prima.

Leggeri impulsi per l'economia di esportazione

Grazie agli impulsi della domanda, soprattutto dagli Stati Uniti, nel 2014 le esportazioni sono aumentate, dopo aver ristagnato l'anno precedente. Un contributo significativo è provenuto dalle esportazioni di prodotti chimici e farmaceutici, nonché di strumenti di precisione e orologi. Tuttavia anche in molti altri settori sono cresciute le vendite all'estero. La dinamica è stata invece rallentata dalla perdurante debole domanda dall'area dell'euro. A fine 2014 le esportazioni nominali verso questa area restavano ancora inferiori del 10% al livello raggiunto prima della crisi finanziaria ed economica del 2008.

Per effetto dell'accresciuta attività di esportazione è aumentato il valore aggiunto creato nell'industria manifatturiera, che si era invece ridotto nel 2013. Anche i servizi alberghieri e di ristorazione hanno registrato una leggera ripresa. Un contributo positivo alla crescita economica è inoltre provenuto dal settore finanziario.

I settori orientati al mercato interno hanno mostrato un profilo un po' meno dinamico che nel 2013. Il valore aggiunto nel commercio e nei servizi destinati alle imprese è cresciuto solo in misura marginale. Anche i servizi pubblici e le prestazioni sanitarie hanno fatto registrare un'espansione più lenta.

Più debole crescita della domanda interna

Andamento moderato nei settori orientati

al mercato interno

La spesa per consumi delle famiglie è aumentata meno rapidamente che negli anni precedenti. A ciò hanno concorso la crescita più moderata dei redditi e il minore consumo di energia conseguente all'inverno mite. Ha invece fornito un contributo positivo l'ulteriore espansione demografica, dovuta soprattutto all'immigrazione. Gli investimenti in costruzioni, nonostante le favorevoli condizioni di finanziamento e la crescente domanda di locali abitativi e di lavoro indotta dalla crescita demografica, sono aumentati solo in misura contenuta.

Di fronte al perdurare di un insoddisfacente utilizzo della capacità produttiva e alle prospettive incerte dell'economia mondiale il tasso di crescita degli investimenti in beni strumentali è risultato ancora moderato e a fine 2014 gli essi erano leggermente superiori al livello raggiunto prima della crisi finanziaria ed economica.

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Variazioni sull'anno precedente, in percentuale

	2010	2011	2012	2013	2014
Consumi privati	1,6	0,8	2,8	2,2	1,0
Consumi pubblici	0,2	2,1	2,9	1,4	1,1
Investimenti	4,4	4,3	2,4	1,7	1,5
Costruzioni	3,5	2,5	2,9	1,2	0,9
Beni strumentali	4,9	5,3	2,1	2,0	1,8
Domanda interna	2,2	1,9	2,7	2,0	1,1
Esportazione di beni e servizi ¹	7,9	3,5	2,6	0,0	3,9
Domanda aggregata ¹	4,2	2,5	2,6	1,2	2,2
Importazione di beni e servizi ¹	9,5	4,7	4,0	1,4	1,6
Prodotto interno lordo	3,0	1,8	1,1	1,9	2,0

¹ Esclusi oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose, nonché oggetti d'arte e di antiquariato).

Fonti: UST, SECO e BNS

Nel 2014 il numero degli occupati è aumentato dell'1,7%, ossia a un ritmo leggermente superiore a quello dell'anno prima. Sono stati creati nuovi posti di lavoro soprattutto nel settore dei servizi, mentre l'occupazione ha ristagnato nell'industria manifatturiera. La maggiore domanda di lavoro è stata soddisfatta dall'aumento della popolazione in età lavorativa e dal più elevato tasso di partecipazione. Nel corso dell'anno la disoccupazione è pertanto diminuita solo in misura modesta.

Secondo le stime della Banca nazionale basate sui dati di contabilità nazionale i salari reali sono cresciuti dell'1,1%. L'incremento delle retribuzioni reali e della massa salariale ha quindi rallentato rispetto all'anno prima. L'indice svizzero dei salari evidenzia invece un aumento pressoché invariato, di poco meno dell'1%, dei salari reali.

Dinamica contenuta del mercato del lavoro

Aumento moderato dei salari reali

Revisione dei conti economici nazionali (CEN)

Nel 2014 l'Ufficio federale di statistica (UST) e la Segreteria di stato dell'economia (SECO) hanno adeguato, nell'ambito di un'estesa revisione, i conti economici nazionali (CEN) della Svizzera al Sistema europeo dei conti del 2010 (SEC 2010).

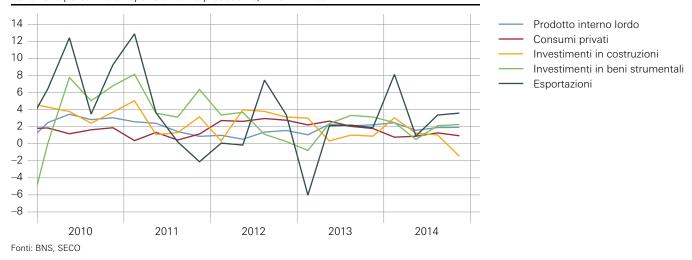
Il nuovo standard permette di rilevare gli andamenti economici con maggiore precisione. Esso comporta da un lato una serie di modifiche metodologiche e, dall'altro, un miglioramento della base di dati. In seguito alla revisione il PIL nominale della Svizzera dal 1995 risulta superiore di circa il 5–6% al livello misurato finora. Ciò è dovuto principalmente al fatto che la spesa per ricerca e sviluppo è adesso registrata come investimento, mentre in precedenza veniva considerata come consumo intermedio.

La crescita media reale del PIL dal 1995 risulta leggermente maggiore di prima, ma in complesso il profilo congiunturale cambia di poco. Per la politica monetaria assume particolare rilievo la misura in cui la revisione influisce sull'output gap, ossia sull'andamento effettivo del PIL rispetto al potenziale produttivo. L'output gap indica qual è il grado di utilizzo dei fattori nell'economia e confluisce quindi nella previsione di inflazione. Poiché il potenziale produttivo stimato dalla Banca nazionale è variato pressoché in sintonia con il PIL, la revisione dei conti nazionali ha avuto un influsso minimo sulla stima dell'output gap. Pertanto, la valutazione della situazione economica da parte della Banca nazionale è rimasta immutata.

Prezzi calanti dell'offerta aggregata Nel 2014 i prezzi alla produzione e all'importazione (prezzi dell'offerta aggregata) sono calati dell'1,1% rispetto all'anno prima, durante il quale erano invece rimasti stabili. Ambedue gli indici sono diminuiti nel corso dell'anno, ma quello dei prezzi all'importazione in modo più marcato.

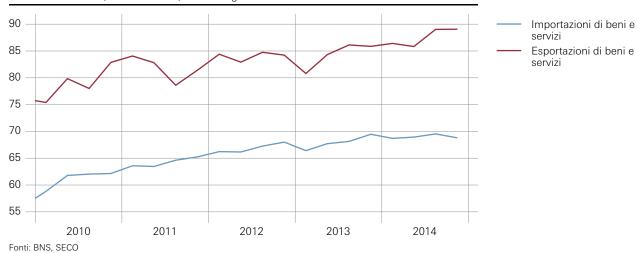
PRODOTTO INTERNO LORDO E COMPONENTI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali



COMMERCIO CON L'ESTERO

In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati



TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale

4,50
4,25
4,00
3,75
3,50
3,25
3,00
2,75
2,50

2013

2012

Fonti: BNS, SECO

2010

2011

2014

Prezzi al consumo stabili

Nel 2014 l'inflazione annua misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) è risultata pari a 0,0%, rispetto a –0,2% nel 2013. Grazie al sostegno fornito dal cambio minimo euro-franco, lo scorso anno l'andamento dei prezzi è stato per lo più stabile. Ad esempio, escludendo i prodotti petroliferi, l'incremento risulta dello 0,1% in ciascun trimestre. L'effetto stabilizzante del cambio minimo trova riflesso soprattutto nel fatto che i prezzi dei beni di importazione compresi nell'IPC sono diminuiti meno che in entrambi gli anni precedenti. Infatti, nel 2014 i prezzi dei beni e servizi importati (esclusi i prodotti petroliferi) sono scesi in media dell'1,0%, dopo essere calati dell'1,8% e del 4,2% nei due anni precedenti. Per contro, i prezzi dei beni prodotti all'interno hanno fatto segnare un lieve aumento. Nella media annua essi sono saliti dello 0,4%, così come l'anno prima.

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

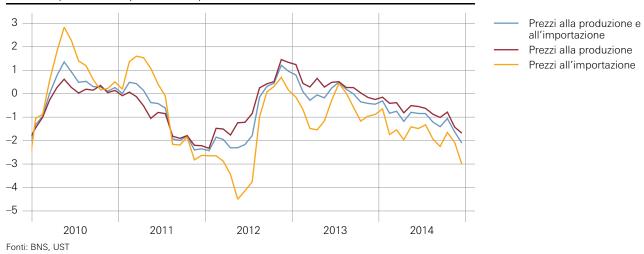
Variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2013	2014	1° trim.	2° trim.	3° trim.	2014 4° trim.
Indice generale	-0,2	0,0	0,0	0,1	0,0	-0,1
Beni e servizi interni	0,4	0,4	0,5	0,5	0,3	0,4
Beni	-0,3	0,3	0,4	0,5	0,3	0,2
Servizi	0,6	0,4	0,5	0,4	0,3	0,5
Servizi privati (escluse locazioni)	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,6
Locazioni	0,4	1,2	1,4	1,2	1,1	1,1
Servizi pubblici	1,0	-0,8	-0,5	-0,5	-0,9	-1,2
Beni e servizi esteri	-1,9	-1,2	-1,5	-0,9	-0,9	-1,6
Esclusi prodotti petroliferi	-1,8	-1,0	-1,3	-1,3	-0,7	-0,8
Prodotti petroliferi	-2,5	-2,4	-2,4	1,1	-1,8	-6,7
Inflazione di fondo						
Media troncata	0,1	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3

Fonti: BNS, UST

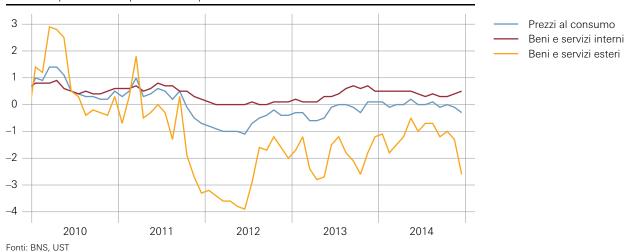
PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



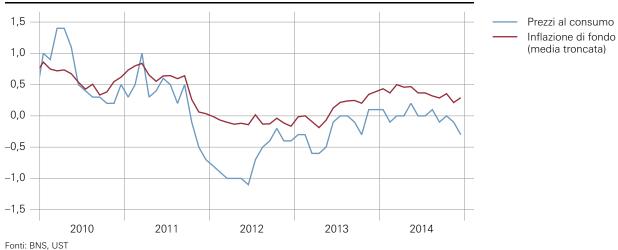
PREZZI AL CONSUMO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Inflazione di fondo bassa e stabile

L'inflazione misurata dall'indice dei prezzi al consumo può essere soggetta a varie fluttuazioni di breve periodo. Per analizzare la dinamica tendenziale dei prezzi la Banca nazionale calcola perciò una misura dell'inflazione di fondo, servendosi di una media troncata, nella quale sono esclusi ogni mese quei beni i cui prezzi hanno subito le variazioni più forti rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente (15% da entrambi i lati della distribuzione). Durante il 2014 il tasso di inflazione di fondo determinato in base alla media troncata è rimasto pressoché invariato a un livello basso. Nella media annua esso si è commisurato allo 0,3%, rispetto allo 0,1% dell'anno precedente.

1.4 POLITICA MONETARIA NEL 2014

Difficile contesto di politica monetaria

Così come negli anni passati, nel 2014 il contesto di politica monetaria è stato caratterizzato da un tasso di inflazione prossimo a zero e da tassi di interesse molto bassi. Per la Banca nazionale il cambio minimo di 1.20 franchi per euro ha perciò continuato a essere lo strumento centrale per assicurare condizioni monetarie appropriate. Un apprezzamento del franco avrebbe minacciato la stabilità dei prezzi e gravato notevolmente sull'economia.

Nel corso dell'anno si sono moltiplicate le indicazioni di un orientamento divergente delle politiche monetarie negli Stati Uniti e nell'area dell'euro. In tale contesto l'euro si è nettamente deprezzato rispetto al dollaro USA. Il franco si è parimenti indebolito nei confronti del dollaro, e rispetto all'euro si è progressivamente avvicinato al cambio minimo di 1.20 franchi. Nelle ultime settimane dell'anno è diventata sempre più palese la diversità degli indirizzi assunti dalla politica monetaria nelle due aree valutarie.

Proseguimento della politica del cambio minimo

In occasione delle valutazioni trimestrali la Banca nazionale ha ribadito la sua ferma volontà di assicurare il cambio minimo se necessario mediante l'acquisto di divise estere in misura illimitata, e di adottare all'occorrenza ulteriori misure.

Dopo la valutazione trimestrale di dicembre è fortemente aumentata la pressione sul cambio minimo rispetto all'euro. Un fattore di incertezza aggiuntivo è provenuto dalla crisi in Russia. La Banca nazionale ha nuovamente dovuto difendere il cambio minimo con cospicui interventi valutari. Pertanto, il 18 dicembre ha deciso di creare i presupposti per l'applicazione di un interesse sui conti giro presso la BNS detenuti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Essa ha annunciato che con effetto dal 22 gennaio 2015 avrebbe applicato un interesse di –0,25% agli averi in conto giro eccedenti un dato ammontare in franchigia. La misura mirava ad ampliare il differenziale di rendimento rispetto ad altre valute, rendendo meno attrattivi gli investimenti in franchi e sostenendo così il cambio minimo. Tale misura ha temporaneamente attenuato la pressione sul cambio minimo.

TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

In percentuale 2,2 Libor a tre mesi 2,0 Rendimento delle obbligazioni decennali della Confederazione 1,8 (tasso a pronti) 1,6 1,4 1,2 1,0 0,8 0,6 0,4 0,2 0,0 -0,22010 2011 2012 2013 2014 Fonte: BNS

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO

2010

Fonte: BNS

2011

2012

In termini nominali 1,60 Dollaro USA Euro 1,50 1,40 1,30 1,20 1,10 1,00 0,90 0,80 0,70 2010 2011 2012 2013 2014 Fonte: BNS

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER LE ESPORTAZIONI

40 partner commerciali; indice: gennaio 1999 = 100

160

140

120

100

2013

2014

Fascia obiettivo per il Libor a tre mesi

Fino a dicembre la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è rimasta compresa fra 0% e 0,25%. Il 18 dicembre la Banca nazionale ha allargato la fascia a un intervallo compreso fra -0,75% e 0,25%, ripristinando pertanto l'ampiezza abituale di un punto percentuale. Dopo essersi mosso fra 0 e 0,02% nel corso dell'anno, il Libor a tre mesi è sceso a -0,07%. Il tasso sui crediti overnight garantiti (SARON) è stato in media pari a -0,01%.

Scenari per l'economia mondiale La previsione di inflazione e la valutazione della congiuntura interna si basano su un determinato scenario per l'evoluzione dell'economia mondiale. Nel 2014 è proseguita la ripresa congiunturale su scala globale. Essa è tuttavia rimasta piuttosto contenuta in confronto ai cicli precedenti, e ciò ha trovato riflesso anche nelle moderate aspettative di crescita e di inflazione per la Svizzera. Onde tenere conto dei rischi connessi con l'evoluzione economica globale la Banca nazionale ha ogni volta analizzato diversi scenari alternativi.

Andamento stabile dell'economia in Svizzera

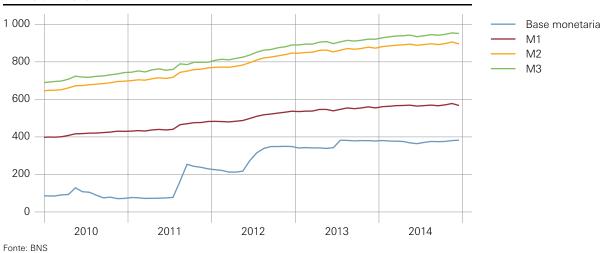
In Svizzera è lentamente diminuito il sottoutilizzo di capacità. All'inizio dell'anno la Banca nazionale prevedeva per il 2014 una crescita del prodotto interno lordo di circa il 2%. Dopo un secondo trimestre inaspettatamente debole, in occasione della valutazione di settembre essa ha ridotto la previsione di crescita ad appena l'1,5%. In seguito all'estesa revisione dei conti economici nazionali a fine settembre l'incremento atteso del PIL è risultato leggermente superiore, senza che si fosse modificato l'andamento congiunturale sottostante. Nel 2014 il tasso di crescita, pari al 2%, è stato leggermente superiore a quello dell'anno prima (1,9%).

Euro più vicino al cambio minimo

Dopo avere quotato 1.23 franchi per un euro a inizio anno, il franco si è apprezzato sulla scia delle notizie sfavorevoli concernenti l'area dell'euro. L'adozione di un interesse negativo da parte della BCE in giugno e un nuovo abbassamento dei tassi in settembre hanno causato un ulteriore rialzo del franco rispetto alla moneta unica. In novembre, taluni fattori straordinari, come l'incertezza alla vigilia della votazione popolare sull'iniziativa sull'oro e la conversione di crediti in franchi in Ungheria, hanno intensificato le pressioni all'apprezzamento, cosicché il franco veniva scambiato a un prezzo vicino al cambio minimo. A metà dicembre è nuovamente cresciuta la domanda di investimenti sicuri con il rapido acuirsi delle incertezze nei mercati finanziari. In seguito all'annuncio da parte della Banca nazionale dell'introduzione di un interesse negativo sugli averi in conto giro il franco ha temporaneamente segnato un lieve deprezzamento.

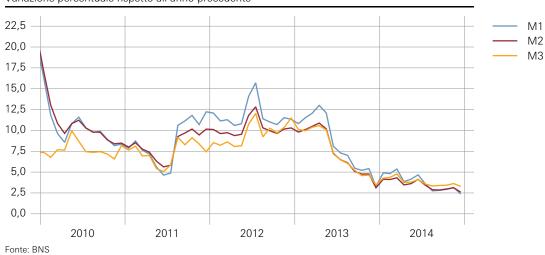
VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

In miliardi di franchi



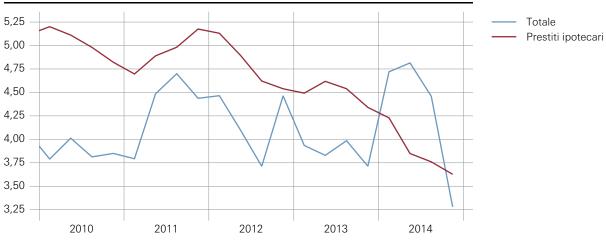
CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



PRESTITI BANCARI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS

Indebolimento del franco rispetto al dollaro USA

Rispetto al dollaro USA il franco ha essenzialmente ricalcato i movimenti dell'euro. Partito da 0.90 franchi per dollaro all'inizio dell'anno, esso si è apprezzato fino a marzo, raggiungendo quota 0.87 franchi. A partire da luglio invece si è andato nettamente deprezzando, portandosi a fine anno a 0.99 franchi per dollaro. Il valore esterno reale ponderato per le esportazioni, che considera anche la variazione dei prezzi in relazione ai partner commerciali, ha mostrato un profilo analogo, giacché le fluttuazioni del cambio con l'euro sono state modeste rispetto a quelle intervenute nei confronti di altre valute.

Continua discesa dei rendimenti a lungo termine

I rendimenti sulle obbligazioni decennali della Confederazione sono costantemente diminuiti nel corso dell'anno. Dopo essersi situati all'1,25% all'inizio del 2014 essi risultavano pari allo 0,38% alla fine dell'anno. A metà dicembre hanno toccato un nuovo minimo assoluto di 0,32%. Poiché i tassi a lungo termine sulle obbligazioni di Stato tedesche sono calati in misura ancora maggiore, il differenziale di rendimento fra i titoli tedeschi e svizzeri è anch'esso sceso a minimi storici. Questo fattore ha parimenti contribuito alla costante spinta al rialzo sul franco.

Basse aspettative di inflazione

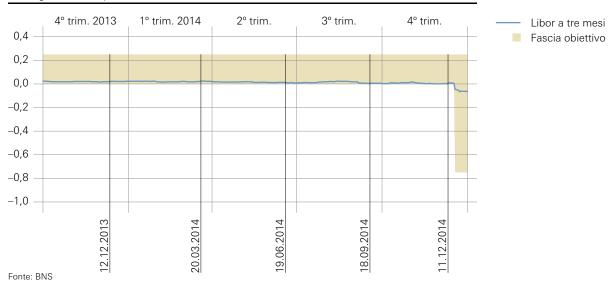
Le inchieste condotte presso famiglie e imprese hanno mostrato che le aspettative di inflazione erano sì basse, ma si collocavano entro un intervallo analogo a quello degli anni precedenti. Nel corso dell'anno le previsioni per il 2015 sono scese dall'1,0% allo 0,2%. Le aspettative a medio termine si situavano, con valori intorno all'1%, in prossimità della media di lungo periodo del tasso di inflazione. I risultati delle inchieste sono perciò rimasti compatibili con la stabilità dei prezzi, così come definita dalla Banca nazionale.

Volume sempre elevato delle disponibilità a vista presso la BNS A parte un leggero aumento in dicembre, nel 2014 le disponibilità a vista presso la BNS sono rimaste sostanzialmente invariate. Pertanto, il loro volume ha continuato a situarsi su livelli molto elevati. In dicembre esse sono ammontate in media a 377,0 miliardi di franchi, rispetto a 365,1 miliardi nel corrispondente mese dell'anno prima. Data la perdurante pressione all'apprezzamento sul franco, l'elevato volume delle disponibilità a vista presso la BNS è stato un fattore che ha contribuito ad assicurare condizioni monetarie appropriate.

Più debole crescita dell'offerta di moneta Nonostante la discesa dei tassi di interesse a lungo termine gli aggregati monetari ampi M2 e M3 sono aumentati solo moderatamente. In dicembre essi superavano rispettivamente del 2,7% e del 3,3% il livello di un anno prima. La liquidità presso le famiglie e le imprese è quindi rimasta elevata, un fatto che in passato aveva spesso segnalato rischi di inflazione. A causa della forte domanda di investimenti sicuri che ha fatto seguito alla crisi finanziaria questo nesso ha tuttavia perso di rilevanza. In effetti, negli ultimi anni l'inflazione è rimasta eccezionalmente bassa malgrado l'elevata liquidità.

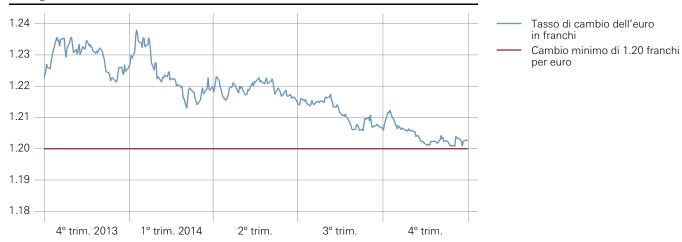
LIBOR A TRE MESI

Valori giornalieri, in percentuale; le date si riferiscono alle valutazioni trimestrali della situazione



TASSO DI CAMBIO

Valori giornalieri



Fonte: BNS

Vigorosa crescita del credito

Previsioni condizionate di inflazione nel 2014

I prestiti bancari hanno continuato a espandersi, a un ritmo medio del 4,1%. Ha tuttavia leggermente rallentato la crescita dei mutui ipotecari, che ne rappresentano la quota maggiore. Di conseguenza, nel 2014 gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare, su cui la Banca nazionale ha ripetutamente richiamato l'attenzione, pur non essendosi ulteriormente acuiti sono comunque rimasti presenti (cfr. capitolo 6.4).

Durante l'intero anno le previsioni condizionate di inflazione della Banca nazionale non hanno segnalato alcun pericolo di inflazione. Tutte le previsioni si sono basate su un Libor a tre mesi invariato a livello zero lungo l'intero orizzonte previsivo di dodici trimestri. A dicembre l'inflazione prevista al termine di tale periodo risultava pari all'1% soltanto.

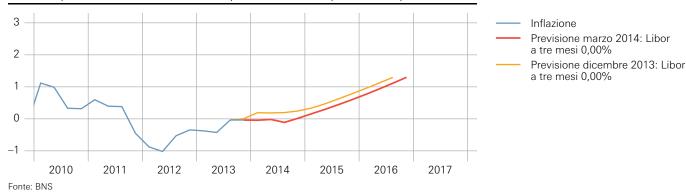
Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate in occasione delle valutazioni trimestrali ai fini di politica monetaria sono state costantemente rivedute al ribasso nel corso dell'anno. In marzo la previsione durante l'intero orizzonte previsivo era inferiore a quella del dicembre 2013. Il calo dell'inflazione a livello internazionale e il rafforzamento del franco frenavano la risalita del tasso di inflazione interna in zona positiva. In giugno l'inflazione attesa per l'anno corrente è leggermente aumentata, essendosi spostata verso l'alto la base di partenza della previsione in seguito al rincaro inaspettatamente elevato nel mese di maggio. A medio termine, invece, le modeste prospettive congiunturali internazionali e l'inflazione inaspettatamente bassa nell'area dell'euro hanno indotto a ridurre la previsione. In settembre, alla luce delle peggiorate prospettive economiche mondiali e della più lenta crescita in Svizzera la previsione di inflazione è stata corretta verso il basso. Soltanto per il primo trimestre 2015 la previsione risultava leggermente più alta che in giugno, a causa del previsto effetto di base della primavera 2014. In dicembre, infine, il marcato calo del prezzo del petrolio faceva scendere la previsione per i successivi quattro trimestri in zona negativa. Inoltre, i tassi di inflazione in calo su scala mondiale e l'ulteriore indebolirsi delle prospettive congiunturali nell'area dell'euro hanno causato un sensibile spostamento verso il basso delle previsioni di inflazione.

Rifiuto dell'iniziativa sull'oro

Il 30 novembre il popolo e i cantoni hanno chiaramente respinto l'iniziativa «Salvate l'oro della Svizzera (Iniziativa sull'oro)». La Banca nazionale ha preso atto con soddisfazione dell'esito della votazione. Un accoglimento dell'iniziativa avrebbe fortemente ostacolato la Banca nazionale nell'assolvimento del suo mandato. Grazie al suo rifiuto sono preservate le condizioni quadro che consentono alla Banca nazionale di condurre una politica monetaria orientata alla stabilità dei prezzi.

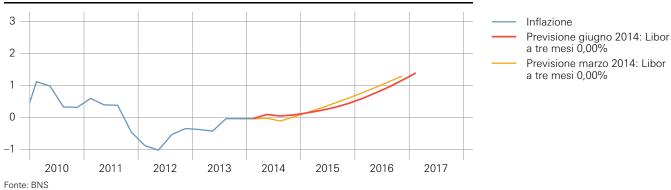
PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DEL 20 MARZO 2014

Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



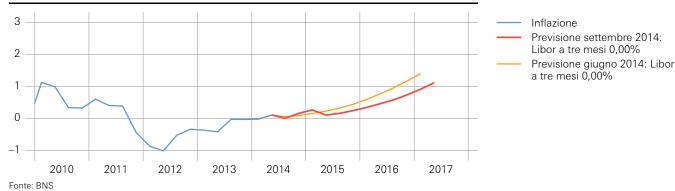
PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DEL 19 GIUGNO 2014

Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



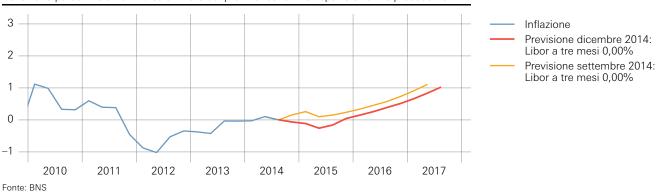
PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DEL 18 SETTEMBRE 2014

Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



PREVISIONE D'INFLAZIONE CONDIZIONALE DELL' 11 DICEMBRE 2014

Variazione percentuale dell'indice svizzero dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



1.5 ABOLIZIONE DEL CAMBIO MINIMO

Cambiamento del contesto internazionale

Nel corso del 2014 è apparso sempre più evidente che negli Stati Uniti si stava approssimando l'uscita dalla politica monetaria molto accomodante. Nell'area dell'euro si delineava invece un ulteriore allentamento delle condizioni monetarie. In tali circostanze l'euro si è nettamente deprezzato rispetto al dollaro USA. Il franco si è parimenti indebolito nei confronti del dollaro, e rispetto all'euro si è progressivamente avvicinato al cambio minimo di 1.20 franchi. Per un certo tempo questo non è però stato messo sotto pressione. Nelle ultime settimane dell'anno è divenuta sempre più palese la diversità degli indirizzi assunti dalla politica monetaria nelle due aree valutarie. Un fattore di incertezza aggiuntivo è provenuto dalla crisi in Russia. La Banca nazionale ha quindi dovuto effettuare cospicui interventi sul mercato dei cambi per difendere il cambio minimo e, a suo sostegno, il 18 dicembre ha introdotto un interesse negativo sugli averi in conto giro.

Valutazione della situazione nel gennaio 2015 Dopo un breve intervallo di relativa calma, le pressioni sul cambio minimo si sono fortemente accentuate durante la prima metà di gennaio. Date le crescenti aspettative di un ulteriore deciso allentamento della politica monetaria nell'area dell'euro, la moneta europea si è ancora indebolita in generale. È così apparso vieppiù evidente che la difesa del cambio minimo avrebbe richiesto continui interventi sul mercato valutario. In quei giorni il volume di tali interventi ha raggiunto livelli molto elevati. Il mantenimento del cambio minimo sarebbe stato possibile solo a prezzo di un'espansione non più controllabile del bilancio della Banca nazionale, potenzialmente fino a un multiplo del prodotto interno lordo svizzero. In occasione di una valutazione straordinaria della situazione, la Banca nazionale è giunta alla conclusione che il cambio minimo di 1.20 franchi per euro non era più sostenibile e che pertanto esso non trovava più giustificazione sul piano della politica monetaria.

Abolizione del cambio minimo e aggiustamento dell'interesse negativo

Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha perciò abolito il cambio minimo euro-franco. Al tempo stesso, ha ancora ribassato di 0,5 punti percentuali, portandola a un intervallo compreso fra –1,25% e –0,25%, la fascia obiettivo fissata per il Libor a tre mesi e, con effetto dal 22 gennaio, ha aggiustato a –0,75% il tasso di interesse applicato agli averi in conto giro. Il forte abbassamento dei tassi di interesse dovrebbe smorzare gli effetti dell'abolizione del cambio minimo riducendo l'attrattività del franco. La Banca nazionale ha inoltre affermato che essa terrà conto anche in futuro della situazione dei cambi nell'impostare la propria politica monetaria, operando se necessario sul mercato valutario.

Con la difesa a oltranza del cambio minimo la Banca nazionale avrebbe rischiato, a causa dei sempre più massicci acquisti di valuta estera, di perdere nel più lungo periodo il controllo sul proprio bilancio e quindi sulle condizioni monetarie. Nelle mutate circostanze internazionali il mantenimento del cambio minimo non era più giustificabile. Se, malgrado tale evidenza, la Banca nazionale avesse continuato a perseguire questo obiettivo, essa avrebbe messo a repentaglio l'assolvimento del suo mandato a lungo termine.

Una volta maturata questa conclusione, per la Banca nazionale si poneva la questione della scelta dei tempi per l'abolizione del cambio minimo. Era necessario agire con prontezza. Un'ulteriore attesa e il proseguimento degli interventi valutari avrebbero intensificato le pressioni sul cambio minimo a causa del conseguente innescarsi della speculazione. Con un'abolizione più tardiva del cambio minimo, dopo massicci interventi addizionali, i contraccolpi sui mercati finanziari non sarebbero stati meno violenti, mentre le perdite nel bilancio della Banca nazionale sarebbero diventate esorbitanti. I costi dell'ulteriore mantenimento del cambio minimo di 1.20 franchi per euro sarebbero stati del tutto sproporzionati rispetto ai suoi benefici per l'economia.

L'annuncio della decisione di abolire il cambio minimo presa dalla Banca nazionale il 15 gennaio è dovuto avvenire a sorpresa. In questo modo il funzionamento delle contrattazioni in cambi è stato perturbato solo per breve tempo. Immediatamente dopo l'annuncio la volatilità sui mercati valutari è bruscamente cresciuta, e temporaneamente non si è più potuto disporre di quotazioni attendibili. Nel corso della giornata la situazione è però a poco a poco migliorata.

La Banca nazionale era consapevole del fatto che l'abolizione del cambio minimo avrebbe causato turbolenze sui mercati finanziari e iperreazioni dei corsi. La scelta temporale dell'abolizione è avvenuta in modo che, grazie all'elevata presenza e liquidità, gli operatori del mercato potessero adeguarsi il più rapidamente possibile alla nuova situazione. L'abolizione del cambio minimo in un giorno feriale ha permesso di ridurre il più possibile il rischio di svantaggiare alcuni operatori finanziari. È stato inoltre decisivo il fatto che anteriormente all'annuncio non siano trapelati all'esterno né indizi né informazioni su giorno e ora dell'abolizione.

Reazioni del mercato

Attuazione della politica monetaria

2.1 FONDAMENTI E QUADRO D'INSIEME

Mandato

Ambito di attività e strumentario

Difesa del cambio minimo e introduzione di un interesse negativo

Ai sensi della legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). La Banca nazionale pone in atto la propria politica monetaria regolando la liquidità sul mercato monetario e influenzando così il livello dei tassi di interesse. Come tasso di riferimento è assunto il Libor a tre mesi in franchi.

Le operazioni che la Banca nazionale ha la facoltà di compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. In qualità di prestatrice di ultima istanza (lender of last resort) la Banca nazionale concede anche sostegni straordinari di liquidità. Le direttive della Banca nazionale sugli strumenti di politica monetaria traducono in termini concreti le disposizioni sulla sfera operativa e descrivono gli strumenti e le procedure con cui la Banca nazionale attua la politica monetaria. Esse definiscono inoltre le condizioni alle quali sono concluse tali operazioni e i titoli idonei a essere costituiti in garanzia (titoli stanziabili) nelle operazioni pronti contro termine a fini di politica monetaria.

Dal 6 settembre 2011 al 15 gennaio 2015 gli strumenti di politica monetaria sono stati orientati ad assicurare il cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Verso la fine del 2014 il franco è stato nuovamente oggetto di pressioni al rialzo cosicché la Banca nazionale ha dovuto difendere il cambio minimo mediante interventi sul mercato valutario.

Allo scopo di rendere meno attrattivi gli investimenti in franchi e sostenere così il cambio minimo, il 18 dicembre la Banca nazionale ha deciso di applicare un tasso di interesse negativo agli averi sui conti giro detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario, allorché tali averi eccedono un dato ammontare in franchigia. Con l'introduzione di un tasso di interesse negativo di -0.25% sui conti giro la Banca nazionale ha inteso portare il Libor a tre mesi in zona negativa. Essa ha pertanto ampliato la relativa fascia obiettivo a un intervallo compreso fra -0.75% e 0.25%.

Nelle settimane successive la pressione all'apprezzamento sul franco è notevolmente aumentata. Il 15 gennaio la Banca nazionale ha deciso di abolire con effetto immediato il cambio minimo e di non effettuare più interventi valutari in sua difesa. Al tempo stesso ha abbassato di 0,5 punti percentuali la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi, portandola a un intervallo compreso fra -1,25% e -0,25%, e ha adeguato l'interesse negativo sui conti giro a -0,75%.

Averi sui conti giro (disponibilità a vista) presso la Banca nazionale

Gli attivi più liquidi di una banca sono gli averi sui conti giro (disponibilità a vista) presso la Banca nazionale, giacché questi sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e rappresentano un mezzo di pagamento legale. Le banche residenti detengono fondi sui conti giro per l'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Inoltre, le banche necessitano di tali averi per le operazioni di pagamento e come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi in conto giro attraverso le sue operazioni di politica monetaria. Le disponibilità a vista totali comprendono, oltre agli averi in conto giro delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi in conto giro di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi in conto giro influenza l'attività nel mercato monetario. Se l'apporto di liquidità al sistema bancario è mantenuto scarso, la redistribuzione della liquidità fra i diversi operatori avviene tramite il mercato monetario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire erogano mezzi liquidi, sotto forma di crediti, ad altre banche con esigenze di rifinanziamento a breve. Tali crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se invece nel sistema vi è abbondanza di liquidità, diminuisce il bisogno per le banche di equilibrare le esigenze di cassa, e si riduce pertanto anche l'attività di negoziazione sul mercato monetario.

2.2 SVILUPPI SUL MERCATO MONETARIO

In seguito alla ferma difesa del cambio minimo, a fine 2014 gli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale erano saliti a 387 miliardi di franchi. Il mercato monetario ha così continuato a essere abbondantemente rifornito di liquidità. Poiché nel 2014 il cambio minimo costituiva lo strumento centrale di politica monetaria, la Banca nazionale non ha effettuato operazioni di mercato aperto per l'apporto o la sottrazione di liquidità a fini di politica monetaria.

Elevato livello degli averi a vista Tassi del mercato monetario straordinariamente bassi

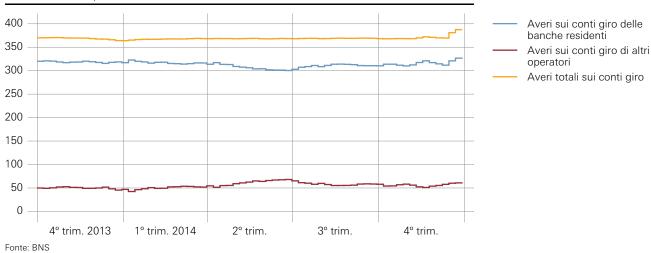
Fino all'annuncio dell'applicazione di un interesse negativo sui conti giro presso la BNS, nel dicembre 2014, i tassi del mercato monetario in franchi sono rimasti in prossimità dello zero. Subito dopo l'annuncio il Libor a tre mesi in franchi ha toccato un nuovo minimo di -0.07%. A fine anno anche le aspettative di tasso desunte dai contratti futures sul Libor a tre mesi si situavano nettamente sotto lo zero. Nell'arco dell'anno il tasso sui crediti over- night garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON) è più volte sceso leggermente in zona negativa.

Attività sempre ridotta sul mercato pronti contro termine

A causa dei perduranti bassi tassi del mercato monetario e dell'elevata liquidità in franchi l'attività di negoziazione sul mercato dei pronti contro termine (PcT) è rimasta molto contenuta. Le operazioni nel segmento garantito non sono però cessate del tutto. La ragione va ricercata nella domanda di titoli di elevata qualità. La maggiore attrattiva di questi titoli trova riflesso nei contratti conclusi sul mercato interbancario a tassi PcT negativi.

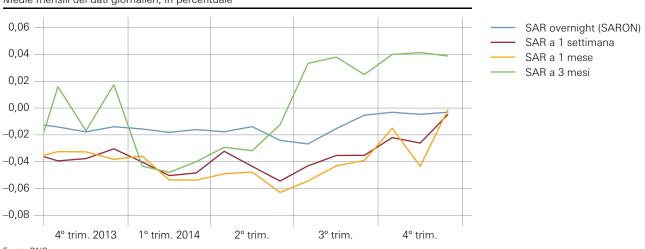
AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

Media settimanale, in miliardi di franchi



TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati giornalieri, in percentuale



Fonte: BNS

Elevato grado di copertura delle riserve minime

Entrata in funzione della nuova infrastruttura del mercato monetario Gli attivi che le banche possono computare ai fini dell'adempimento dell'obbligo legale delle riserve minime, fra cui i conti giro presso la Banca nazionale, sono cresciuti mediamente a 312 miliardi di franchi. Il grado di copertura è stato pari, nella media annua, al 2169%, rispetto al 2172% nel 2013 (cfr. capitolo 2.4).

Un'infrastruttura del mercato monetario funzionante, sicura ed efficiente è di importanza capitale per l'attuazione della politica monetaria e per l'accesso degli operatori alla liquidità della banca centrale. A inizio maggio 2014 la SIX Repo SA ha messo in funzione una nuova piattaforma di negoziazione per il mercato monetario svizzero. Da allora la Banca nazionale effettua su tale piattaforma le sue operazioni regolari di mercato aperto (PcT ed emissioni di SNB Bills), le operazioni nel quadro dello schema di rifinanziamento e le aste per la Confederazione elvetica.

Con la messa in esercizio della piattaforma per le operazioni del mercato monetario da parte della SIX è venuta a crearsi una infrastruttura integrata che abbraccia la negoziazione dei valori, il regolamento delle transazioni e il trattamento dei pagamenti, ed è aperta a ulteriori sviluppi fra cui in particolare l'introduzione di nuovi prodotti. Nel frattempo la maggior parte delle negoziazioni interbancarie si svolge ormai tramite la nuova piattaforma della SIX Repo SA, che conta già oltre 150 partecipanti residenti ed esteri. Grazie al costante potenziamento di detta piattaforma e delle relative funzioni a valle, come la gestione delle garanzie collaterali, dovrebbe essere assicurata a lungo termine un'infrastruttura attrattiva per il mercato monetario del franco.

A partire da metà agosto 2014, durante tre mesi la Banca nazionale ha effettuato a titolo di prova operazioni PcT e transazioni con SNB Bills sulla nuova piattaforma. Tali test hanno consentito di verificare, a livello della Banca nazionale, delle controparti e dei gestori dell'infrastruttura, il grado di preparazione funzionale per l'esecuzione delle operazioni di politica monetaria.

Iniziative per la riforma dei parametri di riferimento Negli anni scorsi erano emerse manipolazioni dei tassi di riferimento sui mercati del credito e dei cambi che avevano minato la credibilità di tali parametri. L'attendibilità dei tassi di interesse e di cambio di riferimento sono importanti per il funzionamento dei mercati finanziari e per la conduzione della politica monetaria. Il Financial Stability Board (FSB) coordina i lavori di riforma a livello internazionale e nel 2014 ha presentato un rapporto su ciascuno dei due ambiti. La Banca nazionale ha appoggiato le iniziative di riforma dei tassi di riferimento sul piano nazionale e internazionale e ha contribuito alla redazione di entrambi i rapporti.

Per quanto concerne i tassi di riferimento nel mercato creditizio il FSB ha raccomandato un'azione su due fronti. Da un lato, dovranno essere ulteriormente migliorati i tassi «Ibor» basati su operazioni non garantite (Libor, Tibor ed Euribor). Dall'altro, si dovrà mirare alla definizione di tassi di riferimento alternativi basati su operazioni a rischio pressoché nullo. La verifica dei tassi Ibor si è fondata sui principi dell'Organizzazione Internazionale delle commissioni di controllo sui valori mobiliari (IOSCO). Nonostante i sensibili progressi compiuti negli ultimi due anni, gli amministratori dei tassi di riferimento non hanno potuto soddisfare tutti i requisiti fissati dalla IOSCO. I lavori procedono comunque ulteriormente. Nel 2015 il FSB intende presentare un rapporto intermedio sui progressi compiuti.

Miglioramento dei tassi Ibor ed elaborazione di alternative

Al fine di giudicare le proposte del FSB in merito ai tassi di riferimento in franchi, la Banca nazionale ha condotto presso oltre 50 banche residenti ed estere un'indagine relativa al mercato monetario in franchi, raccogliendo informazioni su operazioni interbancarie e con grandi clienti, nonché su negoziazioni in titoli del mercato monetario. L'indagine ha mostrato che al momento attuale nel mercato monetario in franchi non sussistono i presupposti per un approccio fondato unicamente sulle transazioni. Pertanto, il Libor in franchi continuerà a essere determinato in base alle condizioni di tasso comunicate dalle banche partecipanti.

Sul piano nazionale si sono potuti realizzare progressi per il TOIS-fixing. Questo si riferisce a operazioni non garantite nell'ambito dei crediti overnight ed è utilizzato per la valutazione dei derivati su tassi di interesse. Dal 1º ottobre 2014 sono in vigore nuovi standard per il TOIS-fixing, i quali si allineano ai requisiti internazionali e hanno tra l'altro condotto a miglioramenti nelle strutture di vigilanza e nelle regole di comportamento.

si allineano ai requisiti internazionali e hanno tra l'altro condotto a miglioramenti nelle strutture di vigilanza e nelle regole di comportamento.

Riguardo ai tassi di riferimento per il mercato valutario il FSB ha presentato
proposte per una riforma del fixing del fornitore di servizi finanziari WM/
Reuters. Come si afferma nel rapporto, sul mercato dei cambi la liquidità
è elevata, diversamente da quanto accade per i tassi di interesse. Sussiste
quindi una sufficiente base di dati per il calcolo dei valori di riferimento.

Riguardo al fixing WM/Reuters l'aspetto problematico consiste principalmente nella forte concentrazione degli ordini al momento del fixing, da cui deriva la possibilità di influenzare le quotazioni. Il FSB propone tra l'altro di ampliare l'intervallo temporale in cui avviene la fissazione dei cambi in chiusura, nonché di emanare varie regole di comportamento per l'esecuzione di ordini al fixing.

Riforma del fixing per i tassi di cambio

Principi della politica concernente i titoli in garanzia

Adeguamento all'ordinanza riveduta sulla liquidità

Inasprimento dei criteri di esclusione La Banca nazionale effettua operazioni di credito con banche e altri operatori finanziari purché a fronte dei prestiti siano costituite garanzie adeguate (art. 9 LBN). Tali garanzie proteggono la Banca nazionale da perdite e assicurano la parità di trattamento delle controparti. Le direttive della Banca nazionale sugli strumenti di politica monetaria definiscono la gamma dei valori accettati come garanzia (titoli stanziabili). I titoli stanziabili nelle operazioni pronti contro termine (PcT) sono unicamente quelli che soddisfano i criteri descritti nella relativa circolare e che compaiono nell'elenco degli strumenti idonei come garanzia nelle operazioni PcT. La Banca nazionale oltre ai titoli in franchi accetta anche garanzie denominate in valute estere. Grazie agli standard internazionalmente elevati in termini di negoziabilità e qualità creditizia che la Banca nazionale prescrive per i titoli stanziabili, le banche sono indotte a detenere nei propri bilanci strumenti liquidi e di sicuro valore. Ciò costituisce un presupposto essenziale per la loro capacità di rifinanziamento sul mercato monetario anche in circostanze critiche.

Nel 2014 la Banca nazionale ha adeguato i criteri per la stanziabilità dei titoli nelle operazioni pronti contro termine ai requisiti dell'ordinanza riveduta sulla liquidità delle banche. L'adeguamento assicura che tutti i titoli stanziabili presso la BNS valgano anche come attivi liquidi di elevata qualità (high quality liquid assets, HQLA) ai sensi dell'ordinanza riveduta. Il testo riveduto dell'ordinanza sulla liquidità e l'adeguamento dei criteri di stanziabilità sono entrati in vigore il 1º gennaio 2015.

Un elemento centrale della revisione è stata l'esclusione dei titoli emessi da istituzioni finanziare con sede all'estero o da compagnie di assicurazione residenti. In tal modo, oltre alle obbligazioni delle banche residenti, sono esclusi dalla gamma dei titoli stanziabili presso la BNS anche i restanti titoli finanziari, fatta eccezione per le obbligazioni garantite emesse da istituzioni estere e da istituti di credito fondiario svizzeri. Inoltre, i requisiti di merito creditizio dei titoli in franchi sono stati adeguati a quelli prescritti per i titoli denominati in valuta estera. Detti adeguamenti innalzano ulteriormente la qualità dei titoli stanziabili presso la BNS e creano le condizioni affinché possa sussistere un mercato PcT liquido anche nel quadro delle nuove disposizioni sulla liquidità. A seguito degli adeguamenti il volume di titoli stanziabili si è ridotto di 270 miliardi di franchi. A fine 2014 esso assommava a 9650 miliardi in termini di franchi

Con effetto dal 1º gennaio 2015 la Banca nazionale ha adeguato anche la ripartizione dei titoli in «panieri» (baskets). Tutti i titoli contenuti nel «SNB GC Sammelbasket» sono suddivisi in diversi panieri sulla base delle loro caratteristiche secondo i criteri HQLA. Il calcolo dei tassi di riferimento sulle operazioni garantite in franchi continuano a basarsi sui dati del mercato PcT su titoli stanziabili presso la BNS. Come valore di partenza per tale curva è utilizzato il tasso overnight (SARON).

Nuova ripartizione dei titoli

2.3 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

Nell'espletare le proprie funzioni di politica monetaria e valutaria, la Banca nazionale può acquistare o vendere divise estere contro franchi sui mercati finanziari. Le operazioni in valuta possono essere effettuate con una vasta gamma di controparti residenti o insediate all'estero. La Banca nazionale ammette come controparti oltre cento banche a livello mondiale e, grazie a tale rete di relazioni, copre i corrispondenti mercati interbancari dei cambi.

Operazioni valutarie

Nel 2014 la pressione all'apprezzamento sul franco è aumentata e il corso dell'euro si è avvicinato al cambio minimo di 1.20 franchi. Per difendere quest'ultimo la Banca nazionale ha compiuto interventi valutari acquisendo divise estere per il controvalore di 25,8 miliardi di franchi.

La Banca nazionale ha continuato a sorvegliare ininterrottamente il mercato dei cambi dall'inizio delle contrattazioni, la domenica sera, fino alla loro chiusura, il venerdì sera. La succursale di Singapore facilita il monitoraggio lungo l'intero arco di ventiquattro ore.

Uno swap di valute consiste nell'acquisto (vendita) di valuta estera a pronti e nella contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima valuta. Gli swap di valute possono essere effettuati mediante procedura d'asta o su base bilaterale.

Swap di valute

Nel 2014 la Banca nazionale non ha concluso swap di valute a fini di politica monetaria.

Operazioni pronti contro termine (PcT)

In un'operazione PcT per l'immissione di liquidità la Banca nazionale acquista un certo ammontare di titoli da una banca (o da un'altra controparte ammessa) accreditando il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la Banca nazionale. In pari tempo quest'ultima si impegna a rivendere alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. Per la durata dell'operazione la banca corrisponde di regola alla Banca nazionale un certo interesse (tasso PcT). Le operazioni PcT possono anche essere impiegate per assorbire liquidità. In questo caso la Banca nazionale vende titoli alla banca e addebita il corrispettivo in franchi sul conto giro di quest'ultima. Dal punto di vista economico un'operazione PcT è assimilabile a un prestito garantito. Così come gli swap di valute, le operazioni PcT possono essere concluse mediante asta o su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

Nel 2014 non vi è stato bisogno di concludere PcT nel quadro delle operazioni di mercato aperto, poiché la liquidità in franchi nel sistema finanziario è rimasta elevata e tutti gli strumenti di politica monetaria sono stati rivolti ad assicurare il cambio minimo.

A partire da metà agosto e per la durata di tre mesi la Banca nazionale ha effettuato operazioni PcT allo scopo di testare il contesto produttivo della nuova piattaforma di negoziazione.

Strumentario di politica monetaria

La Banca nazionale influisce sul livello dei tassi di interesse a breve mediante operazioni garantite di mercato monetario per l'immissione o per l'assorbimento di liquidità, stabilendone opportunamente le condizioni. La scelta del tipo di operazione dipende dalle esigenze di politica monetaria e dalla situazione di liquidità nel sistema bancario. Se la liquidità tende a scarseggiare la Banca nazionale effettua operazioni a breve termine per apportare base monetaria. Se invece nel sistema bancario vi è sovrabbondanza di fondi liquidi essa ne assorbe parte mediante operazioni a breve di segno opposto.

Nell'ambito degli strumenti di politica monetaria la Banca nazionale distingue fra le operazioni di mercato aperto e le operazioni su iniziativa delle controparti. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Nel caso delle operazioni su iniziativa delle controparti, cui appartengono lo schema di rifinanziamento straordinario e lo schema infragiornaliero, essa si limita a stabilire le condizioni alle quali le controparti possono ottenere liquidità.

Fra gli strumenti di mercato aperto impiegati regolarmente figurano le operazioni pronti contro termine (PcT) e le emissioni di SNB Bills. A ciò si aggiungono se necessario altri strumenti, come ad esempio gli swap di valute e i contratti in cambi. La Banca nazionale può effettuare le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono di norma concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica. In linea di principio sono ammesse come controparti tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori finanziari residenti come compagnie di assicurazione, nonché le banche con sede all'estero, possono partecipare alle operazioni della Banca nazionale nella misura in cui rivestono un interesse ai fini della politica monetaria e contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Allo strumentario di politica monetaria appartiene anche il tasso di interesse applicato ai conti giro. L'art. 9 della legge sulla Banca nazionale abilita quest'ultima a intrattenere conti giro per le banche e altri operatori del mercato finanziario sotto forma di conti fruttiferi o infruttiferi. Finora, ai conti non si applicava alcun interesse. Le relazioni di affari della Banca nazionale sono regolate dalle Condizioni generali. Al fine di poter introdurre un interesse (positivo o negativo) sui conti giro il 18 dicembre 2014 la Banca nazionale ha annunciato un corrispondente adeguamento delle Condizioni generali. Il livello del tasso di interesse, l'ammontare in franchigia e altre modalità sono stabilite nella relativa circolare.

Mediante la fissazione del tasso di interesse sui conti giro e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario. Tale strumento agisce sui costi della detenzione di liquidità senza incidere direttamente sulla situazione di liquidità delle banche.

L'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills) consente alla Banca nazionale di sottrarre liquidità al sistema finanziario. La Banca nazionale può anche riacquistare SNB Bills sul mercato secondario, accrescendo se necessario per tale canale la liquidità nel sistema finanziario.

Nel 2014 non hanno avuto luogo emissioni né riacquisti di SNB Bills a fini di politica monetaria. Fra il 13 ottobre e il 3 novembre la Banca nazionale ha offerto quattro emissioni di SNB Bills nel quadro di un esercizio volto a testare la funzionalità operativa della nuova piattaforma di negoziazione.

Titoli di debito propri

Applicazione di un interesse ai conti giro presso la BNS

Il 18 dicembre 2014 la Banca nazionale ha deciso di applicare un tasso di interesse di -0.25% agli averi in conto giro eccedenti un dato ammontare in franchigia. Tale decisione ha avuto effetto dal 22 gennaio 2015, dopo l'entrata in vigore dell'adeguamento delle Condizioni generali. Frattanto, il 15 gennaio 2015 il tasso di interesse è stato ancora abbassato a -0.75%. La Banca nazionale stabilisce individualmente l'ammontare in franchigia per ogni titolare di conto. Per le banche soggette all'obbligo di riserva (cfr. capitolo 2.4) esso è pari a 20 volte la riserva minima legale. Ai titolari di un conto giro che non soggiacciono all'obbligo di riserva è stato riconosciuto un ammontare fisso in franchigia. Sugli averi in conto giro delle autorità svizzere non sono addebitati interessi negativi.

Con l'introduzione di un interesse negativo è aumentato il costo della detenzione di liquidità, cosicché i rendimenti degli investimenti in franchi hanno subito un calo generalizzato. In tal modo è stato nuovamente ampliato il differenziale di interesse rispetto all'estero, contrastando la pressione all'apprezzamento sul franco.

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante operazioni PcT, liquidità non gravata da interessi (liquidità infragiornaliera) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

A causa del volume eccezionalmente elevato di liquidità sul mercato monetario in franchi l'utilizzo medio dello schema infragiornaliero è ulteriormente sceso, passando da 1,9 a 1,5 miliardi di franchi.

Schema di rifinanziamento straordinario

Schema infragiornaliero

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). Presupposto per l'utilizzo di questo meccanismo è la concessione di un limite di credito da parte della Banca nazionale, il quale deve essere costantemente coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite di credito accordato, la controparte è abilitata a prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Questo è pari al tasso sui fondi overnight maggiorato di 0,5 punti percentuali, ma non può essere inferiore allo 0,5%. Come base vale il SARON del giorno bancario corrente. Il tasso speciale vige fino alle ore 12.00 del giorno bancario successivo.

Nel 2014 l'utilizzo dello SRS è stato pressoché nullo. Nella media annua l'importo in essere è risultato di circa 1 milione. I limiti concessi nel quadro dello SRS sono ammontati a 38,3 miliardi di franchi. A fine anno erano 86 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un limite.

REGOLAZIONE DELLA LIQUIDITÀ SUL MERCATO MONETARIO

Operazioni	influenti	culla	étibiunil	in milioni	di franchi ¹
Operazioni	IIIIIueiiu	Sulla	Iluululla		ui ii aiiciii

Scadenze	2014	2013
Operazioni di mercato aperto		
Operazioni PcT ²	=	=
fino a 3 giorni	=	-
da 4 a 11 giorni	+1	-
da 12 a 35 giorni	-	-
da 36 giorni a 1 anno	_	-
Swap di valute ²	=	-
fino a 7 giorni	-	_
da 8 a 28 giorni	_	_
da 29 a 94 giorni	-	-
SNB Bills ²	=	_
7 giorni	+3	_
28 giorni	_	_
84 giorni	=	-
168 giorni	=	_
336 giorni	_	-
Operazioni valutarie	+25 750	-3 111
Totale	+25 754	-3 111
Operazioni su iniziativa delle controparti		
Schema infragiornaliero ³	+1 547	+1 858
Schema di rifinanziamento straordinario ²	0	0

^{1 (+)} apporto di liquidità; (-) sottrazione di liquidità.

² Ammontare medio delle operazioni di apporto di liquidità in essere a fine giornata.

³ Volume medio giornaliero.

2.4 RISERVE MINIME

Lineamenti della normativa

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi sui conti giro presso la Banca nazionale. Il coefficiente di riserva è fissato attualmente al 2,5% delle passività considerate. Queste sono pari alla somma delle passività a breve (fino a 90 giorni) denominate in franchi, più il 20% delle passività complessive verso la clientela sotto forma di conti di risparmio e di investimento.

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di 4 punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

	2014 Consistenza media	2013 Consistenza media
	media	media
Averi sui conti giro presso la BNS	312 289	300 764
Banconote	6 490	6 427
Monete	131	110
Totale attivi computabili	318 910	307 301
Riserve prescritte	14 706	14 150
Riserve eccedenti	304 204	293 151
Grado di copertura, in percentuale	2 169	2 172

Nell'anno 2014 (20 dicembre 2013–19 dicembre 2014) le riserve minime prescritte sono ammontate in media a 14,7 miliardi di franchi. Ciò equivale a un aumento del 4% sull'anno precedente. Il volume degli attivi computabili ai fini di riserva è salito mediamente a 318,9 miliardi, rispetto a 307,3 nel 2013. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 304,2 miliardi. Il grado di copertura medio è risultato pari al 2169% (2013: 2172%). Tutte le 262 banche attive hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime.

2.5 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Dall'ottobre 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan, la Banca centrale europea e la US Federal Reserve. Questa rete permanente di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire alle banche della rispettiva area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e funge pertanto da presidio contro eventuali crisi di liquidità.

Rete permanente di accordi di swap

Nel 2014 la Banca nazionale ha offerto settimanalmente operazioni PcT in dollari USA con una scadenza di sette giorni e mensilmente, sino a fine aprile, con una scadenza di tre mesi. Per entrambe le scadenze non vi sono state richieste.

Sino a fine 2014 non vi è stata alcuna necessità per la Banca nazionale di offrire liquidità in franchi o nelle altre valute nel quadro dei suddetti accordi.

Nel luglio 2014 la Banca nazionale e la People's Bank of China (PBC) hanno concluso un accordo di swap bilaterale, il quale consente alle due banche centrali di scambiarsi renminbi contro franchi, e viceversa, fino a un importo massimo di 150 miliardi di renminbi ovvero di 21 miliardi di franchi. Tramite tale canale può quindi essere apprestata liquidità nelle due valute nei mercati corrispondenti. L'accordo rappresenta un importante presupposto per lo sviluppo di un mercato del renminbi in Svizzera. La PBC ha inoltre accordato alla Banca nazionale una quota di investimento che le consente di acquistare titoli in renminbi sul mercato obbligazionario cinese (cfr. capitolo 5.1). La firma dell'accordo di swap bilaterale e l'attribuzione di una quota di investimento in renminbi rafforzano ulteriormente la collaborazione fra la PBC e la Banca nazionale. L'accordo in questione evidenzia le relazioni sempre più strette esistenti fra la Cina e la Svizzera.

Accordo di swap in renminbi

2.6 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La BNS quale prestatore di ultima istanza

La Banca nazionale può agire nella veste di prestatore di ultima istanza (lender of last resort). Nel quadro di tale sostegno straordinario di liquidità essa può mettere risorse monetarie a disposizione di banche residenti ove queste non siano più in grado di ottenere sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

Presupposti

La concessione di un sostegno straordinario di liquidità è subordinata a determinate condizioni. La banca o il gruppo bancario richiedente deve avere rilevanza per la stabilità del sistema finanziario ed essere solvibile. Inoltre, il credito erogato deve essere interamente coperto in ogni momento da sufficienti garanzie. Compete alla Banca nazionale definire quali sono le garanzie ammesse come copertura a fronte del sostegno di liquidità. Per valutare la solvibilità di una banca o di un gruppo bancario la Banca nazionale si avvale del parere della FINMA.

Approvvigionamento del circolante

3.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della legge sulla Banca nazionale (LBN), essa ha il compito di rifornire il Paese di circolante (banconote e monete). Assicura inoltre l'efficienza e la sicurezza del circuito dei pagamenti in contante. Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica.

Mandato

L'approvvigionamento dell'economia con banconote e monete avviene attraverso gli sportelli di cassa delle due sedi di Berna e Zurigo e le 14 agenzie gestite dalle rispettive banche cantonali su mandato della Banca nazionale. La Banca nazionale mette in circolazione banconote e monete secondo il fabbisogno del circuito dei pagamenti, compensa le oscillazioni stagionali e ritira le monete e i biglietti non più idonei alla circolazione. Il compito della distribuzione al minuto, che comprende anche la messa in circolazione e il ritiro del numerario è svolto dalle banche, dalla Posta e dalle imprese di trattamento del contante.

Ruolo della Banca nazionale

3.2 SPORTELLI DI CASSA, AGENZIE E DEPOSITI DI CONTANTE

Nel 2014 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 105,7 miliardi di franchi (2013: 110,1 mdi). Sono stati presi in consegna 417,2 milioni di banconote (418,5 mio) e 1228 tonnellate di monete (1323 tonn.). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati un deflusso di 432,5 milioni di banconote (433,3 mio) e un deflusso di monete per un peso di 1959 tonnellate (1987 tonn.).

Movimentazione presso gli sportelli di cassa

Le 14 agenzie coadiuvano gli sportelli di cassa della Banca nazionale nel mettere in circolazione e ritirare banconote e monete. Esse svolgono un ruolo importante nell'assicurare l'approvvigionamento di contante nelle rispettive regioni. Per assolvere tale funzione sono rifornite di numerario che rimane di proprietà della Banca nazionale.

Movimentazione presso le agenzie

La movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata nel 2014 a 12,6 miliardi di franchi (13,6 mdi). La quota delle agenzie sulla movimentazione totale della Banca nazionale si è attestata all'11,9% (12,4%).

Logistica del contante

I principali partner della Banca nazionale – le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante – fanno sempre più confluire la loro operatività in poche località in posizione centrale. Ciò consente di gestire le banconote e le monete in modo più razionale. Affinché sia costantemente garantito l'approvvigionamento del Paese in circolante la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna ed emana prescrizioni su modi, tempi e luoghi della consegna e del ritiro di banconote e monete. A questo riguardo essa si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Depositi di contante

Dal 2003 le imprese di trattamento del contante possono richiedere alla Banca nazionale la costituzione di un deposito di contante. Questo consiste in una scorta di banconote e monete che, pur rimanendo di proprietà della Banca nazionale, può essere costituita presso terzi. Le imprese di trattamento del contante versano sul deposito le banconote eccedenti e le prelevano a seconda delle esigenze. I movimenti sono registrati a valere sui conti giro presso la Banca nazionale. I depositi di contante consentono di ridurre i flussi di numerario in entrata e uscita nella Banca nazionale, di limitare i trasporti per le imprese titolari dei depositi e di aumentare così l'efficienza nell'approvvigionamento del circolante. Nel 2014 esistevano in totale tre depositi di contante.

3.3 BANCONOTE

Mandato

Ai sensi dell'art. 7 della Legge sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP) la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Banconote in circolazione

Nella media del 2014 il valore dei biglietti in circolazione è ammontato a 62,7 miliardi di franchi, segnando un aumento rispetto all'anno prima (59,7 mdi). La crescita ha tuttavia rallentato in confronto agli anni precedenti. Il numero totale di biglietti in circolazione è stato pari in media a 389,8 milioni di unità (377,1 mio). L'accresciuta domanda di banconote è ascrivibile al perdurante basso livello dei tassi di interesse. L'aumento della domanda di biglietti di piccolo taglio rispecchia soprattutto l'evoluzione positiva dei consumi privati.

Nel 2014 la Banca nazionale ha messo in circolazione 90,3 milioni di banconote nuove (68,6 mio) per un valore nominale complessivo di 7,6 miliardi di franchi (6,4 mdi) e ha distrutto 76,6 milioni di banconote danneggiate o ritirate (59,2 mio) per un valore nominale di 4,6 miliardi di franchi (3,5 mdi).

Emissione e distruzione di banconote

Nel 2014 sono state sequestrate in Svizzera circa 2600 banconote false (3700). Ciò corrisponde a 7 (10) contraffazioni per ogni milione di biglietti in circolazione. Nel confronto internazionale tale incidenza appare modesta.

Contraffazioni

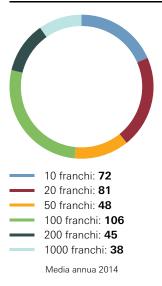
La Banca nazionale ambisce a mettere in circolazione banconote che siano innovative sul piano grafico e tecnologicamente all'avanguardia. A questo riguardo, all'epoca della sua emissione verso la metà degli anni 1990, la serie attuale era unica nel suo genere e rispondeva a elevati requisiti qualitativi. Essa assicura tuttora un alto standard di sicurezza.

Nuova serie di banconote

Una nuova serie di banconote deve soddisfare rigorosi criteri in termini di sicurezza e tecniche di produzione per un periodo di almeno 15 anni dal momento della sua messa in circolazione. La nuova serie di banconote in corso di realizzazione ha subito vari rallentamenti in merito ai quali è stato riferito nei Rendiconti degli ultimi anni. Le caratteristiche di sicurezza complesse e mai impiegate prima d'ora nella fabbricazione di banconote devono confermare la loro validità anche nel processo di produzione industriale. Nel 2014 i lavori sono ulteriormente proseguiti come da programma. La data di emissione della nuova serie verrà resa nota non appena conclusa la produzione del primo taglio, la banconota da 50 franchi.

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



3.4 MONETE

Mandato

Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le immette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla Banca nazionale in ordine alla circolazione della moneta metallica sono gratuiti, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di circolante. Nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere secondo il disposto dell'Ordinanza sulle monete.

Circolazione di monete

Nel 2014 il valore della moneta metallica in circolazione è stato in media di 2961 milioni di franchi (2905 mio), corrispondente a 5241 milioni di pezzi (5124 mio). Negli ultimi anni la circolazione di monete è cresciuta in modo relativamente costante, a un ritmo compreso fra il 2% e il 2,5% l'anno.

Deposito delle riserve auree

Ai sensi dell'art. 99, cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte delle sue riserve monetarie in oro. Nella primavera 2013 la Banca nazionale aveva reso noto che essa tiene depositato il 30% del proprio oro al di fuori della Svizzera, e in particolare da oltre dieci anni esclusivamente nel Regno Unito (20%) e in Canada (10%).

La prevenzione per i casi di crisi ha da sempre rappresentato un criterio determinante nell'allocazione geografica delle riserve auree. Pertanto, per il deposito dell'oro sono presi in considerazione soltanto paesi con condizioni economiche e politiche particolarmente stabili. Devono essere soddisfatti anche determinati requisiti giuridici, come l'immunità per le banche centrali, affinché sia possibile disporre dell'oro in ogni momento. Inoltre, la giurisdizione prescelta deve avere un mercato liquido dell'oro, così che all'occorrenza il metallo possa essere comprato o venduto rapidamente.

Buona parte delle riserve auree è stata acquisita dalla Banca nazionale all'epoca del sistema dei cambi fissi di Bretton Woods in vigore dal 1946 al 1971, che legava il dollaro USA all'oro. Durante tale periodo le disponibilità auree della Banca nazionale erano aumentate da 1016 a 2585 tonnellate in seguito a interventi valutari e alla conversione in oro di dollari acquistati.

Per l'ubicazione dell'oro era allora rilevante anche il diritto monetario svizzero, il quale prescriveva che la circolazione di banconote fosse coperta per almeno il 40% da oro depositato in Svizzera, valutato dalla Banca nazionale a un prezzo fisso (parità aurea). La Banca nazionale si conformò pertanto a tale criterio di copertura del circolante, detenendo oro in Svizzera nella quantità prescritta. Nel 1976 la Banca nazionale decise che in futuro si sarebbe detenuto l'oro per metà in Svizzera e per metà all'estero. Tuttavia, la decisione in un primo tempo non poté essere attuata stante il predetto obbligo di copertura, cosicché fino al 1978 la maggior parte dell'oro (67%) si trovava ancora in Svizzera. Fu soltanto con la revisione della legge sulla Banca nazionale, nel 1978, che divenne possibile computare anche i depositi di oro all'estero ai fini della copertura del circolante. Da quel momento la Banca nazionale poté spostare l'ubicazione dell'oro dalla Svizzera all'estero in funzione dei propri obiettivi.

Il trasferimento di oro da un paese all'altro può essere effettuato con il trasporto fisico del metallo. È tuttavia anche possibile stipulare un cosiddetto «location swap», con il quale le disponibilità auree di un contraente in un dato paese possono essere scambiate contro le disponibilità della controparte in un altro paese. Con i location swap è possibile ridurre considerevolmente i rischi e i costi rispetto al trasporto fisico. In passato la Banca nazionale ha fatto ricorso a entrambe le modalità di trasferimento.

Nel 1997, nel quadro di una nuova revisione della legge sulla Banca nazionale, il tasso di copertura aurea del circolante venne abbassato dal 40 al 25%. Due anni dopo, la revisione della Costituzione federale dell'aprile 1999 modificò in modo sostanziale le condizioni quadro, abolendo il legame formale del franco con l'oro. In forza della nuova Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento, che nel maggio 2000 ha sostituito la Legge sulla moneta, è venuto meno l'obbligo di valutare l'oro della Banca nazionale in base alla parità aurea. La nuova legge sulla Banca nazionale del 2003 non contiene più alcuna disposizione sulla copertura aurea.

A seguito di tale riforma del diritto monetario è stato possibile alienare al prezzo di mercato una parte delle riserve in oro non più necessarie per fini di politica monetaria. Le vendite di complessive 1300 tonnellate, iniziate nel maggio 2000, si sono protratte durante un quinquennio. In tale contesto è stato deciso di vendere soprattutto oro depositato all'estero. Per motivi di politica di investimento nel 2007 e 2008 la Banca nazionale ha ceduto altre 250 tonnellate di oro, attingendo anche questa volta principalmente alle disponibilità detenute all'estero.

Attualmente la Banca nazionale dispone di circa 1040 tonnellate di oro. Ogni lingotto è inventariato mediante un codice a barre e risulta quindi inequivocabilmente identificabile. La Banca nazionale riesamina periodicamente la consistenza delle proprie riserve auree. Al momento non si progettano né vendite né acquisti.

SNB BNS ↔

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e assicura il funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro presso la BNS).

Mandato

I pagamenti senza contante in franchi fra le banche e determinati altri operatori del mercato finanziario sono regolati in larga parte attraverso lo Swiss Interbank Clearing System (SIC). Questo opera come un sistema di regolamento lordo in tempo reale. Ciò significa che gli ordini di pagamento sono eseguiti in tempo reale e in modo irrevocabile e individuale a valere sui conti di regolamento SIC dei partecipanti. Essi hanno pertanto la qualità di pagamenti in contante. Presupposto per la partecipazione al sistema SIC è l'apertura di un conto giro presso la BNS.

Principali caratteristiche del SIC

La Banca nazionale governa il sistema SIC e lo rifornisce di sufficiente liquidità concedendo alle banche, se necessario, crediti infragiornalieri garantiti da titoli. All'inizio di ogni giornata di compensazione essa trasferisce liquidità dai conti giro presso la Banca nazionale ai corrispondenti conti di regolamento SIC. A fine giornata ritrasferisce le consistenze in essere dai conti di regolamento ai conti giro. Giuridicamente i due conti costituiscono un'unità. Nel SIC la giornata di compensazione inizia la sera prima, alle ore 17.00, e si protrae fino alle ore 16.15 del giorno corrispondente.

Ruolo della Banca nazionale nel SIC

In quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica il SIC è soggetto alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.6).

La Banca nazionale ha affidato la gestione operativa del sistema SIC alla società SIX Interbank Clearing SA, una filiazione della SIX Group SA (SIX). Il contratto SIC fra la Banca nazionale e SIX Interbank Clearing SA assegna a quest'ultima la funzione di centro di calcolo per il sistema SIC. I rapporti fra la Banca nazionale e i titolari dei conti giro sono regolati dal contratto di giro SIC.

Gestione operativa da parte della SIX Interbank Clearing SA

In forza del contratto SIC, la Banca nazionale ha il potere di richiedere, ovvero di autorizzare, modifiche e ampliamenti del sistema. Essa siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIX Interbank Clearing SA e in vari gruppi di lavoro tecnici, in cui fa valere la propria influenza.

Partecipazione al funzionamento del SIC

Ammissione al SIC

Dati operativi

Oltre alle banche, la Banca nazionale può ammettere al sistema SIC anche altri operatori attivi professionalmente nei mercati finanziari. Fra questi figurano intermediari in titoli, assicurazioni e altre istituzioni (come le imprese di trattamento del contante) che svolgono un ruolo significativo ai fini della conduzione della politica monetaria o nel circuito dei pagamenti. A determinate condizioni possono accedere al sistema SIC anche istituti bancari con sede all'estero. Tutti i partecipanti al sistema SIC devono disporre di un conto giro presso la BNS. Per converso, esistono titolari di conti giro che non sono collegati al sistema.

4.2 SISTEMA SIC NEL 2014

Durante il 2014 nel sistema SIC sono state regolate giornalmente circa 1,7 milioni di transazioni per un valore di 119 miliardi di franchi, cifre che equivalgono rispettivamente a un aumento del 2,1% e a un calo del 6,3% rispetto all'anno precedente. Nei giorni di punta il numero delle transazioni è salito fino a 5,1 milioni e l'ammontare regolato fino a 208 miliardi di franchi.

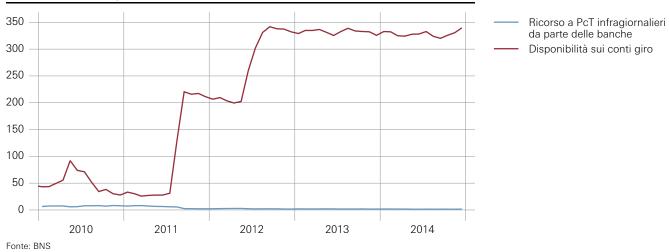
DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

	2010	2011	2012	2013	2014
Volume delle transazioni					
Media giornaliera (in migliaia)	1 542	1 585	1 628	1 673	1 708
Massimo giornaliero (in migliaia)	5 056	5 477	4 755	5 498	5 123
Valore delle transazioni¹					
Media giornaliera (in mdi di franchi)	154	149	120	127	119
Massimo giornaliero (in mdi di franchi)	357	255	228	215	208
Valore unitario medio (in migliaia di franchi)	100	94	74	76	69
Liquidità media detenuta					
Averi in conto giro a fine giornata (in mio di franchi)	50 489	101 189	272 952	332 428	328 597
Linea infragiornaliera ¹ (in mio di franchi)	7 352	5 361	2 251	1 858	1 547

¹ Gli importi sono determinati secondo una base di calcolo riveduta e si discostano quindi dalle cifre pubblicate prima del Rapporto di gestione 2012.

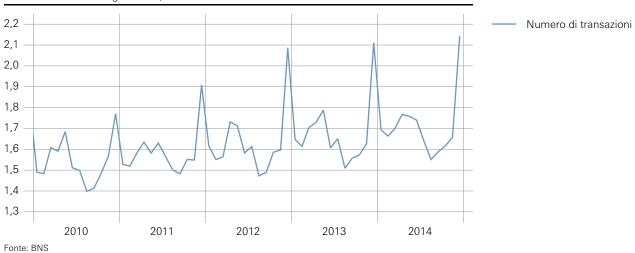
LIQUIDITÀ NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



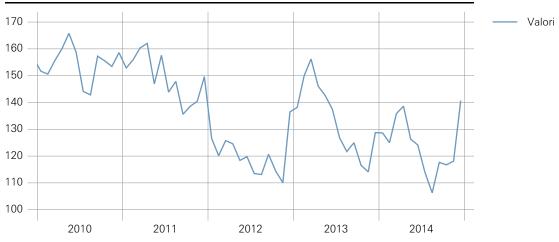
TRANSAZIONI REGOLATE NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni



IMPORTI REGOLATI NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS

Partecipanti al sistema SIC

Al 31 dicembre 2014 la Banca nazionale contava complessivamente 462 titolari di conti giro (2013: 468), di cui 358 (368) partecipanti al SIC. La maggioranza di questi ultimi, 247 (257), ha sede in Svizzera.

4.3 SVILUPPI NELL'AMBITO DELL'INFRASTRUTTURA DEL MERCATO FINANZIARIO IN SVIZZERA

Nuova architettura informatica del SIC Il sistema SIC, entrato in funzione nel 1986, è costantemente messo al passo con il progresso tecnologico. Nel quadro del progetto «SIC4» viene rinnovata principalmente l'architettura informatica del sistema. L'introduzione di SIC4 per il regolamento dei pagamenti in franchi è programmato per il 2016. Il progetto è posto sotto la direzione della SIX Interbank Clearing SA ed è seguito dalla Banca nazionale e dalle banche.

SIC come parte dell'infrastruttura del mercato finanziario svizzero Il sistema SIC governato dalla Banca nazionale rappresenta un elemento centrale dell'infrastruttura del mercato finanziario svizzero, sorta come impresa consortile delle banche elvetiche. L'infrastruttura è gestita operativamente dalla società SIX il cui capitale è posseduto da circa 140 istituzioni finanziarie. Queste sono anche le principali utilizzatrici dei servizi forniti dalla SIX. Nell'ambito di tale funzione primaria la SIX copre autonomamente e nell'interesse dei suoi proprietari l'intera catena di valore, la cosiddetta Swiss Value Chain, costituita dalla negoziazione dei titoli (borsa), dai servizi connessi (fra cui il regolamento delle transazioni), dalle operazioni di pagamento (fra cui il sistema SIC) e dalle informazioni finanziarie.

Importanza strategica della Swiss Value Chain Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di fondamentale importanza per la Banca nazionale. In effetti, la Banca nazionale fa affidamento in misura determinante su tale infrastruttura per assolvere i suoi compiti istituzionali, in particolare quelli di approvvigionare di liquidità il mercato monetario, nonché di assicurare e agevolare il corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante. Nel 2014 le unità SIX Repo SA e SIX Interbank Clearing SA sono state integrate sul piano organizzativo nella divisione «Securities Services» della SIX, rafforzando così la posizione di quelle componenti dell'infrastruttura che rivestono particolare importanza per la Banca nazionale.

Gestione degli attivi

5.1 FONDAMENTI E QUADRO D'INSIEME

Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valute estere, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. La loro dimensione e composizione sono dettate dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della legge sulla Banca nazionale conferisce a quest'ultima il mandato di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte delle riserve in oro.

Mandato

La Banca nazionale detiene le riserve monetarie principalmente sotto forma di investimenti in valuta e in oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali.

Riserve monetarie

La Banca nazionale necessita di riserve per poter disporre in ogni tempo di un adeguato margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Le riserve hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Il loro volume è determinato essenzialmente dall'attuazione della politica monetaria.

Attivi finanziari in franchi

Gli attivi finanziari in franchi si suddividono di regola in obbligazioni in franchi e crediti da operazioni pronti contro termine (PcT). A fine 2014 non erano presenti crediti da operazioni PcT.

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli investimenti è subordinata alle finalità di politica monetaria e valutaria, e si ispira a criteri di sicurezza, liquidità e redditività. La politica di investimento considera tutte le esigenze dettate dalla funzione di banca centrale e si basa su approfondite analisi di rischio-rendimento.

Il peso relativo dei singoli criteri discende dalle funzioni espletate dalle riserve monetarie. Per assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria è necessario in particolare un elevato grado di liquidità. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Dell'aspetto della sicurezza è tenuto conto in quanto gli investimenti sono strutturati in modo tale che nel lungo periodo ci si possa attendere come minimo che essi conservino il loro valore in termini reali. A questo scopo occorre che essi generino una sufficiente redditività. Per migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine nell'ambito degli investimenti in valuta, le obbligazioni di Stato sono integrate da altre classi di attività. Poiché tutti gli investimenti devono essere contabilizzati in franchi, occorre realizzare un certo rendimento positivo nelle valute locali per poter compensare la tendenza di lungo periodo all'apprezzamento del franco. Una sufficiente redditività permette la costituzione di accantonamenti. Inoltre, essa consente eventualmente di finanziare la distribuzione di utili. Nella misura in cui ciò è compatibile con la funzione di banca centrale, sono pertanto assunti in modo mirato rischi di cambio, di interesse, di mercato azionario, di credito e di liquidità. In particolare l'investimento in azioni contribuisce a ottimizzare il profilo rischio-rendimento delle riserve monetarie nel lungo periodo.

I portafogli azionari sono gestiti passivamente, replicando una combinazione di vari indici. La Banca nazionale rinuncia per principio a investire in azioni di banche internazionali a capitalizzazione medio-grande e di istituzioni assimilabili, al fine di evitare potenziali conflitti di interesse. Inoltre, la Banca nazionale si astiene dall'acquistare azioni di imprese che producono armi proscritte internazionalmente, violano in modo patente diritti umani fondamentali o causano sistematicamente gravi danni ambientali.

A fine 2014 le riserve monetarie ammontavano a 541 miliardi di franchi. Un tale volume di riserve, ben superiore a quello presente prima della crisi finanziaria, implica maggiori esigenze in termini di gestione e più elevati rischi finanziari. L'ampia diversificazione degli investimenti costituisce quindi un elemento centrale della gestione dei rischi inerenti alle riserve monetarie. Nell'effettuare i propri investimenti la Banca nazionale ha cura di non influenzare i mercati e le condizioni monetarie.

Novità nel 2014

Nel corso del 2014 non si sono aggiunte nuove classi di attività o nuove valute. A metà anno è però stato concluso un accordo con la banca centrale cinese, che consente alla Banca nazionale di acquistare obbligazioni sul mercato locale cinese per un ammontare massimo di 15 miliardi di renminbi (oltre 2 miliardi di franchi). Investimenti di questo tipo sono previsti per il 2015.

Inoltre, nel 2014 la Banca nazionale ha creato i presupposti concettuali per l'esercizio dei diritti di voto connessi con la detenzione di azioni. A tale riguardo è previsto di limitarsi agli aspetti attinenti alla buona conduzione aziendale.

Gran parte degli investimenti è gestita a Zurigo. I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati da gestori di portafoglio interni della succursale di Singapore, inaugurata il 1º luglio 2013. Questa unità facilita altresì l'operatività sul mercato dei cambi 24 ore su 24. Le attività della succursale, e in particolare la negoziazione e la gestione dei portafogli, sono completamente integrate nel processo di investimento e di controllo del rischio in Svizzera.

Succursale di Singapore

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

La legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e verifica la loro osservanza. Lo assiste in questo compito un comitato di rischio, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento. I rendiconti interni della predetta funzione sono sottoposti alla Direzione generale e al comitato di rischio.

Competenze del Consiglio di banca e del comitato di rischio

... della Direzione generale

La Direzione generale definisce i principi della politica di investimento, stabilendo in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività, nonché le valute, le classi di attività, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari. Questa comprende la ripartizione fra i diversi portafogli e i parametri guida per la loro gestione, fra cui in particolare la quota assegnata alle diverse valute e classi di attività, nonché il margine di manovra sul piano operativo.

... del comitato degli investimenti e della gestione del portafoglio A livello operativo, un comitato interno degli investimenti determina l'allocazione tattica delle disponibilità valutarie. Nel rispetto dei limiti strategici prestabiliti esso adegua, in funzione delle condizioni di mercato, parametri quali la quota relativa delle diverse valute, le scadenze delle obbligazioni e la quota relativa delle varie classi di attività. L'unità incaricata della gestione del portafoglio amministra i singoli portafogli. Sebbene la maggior parte degli investimenti sia amministrata internamente, è fatto ricorso anche a gestori esterni ai fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna. Allo scopo di evitare conflitti di interesse, le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono quanto più possibile mantenute separate sul piano operativo.

... e della gestione dei rischi

Il principale mezzo per controllare i rischi assoluti è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il controllo e la gestione dei rischi avvengono per mezzo di un sistema di portafogli di riferimento, di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari rilevanti sono costantemente individuati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di indicatori e metodi usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress.

Tutte le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale. Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni tratte dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e opportunamente adeguati in caso di modifiche nella valutazione del rischio di controparte. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono di regola coperti da garanzie collaterali. Nel definire i limiti di esposizione vengono considerati anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al comitato di rischio del Consiglio di banca. La relazione annuale sulla gestione del rischio è inoltre presentata al Consiglio di banca.

5.3 EVOLUZIONE E STRUTTURA DEGLI ATTIVI

A fine 2014 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 561 miliardi di franchi, con un incremento di 71 miliardi rispetto all'esercizio precedente. In corso d'anno il valore delle riserve monetarie è cresciuto di 64 miliardi di franchi, portandosi a 541 miliardi. L'aumento è ascrivibile sia a plusvalenze e proventi sulle riserve stesse, sia agli acquisti di divise estere effettuati nel quarto trimestre per sostenere il cambio minimo. Nel periodo considerato le riserve in valuta sono aumentate di 60 miliardi di franchi. Il valore degli averi in oro è salito di 4 miliardi di franchi. Gli attivi denominati in franchi consistevano in obbligazioni per un ammontare di 4 miliardi.

Evoluzione degli attivi

L'oro quale componente delle riserve monetarie

L'oro rappresenta una componente importante degli attivi della Banca nazionale. L'articolo 99 della Costituzione federale prescrive che la Banca nazionale detenga parte delle riserve monetarie in oro. Nel quadro di una buona diversificazione delle riserve una certa quota di oro contribuisce a una ripartizione equilibrata dei rischi. Tuttavia, date le forti oscillazioni di prezzo, l'oro di per sé fa parte delle tipologie di investimento più rischiose.

Le disponibilità auree della Banca nazionale assommano dal 2008 a 1040 tonnellate. Nel maggio 2014 è stata comunicata la conclusione del quarto accordo sull'oro fra banche centrali, al quale ha aderito anche la Banca nazionale. In esso le banche centrali dichiarano che l'oro rimarrà un importante elemento delle riserve monetarie mondiali e che non vi è alcun progetto di vendere oro in quantità significativa. La Banca nazionale non ha alcuna intenzione di vendere o di acquistare oro.

A fine 2014 il portafoglio obbligazionario in valuta estera conteneva titoli emessi da Stati ed enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, amministrazioni locali, istituzioni finanziare (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese.

Portafoglio obbligazioni

Portafoglio azioni

Alla stessa data il portafoglio azionario in valuta estera era composto da titoli di società a capitalizzazione medio-grande e, in piccola parte, da titoli di società a piccola capitalizzazione («small caps») di paesi industrializzati (escluse le banche). La Banca nazionale non opera alcuna selezione individuale di titoli, bensì investe unicamente sulla falsariga di indici di riferimento. Il portafoglio è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici azionari in differenti mercati e valute. Ne risulta un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 5800 nominativi (circa 1500 azioni di società a capitalizzazione medio-grande e circa 4300 titoli di società a piccola capitalizzazione). La replica di indici assicura che a livello operativo non siano assunte esposizioni squilibrate per eccesso o per difetto verso singoli settori o imprese. Gli investimenti azionari contribuiscono nel lungo periodo sia a innalzare il potenziale reddituale, sia a rendere più equilibrato il profilo di rischio degli attivi.

Stante l'elevato volume di investimenti azionari sono state adottate misure addizionali per assicurare la conformità alle regole di borsa e alle normative dei diversi paesi. Inoltre, nel 2013 la Banca nazionale aveva deciso di rinunciare ad investire in azioni di imprese che producono armi proscritte internazionalmente, che violano in modo patente diritti umani fondamentali o che causano sistematicamente gravi danni ambientali.

STRUTTURA DELL'ATTIVO DELLA BANCA NAZIONALE

Quota percentuale



Obbligazioni in franchi

A fine 2014 il portafoglio delle obbligazioni in franchi, anch'esso gestito passivamente, comprendeva soprattutto titoli della Confederazione, dei cantoni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiarie svizzere. La durata finanziaria media (duration) del portafoglio era di oltre sette anni.

STRUTTURA DEGLI INVESTIMENTI IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI; POSIZIONI A FINE ANNO

Investimenti in valuta	2014 Obbligazioni in franchi	Investimenti in valuta	2013 Obbligazioni in franchi					
cluse le posizioni in deri	vati)							
	100		100					
46		48						
29		27						
8		8						
6		7						
4		4						
7		6						
percentuale 0	-	0	-					
73	40	76	37					
12	60	8	63					
15		16	_					
Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse, in percentuale								
63	72	70	74					
22	27	24	26					
10	1	2	0					
5	_	4	_					
4,0	7,4	3,3	6,5					
	in valuta cluse le posizioni in deri 46 29 8 6 4 7 7 7 7 7 7	Investimenti Obbligazioni in franchi	Investimenti in valuta					

¹ Principalmente dollaro australiano, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, won sudcoreano; inoltre modesti importi di altre valute nel portafoglio azionario.

² Obbligazioni di Stato nella rispettiva moneta nazionale, investimenti presso banche centrali e BRI e – nel caso delle obbligazioni in franchi – titoli di cantoni e di comuni svizzeri.

³ Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.

⁴ Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle tre principali agenzie.

Evoluzione della struttura degli attivi

La struttura degli investimenti in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata di poco rispetto al 2013. Si è continuato a tenere conto del principio della diversificazione per valute e classi di attività. Rispetto all'anno precedente è diminuita la quota dell'euro a favore di quella del dollaro USA. Il collocamento in obbligazioni di averi a vista presso la Banca centrale europea (BCE) e la Bundesbank e il declassamento del Giappone da AA ad A hanno modificato la composizione in base al rating. È infatti calata la quota degli investimenti con rating uguale o superiore ad AA a favore di quella di categoria inferiore. A fine anno l'incidenza delle azioni sul totale degli investimenti in valuta era pari al 15%.

5.4 RISCHI INERENTI AGLI ATTIVI

Profilo di rischio

Rischio di mercato

Rischio di liquidità

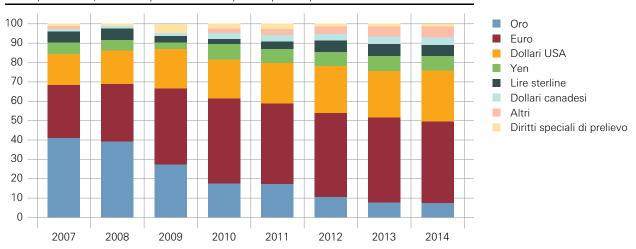
Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Sono inoltre presenti un rischio di liquidità, un rischio di credito e un rischio paese, che peraltro hanno una rilevanza minore rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi al rischio complessivo è marginale.

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio; sono inoltre rilevanti le oscillazioni del prezzo dell'oro, dei corsi azionari e dei tassi di interesse. Variazioni anche minime dei rapporti di cambio del franco causano oscillazioni notevoli del risultato economico degli investimenti e quindi del patrimonio netto della Banca nazionale. Per principio i rischi valutari non sono coperti a fronte del franco, poiché le relative operazioni – come vendite a termine di valute contro franchi – possono avere un impatto diretto sulla politica monetaria. Per la gestione della composizione valutaria sono tuttavia utilizzabili strumenti derivati. Con una quota delle azioni pari al 15% e una durata finanziaria media (duration) di quattro anni degli investimenti a reddito fisso, i rischi azionario e di tasso di interesse concorrono in misura relativamente modesta al rischio totale. A tali rischi è comunque posto un limite mediante la fissazione di benchmark e linee guida operative. Essi sono gestiti anche con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e su tassi di interesse.

Il rischio di liquidità della Banca nazionale consiste nel rischio che in caso di necessità gli investimenti in valuta non possano essere venduti, o lo possano solo in parte o con ingenti perdite in conto capitale. Anche nel 2014 una elevata liquidità delle riserve valutarie è stata assicurata dal fatto che una porzione sostanziale di esse è investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifiche.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

Quota percentuale, escluse le posizioni attive e passive per swap di valute contro franchi



Fonte: BNS

Rischio di credito

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non possano o non vogliano onorare le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per gli investimenti in obbligazioni di differenti debitori e categorie di debitori, tra cui i titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiarie e valori analoghi, nonché le obbligazioni societarie. Per i debitori obbligazionari la Banca nazionale richiede un rating minimo nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. In bilancio erano presenti solo in misura minima rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati coperti da garanzia nel quadro dei contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. A partire dal maggio 2014 la Banca nazionale effettua gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione (netting) di posizioni di segno contrario e, dall'altro, permette di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana della garanzie collaterali.

La maggior parte degli investimenti è stata detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi dai paesi europei più solidi e dagli Stati Uniti. A fine 2014 gli averi presso le banche centrali ammontavano a quasi 23 miliardi di franchi. In complesso oltre l'85% delle obbligazioni recava un rating uguale o superiore ad AA.

Il rischio paese consiste nel rischio che uno Stato possa nella propria giuri-

sdizione bloccare i pagamenti di debitori suoi residenti oppure la disponibilità di attivi colà depositati. Al fine di evitare rischi unilaterali di questo tipo la Banca nazionale ha cura di ripartire gli investimenti fra differenti depositari e paesi. Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica sia a un agevole accesso di mercato. Delle 1040 tonnellate di oro in possesso della Banca nazionale circa il 70% è depositato in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of

Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie

Rischio paese

riserve auree.

In seguito al forte aumento delle riserve monetarie negli ultimi anni, già a partire dal 2009 è nettamente diminuita l'incidenza del capitale proprio sul totale di bilancio. A fine 2013 essa si era ridotta ad appena il 10%; a fine 2014 ammontava al 16%. L'aumento è dovuto all'elevato utile conseguito sulle riserve monetarie in corso d'esercizio. Il capitale proprio della Banca nazionale, che consente di assorbire eventuali perdite, è costituito essenzialmente dagli Accantonamenti per le riserve monetarie e dalla Riserva per future ripartizioni. Quest'ultima funge da volano per livellare le distribuzioni annue. A seguito del buon risultato di esercizio a fine 2014 la Riserva era tornata positiva, dopo essere scesa sotto lo zero a fine 2013. La Convenzione stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze (DDF) e la Banca nazionale prevede che la distribuzione alla Confederazione e ai cantoni sia incrementata allorché, dopo la ripartizione dell'utile, la Riserva per future distribuzioni supera i 10 miliardi di franchi. Tale condizione si è realizzata nel 2014. La Banca nazionale e il DDF hanno concordato che oltre alla regolare distribuzione di 1 miliardo di franchi sia effettuata una distribuzione addizionale di pari importo. Il forte apprezzamento del franco connesso con l'abolizione del cambio minimo ha comportato all'inizio del 2015 una marcata riduzione del patrimonio netto.

Bilancio e capitale proprio

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Il risultato di gestione è misurato in relazione agli investimenti in valuta, agli averi in oro e alle obbligazioni in franchi.

Guadagno sulle riserve monetarie

Nel 2014 le riserve monetarie hanno in complesso generato un rendimento positivo dell'8,0%. Vi hanno contribuito sia gli investimenti in valute (7,8%), sia l'oro (11,4%). All'elevato rendimento degli investimenti in valute hanno concorso tutte le componenti. Circa un terzo (2,6 punti percentuali) è ascrivibile al deprezzamento del franco rispetto alle valute di investimento, e in particolare al dollaro USA. I restanti due terzi (5,1 punti percentuali) risultano da plusvalenze e proventi su obbligazioni e azioni; queste ultime hanno fornito un rendimento all'incirca doppio rispetto ai titoli a reddito fisso.

RENDIMENTO DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti cumulativi giornalieri ponderati per il fattore tempo, in percentuale.

	Totale	Oro	Totale	Investime Guadagni	nti in valuta Rendimenti moneta locale	Obbligazioni in franchi Totale
2002	1,4	3,4	0,5	-9,1	10,5	10,0
2003	5,0	9,1	3,0	-0,4	3,4	1,4
2004	0,5	-3,1	2,3	-3,2	5,7	3,8
2005	18,9	35,0	10,8	5,2	5,5	3,1
2006	6,9	15,0	1,9	-1,1	3,0	0,0
2007	10,1	21,6	3,0	-1,3	4,4	-0,1
2008	-6,0	-2,2	-8,7	-8,9	0,3	5,4
2009	11,0	23,8	4,8	0,4	4,4	4,3
2010	-5,4	15,3	-10,1	-13,4	3,8	3,7
2011	4,9	12,3	3,1	-0,8	4,0	5,6
2012	2,3	2,8	2,2	-2,3	4,7	3,7
2013	-2,5	-30,0	0,7	-2,4	3,2	-2,2
2014	8,0	11,4	7,8	2,6	5,1	7,9

¹ Nella presente tabella: investimenti in oro e in valuta, senza i Diritti speciali di prelievo del FMI.

Contributo alla stabilità del sistema finanziario

6.1 FONDAMENTI

La legge sulla Banca nazionale (LBN) affida a quest'ultima – in base all'art. 5 cpv. 2 lett. e – il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. Per stabilità finanziaria si intende una situazione in cui i partecipanti al sistema finanziario, ossia gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario, sono in grado di espletare le loro funzioni e di fronteggiare eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e la conduzione efficace della politica monetaria.

La Banca nazionale assolve il suo mandato nell'ambito della stabilità finanziaria analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le azioni correttive eventualmente necessarie. Inoltre, essa concorre a definire e ad attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.

Negli ultimi anni il punto focale dell'attività delle banche centrali nell'ambito della stabilità finanziaria si è spostato dal superamento delle crisi alla loro prevenzione. Per contrastare i rischi che possono mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario la Banca nazionale dispone dal 2012 di due competenze regolamentative macroprudenziali, ossia la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta in relazione al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre la prima intende affrontare i rischi strutturali, il secondo è mirato ai rischi di natura ciclica. Per quanto concerne il superamento delle crisi, la Banca nazionale continua ad assolvere il suo mandato intervenendo all'occorrenza come prestatore di ultima istanza (lender of last resort). In tale quadro essa fornisce un sostegno straordinario di liquidità alle banche residenti la cui insolvenza potrebbe pregiudicare gravemente la stabilità del sistema finanziario, allorché tali istituzioni non sono più in grado di rifinanziarsi sul mercato (cfr. anche capitolo 2.6).

Mandato

Attività focalizzata sulla prevenzione delle crisi

Collaborazione con la FINMA, il DFF e le autorità estere

Nel creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di sorveglianza sui mercati finanziari (FINMA) e con il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece, fra l'altro, la vigilanza sulle singole istituzioni, di tipo cioè microprudenziale. Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa ai lavori per la definizione del quadro regolamentare in seno al Financial Stability Board (FSB), al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e al Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (cfr. anche capitolo 7.3). Nell'ambito della sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale agisce in stretto contatto con le competenti le autorità estere.

6.2 PUNTI SALIENTI

Innalzamento del cuscinetto anticiclico di capitale

A fine 2013 la Banca nazionale ha proposto al Consiglio federale di innalzare il cuscinetto anticiclico di capitale a fronte dei prestiti ipotecari per il finanziamento di abitazioni, visto l'ulteriore acuirsi degli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare malgrado l'attivazione di tale requisito addizionale di capitale nel febbraio 2013. Il Consiglio federale ha aderito alla proposta, e nel gennaio 2014 ha innalzato il cuscinetto anticiclico dall'1% al 2% delle corrispondenti posizioni ponderate per il rischio.

Attuazione e verifica della normativa TBTF Nel quadro dell'applicazione della vigente normativa «too big to fail» (TBTF) nel giugno 2014 la Banca nazionale ha designato il Gruppo Raiffeisen quale gruppo finanziario di rilevanza sistemica ai sensi della legge sulle banche. La Banca nazionale ha inoltre partecipato ai lavori di verifica della normativa in parola. In tale contesto ha operato in seno al gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari» istituito dal Consiglio federale (Gruppo di esperti Brunetti). Il Gruppo di esperti si è occupato del processo di regolamentazione, dell'accesso internazionale al mercato e del contesto fiscale. Esso ha inoltre giudicato la regolamentazione TBTF esistente.

Applicazione dei requisiti minimi riveduti per le infrastrutture del mercato finanziario Un aspetto di particolare rilievo dell'attività di sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario è stata l'applicazione dei requisiti minimi riveduti nel 2013. I gestori delle infrastrutture hanno adottato una serie di misure per rafforzare la propria governance e migliorare la gestione del rischio e le procedure previste in caso di inadempienza di un partecipante. Inoltre, essi hanno per la prima volta predisposto i cosiddetti piani di stabilizzazione, che la Banca nazionale vaglierà nel corso del 2015.

6.3 MONITORAGGIO DEL SISTEMA FINANZIARIO

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi e i rischi presenti nel settore bancario svizzero, e pubblica le proprie valutazioni in particolare nel rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

Rapporto sulla stabilità finanziaria

Riguardo alle banche orientate al mercato interno, dedite prevalentemente all'attività creditizia, in detto rapporto la Banca nazionale constatava coefficienti di capitale proprio ponderati per il rischio nettamente superiori ai requisiti minimi regolamentari. Al tempo stesso esprimeva il timore che i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio potessero sovrastimare l'effettiva resilienza di queste banche nell'attuale contesto. Essa rilevava in particolare che tali coefficienti rispecchiano solo in parte i crescenti rischi insiti nel mercato ipotecario e immobiliare svizzero, e che in molte delle banche in parola non è tenuto conto dell'elevato rischio di tasso di interesse e del basso grado di diversificazione. A giudizio della Banca nazionale il maggiore pericolo per la stabilità delle banche orientate al mercato interno continua a risiedere nell'area del mercato ipotecario e immobiliare.

Banche orientate al mercato interno

Relativamente alle due grandi banche svizzere a operatività internazionale la Banca nazionale constatava un ulteriore miglioramento della dotazione di capitale. Pur dando atto con apprezzamento di tale evoluzione, la Banca nazionale raccomandava agli istituti di rafforzare ancora la loro resilienza e di migliorare in particolare gli indici di leva finanziaria (coefficienti patrimoniali non ponderati per il rischio). Essa ha motivato tale raccomandazione sia con il permanere in entrambe le grandi banche di un notevole potenziale di perdita, sia con il fatto che sebbene i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio risultassero superiori alla media nel confronto internazionale, altrettanto non si poteva ancora dire per gli indici di leva finanziaria.

Grandi banche

Gli attivi ponderati per il rischio (risk-weighted assets, RWA) sono un elemento centrale del sistema di requisiti patrimoniali prescritti alle banche. La Banca nazionale fa rilevare da tempo che i RWA calcolati in base a modelli interni delle banche hanno perso credibilità. Se da un lato è generalmente riconosciuto che in linea di principio l'impiego di modelli interni permette di quantificare meglio i rischi di singole posizioni rispetto al metodo standardizzato, il quale prevede ponderazioni uniformi per specifiche categorie di attivi, dall'altro, tali modelli e le ipotesi ad essi sottostanti sono difficilmente giudicabili e confrontabili da parte degli osservatori esterni.

Maggiore credibilità dei RWA

La Banca nazionale ha pertanto raccomandato alle grandi banche di migliorare la trasparenza in merito al loro profilo di rischio. Concretamente, essa ha invitato a pubblicare RWA basati tanto sui modelli interni, quanto sul metodo standardizzato. Essendo indipendente dalle ipotesi incorporate dalle banche nei loro modelli, il metodo standardizzato fornisce agli operatori del mercato un ulteriore parametro di riferimento per giudicare il livello e l'evoluzione dei RWA derivati dai modelli. Esso costituisce quindi, analogamente all'indice di leva, che è indipendente dalle ipotesi insite nei modelli delle banche o stabilite dalla regolamentazione, un metro di giudizio addizionale.

Con l'assistenza della Banca nazionale la FINMA ha condotto un'analisi tesa a comparare i RWA generati dai modelli interni con quelli basati sul metodo standardizzato. I risultati di tale analisi saranno integrati nelle disposizioni applicative delle raccomandazioni del Gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari» (cfr. capitolo 6.5.2). La Banca nazionale ha invitato le banche a valutare in quale forma questi risultati potrebbero essere pubblicati. A livello internazionale il Comitato di Basilea ha sottoposto a consultazione un pacchetto di misure che propone fra l'altro di migliorare la trasparenza per quanto concerne i RWA (cfr. capitolo 6.7.2).

6.4 RISCHI E MISURE INERENTI AL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

Evoluzione della situazione sino a fine 2013

In seguito al forte aumento del credito e dei prezzi degli immobili in atto da più anni, già nel 2012 gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare avevano assunto una portata tale da costituire, a giudizio della Banca nazionale, un pericolo per la stabilità del sistema bancario e quindi per l'intera economia svizzera. In un sistema economico si creano degli squilibri allorché per un periodo protratto di tempo la crescita dei prestiti ipotecari o dei prezzi degli immobili supera quella di fattori fondamentali come il reddito o i canoni di affitto. Nel 2013 gli squilibri avevano continuato ad accumularsi, pur se a un ritmo un po' più lento che nell'anno precedente. Ciò è avvenuto nonostante che fin dall'inizio dell'anno fossero state gradualmente adottate varie misure, come la revisione dell'autoregolamentazione, un incremento dei coefficienti di ponderazione per i mutui ipotecari con elevato rapporto prestito/valore e l'attivazione del cuscinetto anticiclico di capitale.

Alla luce di tale situazione la Banca nazionale ha proposto al Consiglio federale di innalzare dall'1% al 2% il cuscinetto anticiclico settoriale, mirato ai prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Ne sono oggetto tutte le posizioni di bilancio in cui un immobile residenziale sito in Svizzera funge da garanzia ipotecaria. Il Consiglio federale ha aderito alla proposta il 22 gennaio 2014. Di conseguenza, con decorrenza dal 30 giugno 2014 le banche sono tenute a costituire un cuscinetto anticiclico di capitale pari al 2% delle corrispondenti posizioni ponderate per il rischio.

Innalzamento del cuscinetto anticiclico di capitale nel gennaio 2014

Nel settembre 2014, come ulteriore misura volta a mitigare i rischi presenti nel mercato ipotecario e immobiliare, è entrata in vigore una nuova revisione dell'autoregolamentazione in materia di concessione di prestiti ipotecari (con periodo di transizione fino al gennaio 2015). La revisione prevede soprattutto un inasprimento dei criteri per l'ammortamento dei mutui.

Nuova revisione dell'autoregolamentazione

Come già nel 2013, lo scorso anno numerose banche hanno adottato provvedimenti per rafforzare la propria base patrimoniale. Ciò è avvenuto parzialmente in risposta all'attivazione del cuscinetto anticiclico di capitale nel febbraio 2013 e al suo innalzamento nel gennaio 2014. Il cuscinetto anticiclico ha quindi influito positivamente sulla resilienza del settore bancario.

Accresciuta resilienza del settore bancario

L'attivazione e l'innalzamento del cuscinetto anticiclico di capitale, nonché le altre misure adottate prima degli inizi del 2013 hanno contribuito a frenare la dinamica del mercato ipotecario e immobiliare svizzero. Infatti, durante il 2014 gli squilibri non si sono più aggravati in misura degna di nota.

In complesso squilibri praticamente invariati

D'altra parte la Banca nazionale non ha potuto rilevare alcuna indicazione diffusa di una minore propensione al rischio delle banche. Non è proseguito il calo della quota dei mutui ipotecari con elevato rapporto prestito/valore, constatato a partire dal 2012. Al tempo stesso, sono leggermente aumentati i rischi inerenti alla sostenibilità economica (misurati dal rapporto fra il mutuo ipotecario e il reddito del mutuatario). Inoltre, si è ancora assottigliato il margine di interesse, mentre il rischio di tasso di interesse incorso dalle banche è rimasto a un livello eccezionalmente alto rispetto ai parametri storici.

Nessuna riduzione della propensione al rischio

Nessuna proposta di ulteriore aggiustamento del cuscinetto di capitale

Finalità della normativa TBTF

Dopo aver soppesato questi vari fattori, nel 2014 la Banca nazionale ha ritenuto di non proporre al Consiglio federale alcun aggiustamento ulteriore del cuscinetto anticiclico di capitale. Nondimeno, alla luce della perdurante elevata propensione al rischio delle banche e dei nuovi minimi toccati dai tassi ipotecari, la Banca nazionale ha sottolineato il pericolo che la situazione sul mercato ipotecario e immobiliare si possa riacutizzare. La Banca nazionale continua a seguire con grande attenzione l'andamento di questo mercato e verifica regolarmente l'opportunità di un eventuale aggiustamento del cuscinetto anticiclico di capitale.

6.5 ULTERIORI MISURE PER RAFFORZARE LA STABILITÀ FINANZIARIA

6.5.1 ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA «TOO BIG TO FAIL»

La normativa «too big to fail» (TBTF) ha lo scopo di attenuare i rischi per la stabilità del sistema finanziario elvetico che originano in modo particolare dalle banche di rilevanza sistemica, e integra pertanto le prescrizioni legali applicabili agli istituti bancari in generale. Inoltre, la normativa TBTF deve assicurare che le funzioni economicamente importanti espletate dalle predette banche possano continuare a essere svolte anche in situazione di incipiente insolvenza, e che non si renda necessaria alcuna assistenza finanziaria pubblica. A questo riguardo il testo riveduto della legge sulle banche (LBCR) prevede diverse competenze a livello della Banca nazionale, della FINMA e delle stesse banche di rilevanza sistemica.

Disposizioni in materia di rilevanza sistemica La legge sulle banche assegna alla Banca nazionale la competenza di designare, previa consultazione della FINMA, quali banche e quali loro funzioni abbiano rilevanza sistemica. Una banca è considerata rilevante a livello sistemico se nell'attività creditizia e di deposito sul mercato interno essa espleta funzioni indispensabili per l'economia svizzera e non sostituibili in tempi brevi. Nel decidere sulla rilevanza sistemica sono considerati anche altri criteri, come dimensione, profilo di rischio e grado di interconnessione. La Banca nazionale compie i necessari accertamenti nel quadro di procedure formali, che si concludono con l'emanazione di una decisione.

Nel giugno 2014 la Banca nazionale ha designato il Gruppo Raiffeisen quale gruppo finanziario di rilevanza sistemica ai sensi della LBCR. Criterio determinante è stata l'elevata quota di mercato detenuta dal gruppo in parola nell'attività creditizia e di deposito in Svizzera. Nel 2012 e 2013 la Banca nazionale aveva dichiarato banche di rilevanza sistemica Credit Suisse Group SA, UBS SA e la Banca cantonale di Zurigo.

Le banche di rilevanza sistemica devono soddisfare particolari requisiti in materia di fondi propri, liquidità, ripartizione dei rischi e piani di emergenza. La legge sulle banche assegna alla FINMA la competenza, previa consultazione della Banca nazionale, di fissare mediante una decisione formale le relative prescrizioni concernenti i fondi propri, la liquidità e la ripartizione dei rischi, nonché di informare il pubblico sulle grandi linee della decisione stessa e sull'osservanza di quanto ivi disposto. La banca di rilevanza sistemica deve, per parte sua, predisporre un piano di emergenza e dimostrare che questo è conforme ai requisiti legali. Qualora la banca non produca tale prova la FINMA ordina le misure necessarie.

Requisiti particolari

6.5.2 VALUTAZIONE DELLA NORMATIVA TBTF

La legge sulle banche prevede che il Consiglio federale verifichi regolarmente lo stato della normativa TBTF svizzera in confronto agli standard internazionali, oltreché la sua attuazione. Nel 2014 il Gruppo di esperti «Ulteriore sviluppo della strategia in materia di mercati finanziari» ha esaminato, fra l'altro, la normativa in questione. La Banca nazionale ha partecipato ai lavori del gruppo. Il rapporto finale è stato trasmesso al Consiglio federale e pubblicato agli inizi del dicembre 2014. I risultati dell'esame servono da base per la prescritta valutazione della normativa TBTF da parte del Consiglio federale.

Il Gruppo di esperti ha giudicato in modo sostanzialmente positivo l'approccio elvetico nel confronto internazionale e non ha pertanto ritenuto necessario un riorientamento del quadro regolamentare. Al tempo stesso è pervenuto tuttavia alla conclusione che anche un'applicazione integrale dell'attuale legislazione non risolve del tutto il problema TBTF. Esso ha quindi raccomandato misure addizionali, volte in particolare a rafforzare ulteriormente la capacità di resistenza delle grandi banche a operatività internazionale e a permettere un risanamento o una liquidazione ordinata senza costi per i contribuenti. La Banca nazionale ha appoggiato le raccomandazioni del Gruppo di esperti.

Raccomandazione di misure addizionali

Il Gruppo di esperti ha suggerito nello specifico taluni cambiamenti nell'ambito dei requisiti patrimoniali, degli assetti organizzativi e delle misure precauzionali per l'eventualità di crisi. Quanto alla regolamentazione dei fondi propri, esso ha raccomandato, sulla scorta dei risultati della relativa analisi condotta dalla FINMA e dalla Banca nazionale, l'adozione di misure volte a migliorare il metodo di calcolo dei RWA (cfr. capitolo 6.3). Il Gruppo ha inoltre proposto un adeguamento dei requisiti patrimoniali per le banche di rilevanza sistemica globale, così da assicurare che la normativa svizzera in materia sia in linea con gli standard più avanzati a livello internazionale.

Miglioramenti nell'ambito dei RWA e dei requisiti patrimoniali Partecipazione alla legge sulle infrastrutture del mercato finanziario

Regolamentazione delle infrastrutture del mercato finanziario

6.5.3 REGOLAMENTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO E DELLA NEGOZIAZIONE IN STRUMENTI DERIVATI

La Banca nazionale ha coadiuvato il Dipartimento federale delle finanze (DFF) nell'elaborazione del disegno di «Legge federale sulle infrastrutture del mercato finanziario e il comportamento sul mercato nel commercio di valori mobiliari e derivati» (Legge sull'infrastruttura finanziaria, LInFi). Il Consiglio federale ha emanato il relativo messaggio nel settembre 2014. Sono considerate infrastrutture del mercato finanziario le borse valori, i sistemi multilaterali di negoziazione, le controparti centrali, i depositari centrali, i repertori dei dati sulle transazioni e i sistemi di pagamento. Detta legge si prefigge di uniformare la regolamentazione delle infrastrutture del mercato finanziario e di adeguarla all'evoluzione del mercato e agli standard internazionali. Essa intende inoltre dare attuazione alle direttive del G20 e alle raccomandazioni del Financial Stability Board in materia di negoziazione degli strumenti derivati. Il Parlamento esaminerà il progetto di legge nel corso del 2015.

La LInFI prevede un obbligo generale di autorizzazione e l'osservanza di prerequisiti specifici per le diverse infrastrutture. La Banca nazionale continuerà a designare le infrastrutture del mercato finanziario e le loro funzioni di rilevanza sistemica. Per siffatte infrastrutture del mercato finanziario essa può anche prescrivere particolari requisiti e verificarne l'adempimento. Ai fini della stabilità del sistema finanziario riveste particolare importanza la creazione di disposizioni speciali di diritto fallimentare per le infrastrutture del mercato finanziario, nonché il dovere della FINMA di apprestare piani di liquidazione per le infrastrutture di rilevanza sistemica. La Banca nazionale dovrà essere consultata dalla FINMA riguardo a tali piani.

Al fine di assicurarne la coerenza con la LInFI, la Banca nazionale deve rivedere le disposizioni applicative in merito alla sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario contenute nell'Ordinanza sulla Banca nazionale. I relativi lavori sono stati avviati nel corso del 2014.

Con la LInFI verrà regolamentata per la prima volta in Svizzera anche la negoziazione di strumenti derivati. Gli operatori attivi in questo segmento di mercato saranno soggetti a obblighi di segnalazione, di compensazione e di riduzione del rischio. L'obbligo di segnalazione prevede che tutte le transazioni in derivati siano notificate a un repertorio di dati (trade repository). L'obbligo di compensazione implica che i derivati che vi soggiacciono debbano essere regolati attraverso una controparte centrale. L'obbligo di riduzione del rischio vale per i derivati che non sono regolati tramite una controparte centrale. Esso comprende vari elementi, come ad esempio la valutazione giornaliera delle posizioni aperte e lo scambio di garanzie reali a copertura di eventuali perdite in caso di inadempienza della controparte. Infine, il disegno di legge contiene le basi giuridiche per prescrivere agli operatori di concludere le transazioni in derivati presso una sede di negoziazione riconosciuta. È tuttavia previsto che tale disposizione entri in vigore soltanto quando sarà introdotto il medesimo obbligo anche in altri paesi.

Regolamentazione della negoziazione di strumenti derivati

6.6 SORVEGLIANZA DELLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

6.6.1 FONDAMENTI

La legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19–21) assegna a quest'ultima il compito di sorvegliare le infrastrutture del mercato finanziario (sistemi di pagamento, sistemi di regolamento delle operazioni in titoli, depositari centrali e controparti centrali). La legge autorizza la Banca nazionale a imporre requisiti minimi per l'esercizio delle infrastrutture da cui possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario. A questo fine la Banca nazionale coopera con la FINMA e con le autorità estere di vigilanza e supervisione. L'ordinanza sulla Banca nazionale disciplina nei particolari la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario.

Fra le infrastrutture da cui potrebbero derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC), il sistema di regolamento in titoli SECOM e la controparte centrale SIX x-clear. Tali infrastrutture sono gestite operativamente dalla società SIX Group ovvero dalle sue filiali SIX Interbank Clearing SA, SIX SIS SA e SIX x-clear SA.

Mandato

Sorveglianza delle infrastrutture di rilevanza sistemica Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì importanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali LCH Clearnet Ltd. (LCH) ed Eurex Clearing, i cui gestori hanno sede rispettivamente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania. Questi sistemi sono esentati dall'osservanza dei requisiti minimi poiché le autorità locali assicurano un'adeguata sorveglianza e il relativo scambio di informazioni con la Banca nazionale avviene in modo soddisfacente.

Collaborazione con la FINMA e le autorità estere

Le società SIX SIS SA e SIX x-clear SA dispongono di licenza bancaria e sottostanno quindi sia alla vigilanza sulle istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le proprie competenze di vigilanza e sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività rispettive. Per la sorveglianza del sistema SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

Nell'esercizio della sorveglianza delle infrastrutture svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale collabora con le competenti autorità estere. Analogamente, la Banca nazionale coopera con le autorità dei rispettivi paesi per la sorveglianza delle infrastrutture insediate all'estero CLS, Eurex Clearing e LCH. Inoltre, la Banca nazionale partecipa alla sorveglianza della Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT), società con sede in Belgio che gestisce una rete globale per la trasmissione di dati finanziari.

Elevato grado di conformità ai requisiti minimi

6.6.2 PUNTI SALIENTI DELLA SORVEGLIANZA

Riguardo ai requisiti minimi regolamentari, le infrastrutture SIX Interbank Clearing SA, SIX SIS SA e SIX x-clear SA mostrano in complesso un elevato grado di conformità. Esse presentano un assetto organizzativo appropriato, una corretta conduzione aziendale e adeguati sistemi interni di controllo. Le infrastrutture dispongono di regole e procedure appropriate e soddisfano gli elevati standard prescritti in materia di sicurezza informatica e dei dati.

Applicazione dei requisiti minimi più stringenti

A metà 2014 sono entrati in vigore i requisiti minimi più stringenti per le infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica previsti dall'Ordinanza sulla Banca nazionale riveduta nel 2013. Al fine di soddisfare tali requisiti SIX Interbank Clearing SA, SIX SIS SA e SIX x-clear SA hanno posto in atto una serie di misure.

Le tre infrastrutture del mercato finanziario hanno in particolare rafforzato il loro assetto di governance e, a fine anno, SIX SIS SA e SIX x-clear SA hanno sottoposto per la prima volta alla Banca nazionale i cosiddetti piani di stabilizzazione. Questi indicano in che modo può essere assicurata la continuità dei processi operativi di rilevanza sistemica in caso di incipiente insolvenza o di altri scenari critici. La Banca nazionale vaglierà tali piani nel corso del 2015.

SIX SIS SA e SIX x-clear SA hanno adottato provvedimenti per migliorare la gestione dei rischi e le procedure che trovano applicazione in caso di inadempienza di un partecipante. A fine 2014 le misure in materia di gestione del rischio di liquidità non erano ancora pienamente attuate. SIX x-clear SA ha inoltre introdotto le procedure prescritte dall'Ordinanza sulla Banca nazionale per l'inadempienza di un partecipante. Tali procedure devono permettere di trasferire le garanzie reali e le posizioni creditorie e debitorie detenute dal partecipante inadempiente per conto di un partecipante indiretto a un altro partecipante designato dal partecipante indiretto in questione.

Per valutare la sicurezza informatica e dei dati nelle infrastrutture del mercato finanziario la Banca nazionale si appoggia soprattutto a società di revisione esterne. Le verifiche, di cui la Banca nazionale stabilisce l'ampiezza e il grado di approfondimento, nel 2014 si sono focalizzate sui requisiti concernenti la gestione della continuità operativa (Business Continuity Management, BCM). I risultati delle verifiche indicano che i procedimenti e i controlli posti in essere dai gestori delle infrastrutture del mercato finanziario sono nell'insieme idonei a minimizzare e a neutralizzare in modo mirato le conseguenze di eventuali disfunzioni dei sistemi. Le raccomandazioni tese a migliorare ulteriormente la BCM sono di volta in volta attuate con prontezza dai gestori delle infrastrutture del mercato finanziario.

La Banca nazionale intrattiene un intenso scambio di informazioni con i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario sorvegliate, in modo da poter prendere posizione tempestivamente su progetti che influiscono sull'operatività e sul profilo di rischio, e quindi sull'osservanza dei requisiti minimi.

Verifica della gestione della continuità operativa

Altri aspetti salienti

Nel 2014 la Banca nazionale si è occupata fra l'altro del progettato collegamento diretto di SIX SIS SA alla piattaforma europea di regolamento titoli TARGET2-Securities, la cui entrata in funzione è prevista per il giugno 2015. Anche nei confronti di SIX x-clear SA la Banca nazionale ha preso posizione in merito a vari ampliamenti della gamma dei servizi offerti e alle loro ripercussioni sulla gestione del rischio. Particolare attenzione è stata dedicata all'integrazione della controparte centrale Oslo Clearing ASA, società acquisita da SIX x-clear SA nel maggio 2014 e destinata a essere integrata giuridicamente nel 2015. La Banca nazionale ha vagliato gli effetti di tale integrazione in ordine all'adempimento dei requisiti minimi da parte della SIX x-clear SA. Essa ha accertato che i requisiti possono essere soddisfatti anche dopo l'integrazione, a condizione tuttavia che SIX x-clear SA adotti nella fattispecie taluni provvedimenti.

Designazione dei processi operativi di rilevanza sistemica

Il testo riveduto dell'Ordinanza sulla Banca nazionale prevede che quest'ultima, previa consultazione della FINMA, designi i processi operativi di rilevanza sistemica delle infrastrutture del mercato finanziario, per i quali sono prescritti requisiti più stringenti. Un processo operativo ha rilevanza sistemica se la sua indisponibilità può causare pesanti perdite, strette di liquidità o problemi operativi a intermediari finanziari o ad altre infrastrutture del mercato finanziario oppure gravi disfunzioni sui mercati finanziari, e se i partecipanti non sono in grado di rimpiazzare il processo stesso in tempi brevi. Nel 2014 la Banca nazionale ha avviato la procedura per designare i processi operativi di rilevanza sistemica di SIX Interbank Clearing SA, SIX SIS SA e SIX x-clear SA. Essa ha interpellato fra l'altro i gestori di dette infrastrutture e ha compiuto un'indagine presso determinati partecipati.

6.7 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NELL'AMBITO DELLA REGOLAMENTAZIONE DEI MERCATI FINANZIARI

A livello internazionale la Banca nazionale contribuisce alla regolamentazione dei mercati finanziari partecipando a vari organismi. Essa è membro del Financial Stability Board, del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e del Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (cfr. capitolo 7.3). Nel quadro della cooperazione con il Fondo monetario internazionale (FMI) nel 2014 sono stati pubblicati i risultati di un esame approfondito del settore finanziario elvetico

6.7.1 FINANCIAL STABILITY BOARD

Il Financial Stability Board (FSB) riunisce le autorità nazionali (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze) preposte alla stabilità del sistema finanziario, organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La Svizzera è rappresentata nell'assemblea plenaria dalla Banca nazionale e dal Dipartimento federale delle finanze (DDF). La Banca nazionale è altresì membro del comitato direttivo. Inoltre, la Svizzera partecipa a diversi comitati e gruppi di lavoro del FSB. Tale rappresentanza è ripartita fra la FINMA, il DFF e la Banca nazionale, che definiscono assieme in stretta collaborazione la posizione svizzera.

Rappresentanza svizzera nel FSB

Così come negli anni passati, l'attività del FSB ha coperto un ampio ventaglio di temi. Dal punto di vista della stabilità finanziaria hanno avuto un ruolo centrale i lavori volti a risolvere la problematica «too big to fail». A questo riguardo assume particolare rilievo la definizione di un nuovo requisito minimo concernente la capacità totale di assorbimento delle perdite (total loss absorbing capacity, TLAC) nelle banche di rilevanza sistemica globale. Oltre al capitale proprio, destinato a coprire le perdite in situazione di continuità aziendale, la TLAC comprende il capitale di prestito sotto forma di obbligazioni, nella misura in cui queste sono convertibili in fondi propri da utilizzare per la copertura di perdite in caso di risanamento o liquidazione della banca. Nel novembre 2014 il FSB ha pubblicato un documento a fini di consultazione sul requisito TLAC. In base alle risposte pervenute e ai risultati di uno studio sui suoi effetti quantitativi il nuovo standard sarà eventualmente rielaborato e quindi emanato nel corso del 2015. La capacità totale di assorbimento delle perdite costituisce un passo importante verso l'obiettivo di assicurare una liquidazione ordinata delle banche di rilevanza sistemica globale.

Proposta in merito alla capacità totale di assorbimento delle perdite

Un altro tema importante è stato quello del cosiddetto settore bancario ombra, costituito da intermediari non bancari simili alle banche attivi nel mercato creditizio, come hedge fund, altri tipi di fondi e società di leasing. Il FSB si propone di individuare tempestivamente i rischi presenti in tale settore mediante il monitoraggio su scala mondiale. Nel 2014 il FSB ha pubblicato il suo quarto rapporto in materia. Questo contiene anche uno studio di caso sulle banche ombra in Svizzera, che era stato condotto dalla Banca nazionale in collaborazione con il DFF e la FINMA e che integra le cifre pubblicate dal FSB con informazioni addizionali. Tale studio permette di concludere che in Svizzera le banche ombra con rischi di tipo bancario svolgono un ruolo nettamente più modesto di quanto farebbero supporre le cifre pubblicate dal FSB. Il FSB ha inoltre portato a termine diversi progetti di regolamentazione concernenti il settore bancario ombra e ne ha sorvegliato l'attuazione. Al riguardo sono state effettuate valutazioni reciproche fra paesi (peer reviews) su temi specifici, come ad esempio i fondi del mercato monetario.

Settore bancario ombra

6.7.2 COMITATO DI BASILEA PER LA VIGILANZA BANCARIA

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali di 27 paesi. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Attuazione dei programmi di riforma

Nel 2014 il Comitato di Basilea si è occupato in via prioritaria di portare a termine i programmi di riforma deliberati a seguito della crisi finanziaria. In tale contesto esso ha rielaborato la definizione del coefficiente patrimoniale non ponderato per il rischio, noto come indice di leva finanziaria (leverage ratio), e finalizzato l'indicatore strutturale di liquidità (net stable funding ratio). Ha inoltre pubblicato il nuovo standard internazionale per la misurazione e il controllo delle grandi esposizioni.

Semplicità, comparabilità e sensibilità al rischio

Un ulteriore tema centrale ha riguardato la definizione di provvedimenti per migliorare il rapporto fra semplicità, comparabilità e sensibilità al rischio nello schema di regolamentazione del patrimonio. Rientrano in tale ambito le misure volte a ridurre l'eccessiva variabilità degli attivi ponderati per il rischio (RWA) causata dall'impiego dei modelli interni delle banche. Da un lato, vengono rielaborati i metodi standardizzati per i rischi di credito, di mercato e operativo in modo da tenere conto degli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria ed economica. Essi possano così servire da valido metro di paragone per valutare i risultati generati dai modelli interni. Dall'altro, è stato deciso di mettere in consultazione l'adozione di una soglia minima permanente («floor regime») per i RWA determinati con i modelli interni. Tale soglia è concepita in modo che questi ultimi non possano scendere al di sotto di una certa percentuale dei RWA che risulterebbero impiegando il metodo standardizzato. Essa dovrebbe assicurare che i requisiti patrimoniali delle banche che impiegano modelli interni soddisfino il criterio della prudenza.

Settore bancario complessivamente robusto

6.7.3 ESAME DEL SETTORE FINANZIARIO SVIZZERO (FSAP)

Nel maggio 2014 il FMI ha pubblicato i risultati di un esame approfondito del settore finanziario svizzero condotto durante il secondo semestre 2013 nel quadro del «Financial Sector Assessment Program» (FSAP). Alla luce dell'esito delle prove di stress il FMI ha giudicato nell'insieme robusto il settore bancario elvetico dando atto che la sua stabilità è nettamente cresciuta dall'epoca della crisi finanziaria globale del 2008–2009.

Nelle sue raccomandazioni, alla luce del contesto economico pur sempre difficile in Svizzera, delle dimensioni e del grado di interconnessione transnazionale del sistema finanziario elvetico, il FMI ha sottolineato l'importanza di ulteriori riforme. Da un lato, i requisiti per l'indice di leva finanziaria (leverage ratio) prescritti alle grandi banche dovrebbero essere innalzati al di sopra del minimo internazionale. Dall'altro dovrebbe essere proseguita la collaborazione con le autorità straniere al fine di assicurare che l'eventuale liquidazione transnazionale di grandi banche possa avvenire senza il ricorso al sostegno finanziario pubblico. Il FMI ha incoraggiato la Svizzera ad assumere un ruolo guida per quanto concerne la trasparenza nel settore finanziario, ad esempio nel calcolo dei coefficienti di rischio per la determinazione del

patrimonio di vigilanza mediante modelli interni. Il FMI ha poi invitato

a rafforzare la tutela dei depositanti.

Raccomandazioni del FMI

7

Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale

7.1 FONDAMENTI

Mandato

Partecipazione a varie istituzioni multilaterali

Partecipazione al FMI

Problemi nell'area dell'euro ancora al centro dell'attenzione L'articolo 5 cpv. 3 della legge sulla Banca nazionale (LBN) assegna a quest'ultima il compito di partecipare alla cooperazione monetaria internazionale. Questa ha l'obiettivo di promuovere l'efficienza e la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale e di contribuire al superamento di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale la Svizzera è particolarmente motivata al perseguimento di tali finalità.

Nel quadro della cooperazione monetaria internazionale la Banca nazionale è attiva nel Fondo monetario internazionale (FMI), nella Banca dei regolamenti internazionali (BRI), nel Financial Stability Board (FSB – cfr. capitolo 6.7.1) e nell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La partecipazione al FMI, al FSB e all'OCSE avviene in collaborazione con la Confederazione e, nel caso del FSB specialmente con l'Autorità federale di vigilanza sul mercato finanziario (FINMA).

7.2 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (FMI)

La Banca nazionale partecipa, in collaborazione con la Confederazione, ai lavori e alle decisioni del FMI. La Svizzera esercita il proprio influsso attraverso una rappresentanza nel Consiglio dei governatori, nel Comitato monetario e finanziario internazionale (International Monetary and Financial Committee, IMFC) e nel Consiglio esecutivo.

Nel 2014 i postumi della crisi debitoria nell'area dell'euro sono stati uno degli aspetti su cui si è focalizzata l'attività del FMI. Nel quadro della sua azione di sorveglianza delle politiche economiche il Fondo ha ripetutamente richiamato l'attenzione sui pericoli derivanti dalla debole crescita e dai sempre più marcati rischi di deflazione nell'area dell'euro. Di conseguenza, ha raccomandato un'azione più decisa a livello delle riforme strutturali e, al tempo stesso, la prosecuzione dell'allentamento monetario, accompagnato se necessario dall'acquisto di titoli di Stato. Nell'ambito dell'assistenza finanziaria, Irlanda e Portogallo hanno concluso con successo nel dicembre 2013 e nel giugno 2014 i rispettivi accordi di credito. Basandosi sulla percezione di più favorevoli condizioni di rifinanziamento sui mercati dei capitali, nella tarda estate la Grecia ha annunciato l'intenzione di terminare anticipatamente, a fine anno, lo schema di prestito FMI con durata prevista fino al marzo 2016. In seguito ai pareri contrari espressi dai partner dell'area dell'euro e alle connesse reazioni dei mercati il paese ha infine rinunciato a tale progetto.

Nel 2014 la parte più consistente dell'aiuto finanziario del FMI è andato all'Ucraina. In aprile ha concordato con il paese un esteso accordo di credito standby dopo che le turbolenze politiche e l'annessione della Crimea da parte della Russia avevano ulteriormente peggiorato le già difficili condizioni economiche. A causa del conflitto armato nelle regioni orientali del paese e della conseguente perdita di fiducia, il governo non è riuscito a stabilizzare la situazione economica. A fine anno è emerso che la bilancia dei pagamenti per i successivi 18 mesi accusava un ampio disavanzo, che avrebbe richiesto un ulteriore sostegno finanziario.

Crisi ucraina

Sullo sfondo della problematica dell'indebitamento a livello mondiale il FMI ha ripreso i lavori mirati a creare un quadro più efficace per la ristrutturazione del debito pubblico. Diversamente dall'infruttuoso tentativo del 2003 di istituire un procedimento statutario per la ristrutturazione dei debiti sovrani (sovereign debt restructuring mechanism), questa volta il FMI persegue un approccio di tipo negoziale basato sul mercato. Il Fondo ha inoltre sottoposto ad approfondita verifica la sua attività di sorveglianza di politica economica e ha deciso di potenziare l'analisi dei rischi e delle esternalità (spillovers), di integrare meglio la sorveglianza macrofinanziaria nella sorveglianza generale di politica economica e, alla luce della debole crescita e dell'elevato indebitamento in molti stati membri, di calibrare in modo ancora migliore le sue raccomandazioni di politica fiscale e strutturale in funzione delle circostanze specifiche dei paesi.

Altri aspetti salienti dell'attività del FMI

II FMI e la Svizzera

Il Fondo monetario internazionale (FMI) è l'istituzione cardine per la cooperazione monetaria internazionale. Esso ha il compito di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità macroeconomica e finanziaria nei paesi membri. Le sue principali attività sono la supervisione delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l'apprestamento di assistenza tecnica. Il FMI conta attualmente 188 stati membri.

La partecipazione della Svizzera al FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il Presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l'organo decisionale supremo del FMI, costituito da un rappresentante per ciascuno stato membro. Il capo del DFF occupa uno dei 24 seggi del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), il principale organo di direzione strategica.

La Svizzera fa parte del FMI dal 1992. Essa costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan e Turkmenistan. Attualmente designa il Direttore esecutivo del gruppo di voto, che ricopre uno dei 24 seggi del Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo del FMI. In futuro la Svizzera condividerà con la Polonia il seggio nel Consiglio esecutivo. Il posto di direttore esecutivo svizzero è occupato alternativamente da un rappresentante del DFF e della Banca nazionale. Il DFF e la Banca nazionale stabiliscono la politica della Svizzera nell'ambito del FMI e assistono il Direttore esecutivo svizzero nell'espletamento delle sue funzioni.

Linee di credito ancora su livelli elevati Nel 2014 le linee di credito del FMI ai paesi in difficoltà sono ancora diminuite pur rimanendo a un livello storicamente elevato. Nel corso dell'anno il Consiglio esecutivo del Fondo ha autorizzato otto nuovi accordi di prestito ordinari (cioè non agevolati) per l'importo complessivo di 62,1 miliardi di Diritti speciali di prelievo (DSP). I due accordi di maggiore entità sono stati la Flexible Credit Line (FCL) con il Messico – il quinto consecutivo di questo tipo dal 2009 – e la linea di credito standby con l'Ucraina. Cinque programmi per una somma totale di 75,3 miliardi di DSP sono giunti al termine. A fine 2014 il FMI era impegnato con linee creditizie ordinarie in 18 paesi per un totale di 122,4 miliardi di DSP. Di questi 76,4 miliardi erano ascrivibili a linee di tipo preventivo (principalmente la FCL) che consentono ai paesi un accesso alle risorse del Fondo in via precauzionale. Sempre a fine 2014, il totale dei crediti in essere nel quadro di tutti i programmi in corso e conclusi risultava pari a 173,1 miliardi di DSP.

Il Diritto speciale di prelievo (DSP)

Per le operazioni finanziarie con gli stati membri il FMI impiega come mezzo di pagamento e unità di conto il Diritto speciale di prelievo (DSP). I DSP sono all'occorrenza creati dal FMI e assegnati agli stati membri in proporzione alle loro quote di partecipazione. Gli stati membri possono utilizzare direttamente questi DSP come mezzo di pagamento nelle loro transazioni con il FMI. I DSP rappresentano anche un diritto al prelievo di riserve monetarie presso altri membri del Fondo. Grazie agli accordi «Voluntary Trading Arrangements» (ex «Two-Way-Arrangements») conclusi con vari stati membri, fra cui la Svizzera, il FMI assicura che tale prelievo di riserve contro DSP funzioni senza problemi. Il valore del DSP è determinato in base a un paniere di valute comprendente dollaro USA, euro, yen e lira sterlina. A fine 2014 un DSP equivaleva a 1.43 franchi ovvero a 1.45 dollari USA.

Per finanziare le proprie linee creditizie il FMI può attingere attualmente alle quote dei paesi membri e ai Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB). Nel 2014 il totale delle quote era pari a 238,1 miliardi di DSP, mentre i NAB avevano un ammontare massimo di 370 miliardi di DSP. Tuttavia, a fronte dei 608,1 miliardi di DSP cui assommano le due fonti di finanziamento, a fine 2014 il FMI poteva disporre soltanto di 562,9 miliardi, poiché i paesi beneficiari di un programma di prestito FMI o con problemi di bilancia dei pagamenti non sono tenuti a conferire mezzi finanziari al Fondo. Di queste risorse effettivamente impiegabili il FMI poteva utilizzare circa 243,7 miliardi di DSP per nuovi prestiti. Il resto era utilizzato per crediti già erogati o promessi e come scorta di liquidità. Nel caso in cui la capacità autonoma di prestito dovesse scendere al di sotto di una soglia critica il Fondo potrebbe ancora attingere alle risorse risultanti dagli accordi bilaterali, pari a 286 miliardi di DSP.

Data la forte crescita della domanda di credito conseguente alla crisi finanziaria, nel 2010 il Consiglio dei governatori aveva deciso di raddoppiare le quote di partecipazione, portandole a 476,8 miliardi. Tale raddoppio delle quote è parte di un vasto progetto di riforma che prevede anche un adeguamento delle strutture direttive (riforma della governance) e si accompagna a una significativa redistribuzione delle quote stesse a favore delle economie emergenti e dei paesi in via di sviluppo. Il pacchetto prevede altresì di ridurre di due unità il numero dei direttori esecutivi provenienti dalle economie europee avanzate. Il raddoppio delle quote entrerà in vigore non appena il pacchetto di riforme sarà ratificato da una maggioranza qualificata di stati membri. A tutt'oggi manca l'approvazione del Congresso USA. Le camere federali avevano dato il proprio assenso già nella sessione estiva 2012.

Finanziamento del FMI e capacità di prestito

Riforma delle quote e della governance ancora in sospeso

Quote

Il FMI assegna a ciascun stato membro una quota, la cui grandezza intende rispecchiare l'importanza relativa del paese nell'economia mondiale. La quota è espressa in Diritti speciali di prelievo (DSP), l'unità di conto del FMI, ed è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la variabilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve valutarie.

La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l'ammontare massimo di risorse finanziarie che un paese membro deve mettere a disposizione del FMI in caso di necessità. Secondo, determina i diritti di voto spettanti al paese membro in questione. Terzo, determina l'ammontare del credito che il paese membro può ottenere dal FMI. Le quote svolgono pertanto un ruolo decisivo nelle relazioni finanziarie e organizzative fra i paesi membri e il Fondo.

Esse sono riesaminate con cadenza quinquennale e se del caso adeguate. L'ultimo riesame delle quote ha avuto luogo nel 2010. Allora era stato deciso di riesaminare la formula stessa di calcolo delle quote e se necessario di modificarla. Tale riesame non ha ancora potuto essere completato a causa delle forti disparità di interessi fra i vari paesi.

Conseguenze per la Svizzera

A seguito dell'aumento e della redistribuzione della dotazione di capitale del Fondo la quota della Svizzera passerà dagli attuali 3,5 miliardi a 5,8 miliardi di DSP, mentre in termini relativi essa diminuirà dall'1,45% all'1,21%. La quota complessiva del gruppo di voto guidato dalla Svizzera rimarrà tuttavia praticamente invariata, essendo destinate ad aumentare in particolare le quote di Polonia e Kazakistan. In conseguenza della prevista riduzione del numero dei direttori esecutivi provenienti dalle economie europee avanzate, in futuro la Svizzera condividerà con la Polonia il seggio nel Consiglio esecutivo. I due paesi occuperanno alternativamente tale seggio durante un biennio. Nel caso della Polonia ciò avverrà per la prima volta nel novembre 2016. La Svizzera continuerà a rappresentare il suo gruppo di voto nell'IMFC.

Poiché l'attuazione dell'aumento delle quote richiede tempo, nel marzo 2011 è stato concordato un ampliamento temporaneo dei NAB. In virtù di questo accordo è cresciuto da 26 a 40 il numero dei paesi prestatori e da 34 a 370 miliardi di DSP l'ammontare massimo di credito. L'impegno finanziario massimo della Banca nazionale è così salito in termini assoluti da 1,54 a 10,9 miliardi di DSP, mentre si è ridotto in termini relativi dal 4,5% al 2,9%. Allorché sarà realizzato l'aumento delle quote deciso nel 2010, i NAB si ridurrano a 182 miliardi di DSP. L'impegno massimo della Banca nazionale scenderà di conseguenza a 5,5 miliardi di DSP, pari al 3,0%.

Ampliamento temporaneo dei NAB

NAB e GAB

I Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) costituiscono una rete di sicurezza finanziaria per il FMI. Con l'ausilio dei NAB, il Fondo può ora disporre, in aggiunta alle sue risorse ordinarie, di fondi per un ammontare massimo di 370 miliardi di DSP. I NAB sono attivati per un determinato periodo di tempo (6 mesi al massimo) e per un determinato importo, basato su una stima delle prevedibili passività eventuali compiuta dal Fondo. Attualmente partecipano ai NAB 40 paesi. Per la Svizzera l'istituzione partecipante è la Banca nazionale.

Gli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB) consentono al FMI, nel caso di situazioni critiche straordinarie e di scarsità di mezzi finanziari, di ottenere crediti dai paesi del Gruppo dei Dieci (G10), secondo una chiave di ripartizione convenuta, per un ammontare di 17 miliardi di DSP. I GAB possono essere attivati soltanto se non è raggiunto un accordo nel quadro dei NAB. Anche nel caso dei GAB la Banca nazionale è l'istituzione partecipante per la Svizzera.

In seguito all'acuirsi della crisi nell'area dell'euro e del pericolo che essa comportava per la stabilità del sistema monetario e finanziario internazionale, nella riunione di primavera dell'aprile 2012 veniva concordato, in aggiunta all'ampliamento dei NAB, un aumento straordinario e temporaneo delle risorse del Fondo mediante prestiti bilaterali. A fine 2014 il FMI aveva potuto concludere accordi bilaterali di prestito con 35 paesi per oltre 286 miliardi di DSP. Un accordo inizialmente progettato con la Svizzera non si è concretizzato.

Potenziamento straordinario delle risorse del FMI

Accordi di prestito agevolato

Il FMI fornisce assistenza ai paesi con basso reddito mediante prestiti agevolati, ossia concessi a tassi di interesse di favore. Nel corso dell'anno il Consiglio esecutivo del Fondo ha autorizzato quattro nuove linee di credito di questo tipo per l'ammontare complessivo di 511 milioni di DSP, mentre sette linee esistenti si sono esaurite o sono state terminate. A fine 2014 il FMI era impegnato in 17 paesi con linee agevolate per un importo di 2,3 miliardi di DSP. La somma delle promesse di credito e dei prestiti in essere nel quadro di tutte le linee agevolate correnti e concluse ammontava a 7,2 miliardi di DSP.

Finanziamento del PRGT e contributo della Svizzera

Per il finanziamento dei crediti agevolati il FMI dispone del Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (Poverty Reduction and Growth Trust, PRGT). A fine 2014 il PRGT aveva una capacità di prestito pari a 6,2 miliardi di DSP. La Svizzera partecipa al finanziamento del PRGT con due crediti. Il primo, dell'importo di 250 milioni di DSP, risaliva al 2001 ed è stato completamente erogato e in parte già rimborsato (a fine 2014 erano ancora in essere 148 milioni di DSP, equivalenti a 213 milioni di franchi). Il secondo risale al 2011 e ammonta a 500 milioni di DSP. A fine 2014 esso non era ancora stato utilizzato dal FMI. Entrambi i crediti al PRGT sono concessi dalla Banca nazionale e garantiti dalla Confederazione. La Svizzera partecipa altresì al finanziamento delle agevolazioni di tasso. Questa partecipazione è assicurata dalla Confederazione.

Posizione di riserva della Svizzera Sia la quota svizzera di partecipazione al FMI che il contributo ai NAB/GAB sono finanziati dalla Banca nazionale. La parte versata della quota e i fondi utilizzati a fronte degli accordi di prestito formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nel FMI, che rappresenta per la Banca nazionale un'attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie. A fine 2014 la posizione di riserva nel FMI ammontava a 1,4 miliardi di DSP (2,0 mdi di franchi), rispetto a 1,7 miliardi di DSP (2,3 mdi di franchi) un anno prima. La diminuzione è dovuta al fatto che nel corso del 2014 si sono ulteriormente ridotti i crediti in essere del FMI.

PRESTAZIONI FINANZIARIE DELLA BNS NEI CONFRONTI DEL FMI

in miliardi di franchi

	massimo	Fine 2014 utilizzato
Quota	4,972	0,157
GAB e NAB	15,679	1,88
PRGT ¹	0,932	0,213
DSP ²	2,364	-0,313

- 1 Con garanzia della Confederazione
- 2 Nel quadro del «Voluntary Trading Arrangement» con il FMI la BNS si è impegnata ad acquistare (+) o a vendere (-) DSP contro valute (dollari USA, euro) fino a un importo massimo di 1,644 miliardi di DSP (2.364 mdi di franchi).

Nel quadro della procedura prevista dall'articolo IV, il FMI verifica regolarmente le politiche economiche dei paesi membri e formula raccomandazioni. Il 30 aprile 2014 il Consiglio esecutivo del Fondo ha approvato il rapporto sulla consultazione annuale con la Svizzera. Il FMI ha nuovamente riconosciuto alla Svizzera una politica economica orientata alla stabilità e buone prospettive economiche. I rischi maggiori venivano individuati in un nuovo aumento delle pressioni al rialzo sul franco, negli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e nella dimensione del settore bancario.

Su tale sfondo, nella primavera 2014 il FMI ha raccomandato alla Banca nazionale di mantenere il cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Come misura addizionale il FMI ha menzionato l'introduzione di un interesse negativo sulle riserve eccedenti delle banche. In considerazione dei rischi connessi con l'espansione del bilancio ha consigliato alla Banca nazionale di potenziare ulteriormente la sua dotazione di capitale. Il Fondo ha giudicato positivamente le misure adottate dalle autorità per contrastare gli sviluppi nel mercato ipotecario e immobiliare, e in particolare l'innalzamento del cuscinetto anticiclico di capitale. Alla luce dei perduranti squilibri in questo mercato ha inoltre raccomandato di potenziare le misure in materia di autoregolamentazione bancaria e di ampliare lo strumentario macroprudenziale, ad esempio mediante meccanismi atti a ridurre il rischio di sostenibilità.

Consultazione in base all'articolo IV

Raccomandazioni del FMI

Risultati dell'esame del settore finanziario svizzero (FSAP)

del FMI ha discusso e approvato i risultati dell'approfondita verifica del settore finanziario svizzero condotta nel secondo semestre 2013 nel quadro del «Financial Sector Assessment Program» (FSAP). Tale verifica è obbligatoria per i paesi con una piazza finanziaria di rilevanza globale e viene eseguita con cadenza quinquennale. Sulla base dei risultati delle prove di stress il FMI ha giudicato il settore bancario svizzero complessivamente robusto. Al tempo stesso, tuttavia, ha ritenuto il contesto economico in Svizzera ancora difficile, ha posto in rilievo le sfide per la stabilità finanziaria e ha sottolineato l'importanza di ulteriori riforme (cfr. capitolo 6.7.3).

Oltre alla regolare consultazione in base all'articolo IV, il Consiglio esecutivo

Conferenza sul sistema monetario internazionale

Nel maggio 2014, unitamente al FMI, la Banca nazionale ha organizzato per la quinta volta una conferenza sul sistema monetario internazionale cui hanno preso parte rappresentanti ad alto livello di banche centrali e ministeri delle finanze, oltreché eminenti studiosi e commentatori economici.

7.3 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI (BRI)

La BRI come banca e forum delle banche centrali

La BRI è un'organizzazione con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale ricopre fin dalla fondazione della BRI, nel 1930, uno dei seggi (attualmente in numero di venti) del Consiglio di amministrazione.

I governatori delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano con cadenza bimensile in varie riunioni per scambiare le proprie vedute sull'evoluzione dell'economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e sorvegliare i lavori dei diversi comitati. La Banca nazionale prende parte all'attività dei quattro comitati permanenti della BRI: il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati. Inoltre, la partecipazione ai diversi gruppi di lavoro specializzati fornisce l'occasione per un proficuo scambio di informazioni ed esperienze.

Comitato per la vigilanza bancaria

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria costituisce una piattaforma per la regolare cooperazione su questioni inerenti alla supervisione delle istituzioni bancarie. La sua attività è descritta nel capitolo 6.7.

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato tramite le quali sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie. Nel 2014 il CPIM ha pubblicato quattro rapporti. Il primo esamina i servizi e la crescente importanza degli intermediari non bancari nelle operazioni di pagamento al dettaglio. Il secondo analizza gli sviluppi in materia di gestione delle garanzie collaterali e i connessi vantaggi e rischi. Il terzo tratta dell'importanza dei rischi cibernetici per le infrastrutture del mercato finanziario e indica i modi in cui queste possono migliorare la propria resilienza. Il quarto rapporto, pubblicato congiuntamente all'Organizzazione Internazionale delle commissioni di controllo sui valori mobiliari (IOSCO), formula raccomandazioni destinate alle infrastrutture del mercato finanziario per l'elaborazione di piani di stabilizzazione, affinché anche in circostanze altamente critiche tali infrastrutture possano assicurare la continuità di servizi essenziali per i partecipanti e i mercati finanziari.

Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) sorveglia gli sviluppi nei mercati finanziari mondiali e analizza le loro ripercussioni sulla stabilità finanziaria. Nel 2014 esso si è dedicato a diversi sviluppi che potrebbero avere effetti pregiudizievoli sul sistema finanziario. Un tema ricorrente è stata la volatilità dei mercati. Lo scorso anno il comitato ha pubblicato tre rapporti. Il primo analizza i potenziali effetti di cambiamenti nel mercato del credito al commercio. Il secondo descrive l'integrazione regionale dei sistemi bancari delle economie emergenti ed esplora i fattori che favoriscono tale integrazione. Il terzo rapporto esamina gli sviluppi nella negoziazione per proprio conto delle banche e le loro ripercussioni sui mercati obbligazionari.

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sui mercati si occupa degli sviluppi correnti e della funzionalità dei mercati dell'oro, delle valute, dei capitali e delle materie prime. Fra i principali temi di discussione nel 2014 figurano le iniziative di riforma in materia di trasparenza e di sorveglianza dei benchmark rilevanti per il mercato finanziario e l'impatto delle modifiche regolamentari sulle operazioni di politica monetaria delle banche centrali. Altri aspetti analizzati sono stati i possibili effetti del diverso grado di allentamento monetario attuato dalle grandi banche centrali e l'evoluzione della volatilità sui mercati finanziari.

Comitato sui mercati

7.4 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO (OCSE)

Partecipazione

La Svizzera è membro fondatore dell'OCSE. Essa è presente nei comitati intergovernativi per la promozione delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 34 stati membri.

Assieme alla Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (EPC), al Comitato dei mercati finanziari (CMF) e al Comitato di statistica (CSSP). L'EPC, assieme ai suoi gruppi di lavoro, si occupa a livello politico e scientifico degli sviluppi correnti dell'economia mondiale e di questioni di politica strutturale. Il CMF analizza l'evoluzione in atto nei mercati finanziari internazionali e le questioni inerenti alla sua regolamentazione. Il CSSP elabora, di concerto con altri organismi internazionali, gli standard di contabilità economica nazionale.

Raccomandazioni dell'OCSE per la Svizzera

Con cadenza biennale l'OCSE analizza in modo dettagliato l'economia di ciascun paese membro. I risultati sono pubblicati in rapporti ad hoc (Country Reports). Per la Svizzera ciò avverrà a fine 2015. I lavori preparatori sono iniziati lo scorso anno, in stretta collaborazione con la Confederazione e la Banca nazionale. Inoltre, l'OCSE pubblica semestralmente un rapporto sul panorama economico mondiale (Economic Outlook), che contiene raccomandazioni aggiornate di politica economica e valutazioni congiunturali per ciascun stato membro. Nel 2014 l'OCSE continuava a giudicare appropriata la politica monetaria della Banca nazionale. A giudizio dell'OCSE il cambio minimo avrebbe probabilmente dovuto essere mantenuto per non pregiudicare l'ancoraggio delle aspettative di inflazione. Quale fattore di rischio continuava a essere indicato l'aumento dei prezzi degli immobili e dei prestiti ipotecari, sempre più discosti dalle grandezze fondamentali di riferimento.

7.5 ASSISTENZA TECNICA

La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa viene di regola prestata da esperti della Banca nazionale e consiste nel trasferimento di conoscenze specifiche della funzione di banca centrale. L'assistenza tecnica della Banca nazionale è diretta essenzialmente alle banche centrali dei paesi che formano con la Svizzera un gruppo di voto in seno al Fondo monetario internazionale (cfr. capitolo 7.2).

Principi

Come già negli anni passati, nel 2014 la banca centrale del Kirghizistan è stata la principale beneficiaria dell'assistenza tecnica. Punti salienti sono stati l'analisi, l'attuazione e la comunicazione della politica monetaria. Gli esperti della BNS hanno inoltre coadiuvato detta banca centrale in materia di operatività bancaria e gestione del circolante. Alla banca centrale dell'Azerbaigian, paese parimenti membro del gruppo di voto, la Banca nazionale ha fornito assistenza in merito a revisione interna, stabilità finanziaria e risorse umane. Con gli altri istituti di emissione del gruppo di voto ha avuto luogo in modo sporadico uno scambio di conoscenze su diversi temi di rilevanza per le banche centrali. Al di fuori del gruppo di voto, la Banca nazionale ha assistito la banca centrale della Bielorussia nell'elaborazione e attuazione di una nuova strategia di politica monetaria nel quadro di un progetto del FMI.

Punti salienti dell'assistenza tecnica

Congiuntamente al FMI e alla Segreteria di stato dell'economia (SECO), nel novembre 2014 la Banca nazionale ha invitato a Zurigo le banche centrali dei paesi del Caucaso e dell'Asia centrale per un convegno finalizzato a promuovere lo scambio di esperienze in materia di politica monetaria fra gli istituti partecipanti e a porre le basi per un'istituzionalizzazione di tale scambio. Per i rappresentanti delle banche centrali della medesima area geografica la Banca nazionale ha tenuto un seminario per specialisti nel campo del circolante. Inoltre, assieme alla banca centrale polacca, la Banca nazionale ha organizzato per l'undicesima volta consecutiva un convegno di ricerca. Nel 2014 questo si è tenuto in Polonia e ha avuto per tema l'interazione fra politica monetaria e politica fiscale.

Convegni internazionali

Nel 2014 il Centro studi di Gerzensee – una fondazione della Banca nazionale per la formazione di quadri di banche centrali e di istituti di credito nonché di economisti, provenienti sia dalla Svizzera sia dall'estero – ha tenuto sette corsi per funzionari di banche centrali estere su temi concernenti la politica monetaria e i mercati finanziari. Ai corsi hanno partecipato in totale 180 persone provenienti da 80 paesi.

Centro studi di Gerzensee

Servizi bancari per la Confederazione

Mandato

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale).

Remunerazione dei servizi bancari I servizi bancari sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria. I servizi remunerati comprendono le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli e l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) o di prestiti. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale. Nel 2014 questa è stata rielaborata e integrata in un accordo-quadro.

Attività di emissione

Nel 2014 la Banca nazionale ha emesso su mandato e per conto della Confederazione CCBT e prestiti. Complessivamente i CCBT sottoscritti sono ammontati a 173,8 miliardi di franchi (2013: 238,6 mdi), quelli aggiudicati a 35,2 miliardi (42,0 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati 9,9 miliardi (13,7 mdi) e 5,3 miliardi (6,0 mdi) di franchi. Dal 2 maggio 2014 le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione sono collocate – sempre con procedura d'asta – sulla nuova piattaforma elettronica di SIX.

Ancora rendimenti negativi per i CCBT

Anche nel 2014 i tassi del mercato monetario in franchi sono stati estremamente bassi scendendo talora nettamente al di sotto dello zero. In tale contesto anche i rendimenti dei CCBT sono rimasti in zona negativa. Dopo l'annuncio della Banca nazionale, il 18 dicembre 2014, dell'introduzione di un interesse di -0.25% sugli averi in conto giro essi sono ancora calati sensibilmente. Nel corso dell'anno si sono mossi fra -0.04% e -0.42%, toccando pertanto un minimo inferiore a quello del 2013 (-0.22%).

Operazioni di pagamento

Su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha effettuato circa 94 000 pagamenti (84 000) in franchi e circa 26 000 pagamenti (25 000) in valute estere.

9 Statistiche

9.1 FONDAMENTI

In base all'art. 14 della legge sulla Banca nazionale (LBN) quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche occorrenti per assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria e valutaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della situazione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'ordinanza sulla Banca nazionale.

Finalità delle statistiche

Le banche, le borse valori, gli intermediari in valori mobiliari e i fondi di investimento sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per la supervisione del circuito dei pagamenti e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della situazione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Ciò vale segnatamente per le compagnie di assicurazione, gli enti di previdenza professionale, le società di investimento e di partecipazione, nonché i gestori delle infrastrutture del mercato finanziario.

Soggetti tenuti a fornire dati

La Banca nazionale limita allo stretto necessario il numero e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga contenuto.

Limiti alla richiesta di dati

La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e pubblica gli stessi soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Tali dati possono tuttavia essere messi a disposizione delle competenti autorità svizzere di vigilanza sul mercato finanziario.

Vincolo di segretezza e scambio di dati

9.2 PRODOTTI

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera e le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme delle rilevazioni statistiche si trova nell'allegato all'ordinanza sulla Banca nazionale e sul sito web della Banca nazionale. Questa pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Essa gestisce inoltre una banca dati contenente oltre 6 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macro-economico.

Rilevazioni e statistiche

Pubblicazioni statistiche

Le statistiche sono in larga parte contenute nel bollettino mensile di statistica economica, nel bollettino mensile di statistica bancaria e nella pubblicazione annuale «Die Banken in der Schweiz/Les banques suisses». La Banca nazionale pubblica altresì dati nei suoi rapporti concernenti la bilancia dei pagamenti, la posizione patrimoniale sull'estero, gli investimenti diretti, nonché il conto finanziario e il patrimonio delle famiglie della Svizzera. Le pubblicazioni statistiche della Banca nazionale appaiono in lingua tedesca, francese e inglese; esse sono consultabili – talora in versione più dettagliata – anche sul sito web. I dati sono accessibili in rete, di regola con serie temporali più estese di quelle riportate nelle pubblicazioni stampate.

Special Data Dissemination Standard

La Banca nazionale pubblica mensilmente sul proprio sito web dati elaborati nel quadro dello Special Data Dissemination Standard (SDDS) del Fondo monetario internazionale (FMI). Fra questi dati figurano gli aggregati monetari e le riserve monetarie. Inoltre, con frequenza mensile la Banca nazionale rende note sul suo sito web le principali posizioni di bilancio.

9.3 PROGETTI

Adeguamento degli standard per la bilancia dei pagamenti e la posizione sull'estero Dal 2014 la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero sono redatte secondo le direttive del nuovo manuale di bilancia dei pagamenti del FMI (Balance of Payments and International Investment Position Manual Sixth Edition, BPM6). Inoltre, per la prima volta sono confluiti nelle serie pubblicate anche i risultati delle rilevazioni ampliate sulle partite correnti e sui movimenti di capitali.

Revisione delle norme contabili Nel 2014 l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) ha pubblicato il testo riveduto delle prescrizioni contabili per le banche, gli intermediari in valori mobiliari e i gruppi e conglomerati finanziari. Tali prescrizioni forniscono la base concettuale per varie rilevazioni statistiche della Banca nazionale, le quali hanno pertanto dovuto essere completamente rielaborate. Nel compiere tale rielaborazione si è fatto in modo che non andasse perduta alcuna informazione importante per la Banca nazionale. Le rilevazioni in linea con le nuove prescrizioni saranno eseguite per la prima volta alla data di riferimento del 30 novembre 2015.

Per la data 31 dicembre 2014 gli istituti dichiaranti hanno trasmesso per la prima volta le segnalazioni sulle operazioni di pagamento senza contante in base allo schema riveduto. La revisione aveva lo scopo di documentare in modo esauriente le innovazioni tecnologiche intervenute negli ultimi anni in questo ambito di attività.

Circuito dei pagamenti senza contante

A decorrere da fine 2014 è stata ampliata l'indagine trimestrale sulla concessione di credito, con la raccolta di dati sull'importanza dei tassi di interesse e delle curve dei rendimenti del mercato nella determinazione del prezzo di diverse tipologie di credito, nel quadro di una rilevazione ordinaria. In precedenza erano acquisite informazioni di questo tipo sotto forma di una rilevazione supplementare limitata nel contenuto e nel tempo, ai sensi dell'art. 6 dell'Ordinanza sulla Banca nazionale.

Indagine sulla concessione di credito

Nel 2013 la Banca nazionale aveva iniziato a trasmettere informazioni alla banca dati istituita appositamente presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) nel quadro della Data Gaps Iniziative del Financial Stability Board (FSB). A questa iniziativa partecipano i paesi in cui hanno sede banche di rilevanza sistemica globale. L'obiettivo è di promuovere lo scambio internazionale di informazioni relative a questa categoria di banche, così da permettere una migliore valutazione delle questioni inerenti alla stabilità finanziaria globale. Nel 2014 è stata compiuta una rilevazione sperimentale assieme alle banche in questione, la quale ha permesso di verificare la coerenza e la rilevanza conoscitiva dell'ampliamento delle segnalazioni statistiche previsto per il 2016.

FSB Data Gaps Initiative

Modifiche nella bilancia dei pagamenti della Svizzera

Nel 2014 l'adozione dello schema previsto dal nuovo manuale di bilancia dei pagamenti del Fondo monetario internazionale ha comportato una serie di adeguamenti sul piano terminologico e concettuale. Ad esempio, in conformità con i conti economici nazionali, i redditi da lavoro e da capitale da un lato e i trasferimenti unilaterali correnti dall'altro sono ora denominati rispettivamente redditi primari e redditi secondari. La bilancia dei movimenti di capitali è denominata conto capitale e i deflussi/afflussi netti di capitali sono classificati come incrementi netti di attività/passività. Il saldo dei movimenti di capitali è denominato saldo finanziario.

Sono stati in parte adeguati anche i segni aritmetici, adottando la prassi usuale nella contabilità. Sia le entrate che le uscite nella bilancia corrente, così come gli incrementi netti di attività e di passività nel conto capitale, recano segno positivo. In precedenza le uscite correnti e l'incremento netto di attività avevano segno negativo. Tale adeguamento migliora la leggibilità della bilancia dei pagamenti.

Varie posizioni hanno subito una riclassificazione che influisce fortemente sui sottoconti merci e servizi. Rientra ora nella bilancia commerciale l'interscambio di metalli preziosi – soprattutto oro in barre – che in precedenza figurava fra i movimenti di capitali. Anche il commercio di transito viene ora ricompreso nel conto merci, e non più fra i servizi. Sia il commercio in metalli preziosi che il commercio di transito hanno una notevole rilevanza per la Svizzera.

Sono infine state ampliate le statistiche concernenti la bilancia corrente. A partire dal 2014 sono raccolti dati su taluni tipi di servizi finora non rilevati, come ricerca e sviluppo e vari servizi aziendali e di consulenza. Per giunta è stata ampliata la cerchia delle imprese chiamate a notificare gli acquisti e le vendite di servizi transfrontalieri. Allo scopo di mettere a disposizione degli utilizzatori serie temporali estese, i dati pregressi sono stati rielaborati in base ai nuovi criteri. Di conseguenza, questi dati risultano solo in parte raffrontabili con quelli pubblicati in passato.

SNB BNS ↔

9.4 COLLABORAZIONE

I soggetti tenuti a fornire i dati e le rispettive associazioni hanno l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché sull'introduzione di nuove rilevazioni o sulla modifica di quelle esistenti.

Soggetti dichiaranti

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria in merito alla concezione delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e l'Autorità federale di sorveglianza sui mercati finanziari (FINMA). Alla redazione della bilancia dei pagamenti partecipa un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e del centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo. Nel 2014 il gruppo di esperti si è occupato in particolare della revisione del sistema di rilevazione sui movimenti di capitali.

Gruppi di esperti

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le istanze competenti della Confederazione – soprattutto l'Ufficio federale di statistica (UST) – con la FINMA, con competenti autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Istanze ufficiali

La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST. Un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche dati, nonché la collaborazione nella redazione del conto finanziario della Svizzera. La Banca nazionale partecipa inoltre a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui in particolare la Commissione federale di statistica e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale di statistica

La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora sulla scorta di tali dati il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione fa capo all'UFAB, che pubblica inoltre il tasso di riferimento.

Ufficio federale delle abitazioni **FINMA**

Nel quadro dell'accordo con la FINMA sullo scambio reciproco di dati in ambito finanziario la Banca nazionale raccoglie fra l'altro dati sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e degli intermediari in valori mobiliari. Il 2014 ha avuto come punti salienti l'attuazione delle norme «too big to fail» nel quadro dei requisiti minimi patrimoniali, nonché lo schema di segnalazione sull'indice di liquidità a breve (Liquidity Coverage Ratio, LCR).

Principato del Liechtenstein

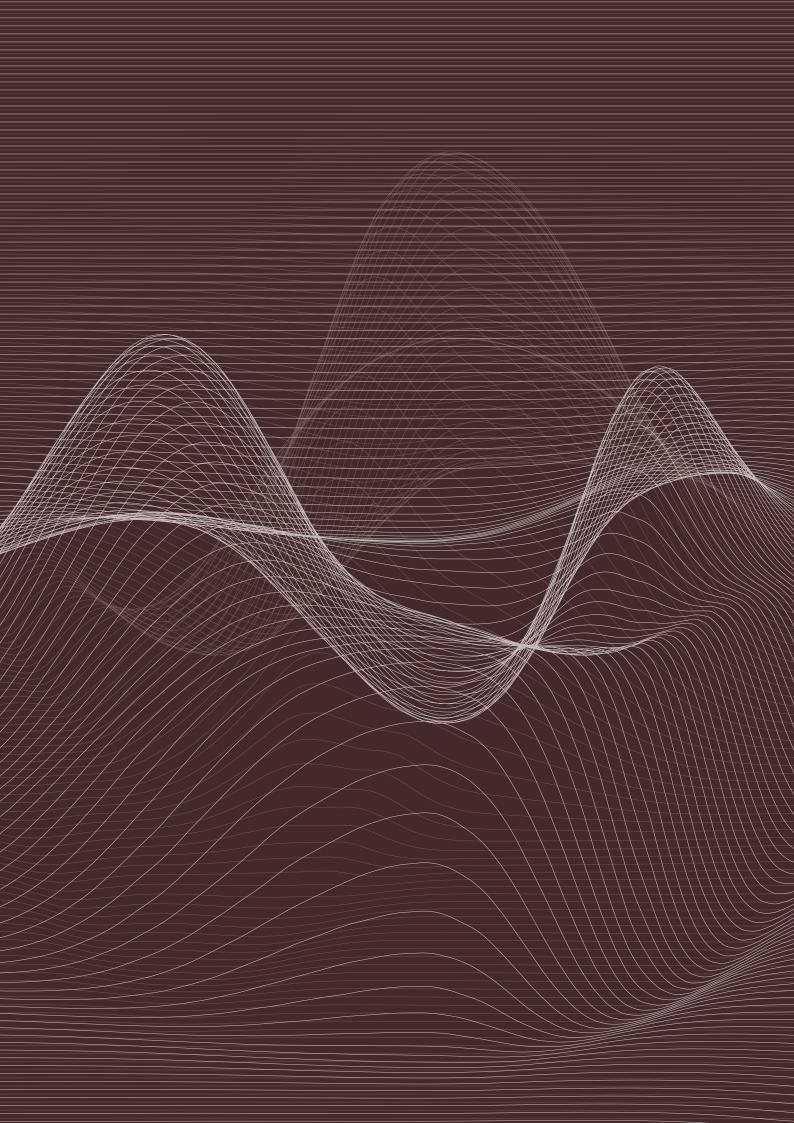
La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero del Principato. A questo proposito essa coopera con la competente autorità locale (Ufficio per l'economia e la vigilanza sul mercato finanziario).

Unione europea

Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale entrato in vigore nel 2007. Questo riguarda il conto finanziario, taluni elementi delle statistiche bancarie e, dal 2010, anche la bilancia dei pagamenti. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat).

Altre istanze internazionali

Infine, la Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la BRI, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e il FMI. Scopo di tale cooperazione è armonizzare i metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati. Nel 2014 la Banca nazionale ha partecipato a numerosi gruppi di lavoro internazionali che operano al fine di colmare le lacune presenti nelle statistiche sui mercati finanziari. Una migliorata base di rilevazione dovrà permettere in futuro di riconoscere più tempestivamente sviluppi distorti come quelli sfociati nella crisi finanziaria del 2008.



Relazione finanziaria

Prin	cipali dati finanziari	
per	l'esercizio 2014	118
Rap	porto annuale	121
•		
1	Governo societario	122
1.1	Fondamenti	122
1.2	Azionisti	123
1.3	Struttura organizzativa	124
1.4	Organi e competenze	125
1.5	Remunerazioni	129
1.6	Sistema di controllo interno	130
1.7	Gestione del rischio	131
1.8	Informazioni addizionali: rinvii	134
2	Risorse	136
2.1	Evoluzione della struttura organizzativa	136
2.2	Personale	137
2.3	Immobili	137
2.4	Informatica	138
2.5	Ambiente	138
•		
3	Cambiamenti nella composizione	100
	degli organi e della direzione	139
4	Andamento dell'esercizio	140
4.1	Risultato di esercizio	140
4.2	Accantonamenti per	
	le riserve monetarie	142
4.3	Distribuzione del dividendo	
	e dell'utile	144
4.4	Riserve monetarie	146
4.5	Evoluzione dell'attivo e del passivo	
	in un raffronto pluriennale	147

Con	suntivo annuale	149
1	Bilancio al 31 dicembre 2014	150
2	Conto economico e destinazione	152
	dell'utile dell'esercizio 2014	152
3	Variazioni del capitale proprio	153
4	Conto dei flussi di cassa	154
5	Allegato al consuntivo annuale	
	al 31 dicembre 2014	156
5.1	Principi di redazione del bilancio	
	e criteri di valutazione	156
5.2	Note esplicative sul bilancio	
	e sul conto economico	164
5.3	Commento alle operazioni	
	fuori bilancio	184
6	Relazione dell'Ufficio di revisione	
	all'Assemblea generale	188
Prop	poste del Consiglio di banca	191
Prop	ooste del Consiglio di banca	
all'A	ssemblea generale	193

Principali dati finanziari per l'esercizio 2014

ESTRATTO DAI DATI DI BILANCIO (CIFRE TRIMESTRALI)

in miliardi di franchi

	31.12.2014	30.09.2014	30.06.2014	31.03.2014	31.12.2013
Banconote in circolazione	67,6	62,9	62,8	62,4	65,8
Conti giro di banche in Svizzera	328,0	307,5	302,0	311,9	317,1
Altri crediti a vista ¹	50,6	49,1	49,5	48,3	36,3
Crediti per operazioni PcT in franchi	-			_	_
Passività per operazioni PcT in franchi	_	=	-	-	_
Titoli di debito propri in franchi	_	=	=	=	_
Oro e crediti per operazioni su oro	39,6	38,9	39,1	38,2	35,6
Investimenti in valuta estera	510,1	471,5	457,2	445,5	443,3
di cui in euro	236,4	210,3	214,0	213,1	218,1
di cui in dollari USA	147,2	136,1	120,6	117,1	114,8
Accantonamenti per le riserve monetarie ²	54,8	54,8	54,8	51,8	51,8
Riserva per future ripartizioni ²	-6,8	-6,8	-6,8	5,3	5,3

¹ Conti giro di banche e istituzioni estere, altre passività a vista (inclusi i conti giro di imprese non bancarie residenti in Svizzera).

ESTRATTO DAI DATI DEI CONTI ECONOMICI (RISULTATI TRIMESTRALI E ANNUALI)

in miliardi di franchi

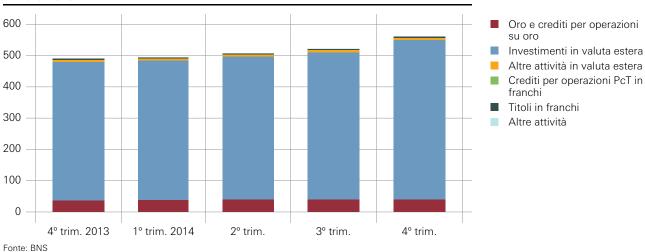
	Intero esercizio 2014	4° trimestre 2014	3° trimestre 2014	2° trimestre 2014	1° trimestre 2014
Risultato del periodo ¹	38,3	9,8	12,4	11,8	4,4
di cui Risultato delle operazioni su oro	4,1	0,7	-0,2	0,9	2,6
di cui Risultato delle posizioni in valuta estera	34,5	9,2	12,6	10,9	1,7

¹ Per la destinazione dell'utile cfr. pag. 152.

² Valori di fine anno, prima della destinazione dell'utile.

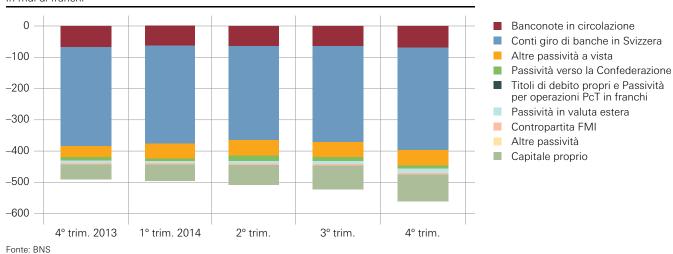
ATTIVITÀ A FINE TRIMESTRE

In mdi di franchi



PASSIVITÀ A FINE TRIMESTRE

In mdi di franchi



TASSI DI CAMBIO E PREZZO DELL'ORO IN FRANCHI

Tasso del 1° gennaio 2014 = 100 110,0 Oro Dollari USA 107,5 Euro Yen 105,0 Lire sterline 102,5 100,0 97,5 95,0 92,5 1° trim. 2014 2° trim. 3° trim. 4° trim. Fonte: BNS

Rapporto annuale

Il rapporto annuale descrive l'evoluzione sul piano organizzativo e gestionale, nonché il risultato finanziario della Banca nazionale. In quanto società quotata in borsa, la Banca nazionale pubblica nel rapporto annuale anche informazioni sul governo societario (in base alla direttiva sulla Corporate Governance di SIX Swiss Exchange SA).

Unitamente al consuntivo annuale della Banca nazionale, il rapporto annuale costituisce la relazione finanziaria, ossia il rapporto di gestione della Banca nazionale svizzera ai sensi del diritto azionario (art. 958 CO).

Il modo in cui la Banca nazionale assolve il proprio mandato legale è illustrato nel Rendiconto.

Governo societario

1.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale è una società anonima retta da norme speciali e amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione. La struttura organizzativa e l'attribuzione delle competenze sono regolate dalla Legge sulla Banca nazionale del 3 ottobre 2003 (LBN; stato 1° marzo 2012) e dal Regolamento organizzativo della Banca nazionale del 14 maggio 2004 (stato 15 luglio 2011). Legge e Regolamento fungono da statuto societario.

Il mandato della Banca nazionale deriva direttamente dalla Costituzione federale (Cost.). Secondo l'articolo 99 Cost. la Banca nazionale è chiamata a condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Questo stesso articolo sancisce inoltre l'indipendenza della Banca nazionale, così come il suo obbligo di costituire sufficienti riserve monetarie, parte delle quali in oro, attingendo ai suoi proventi. Infine, la Costituzione stabilisce che almeno due terzi dell'utile netto della Banca nazionale siano distribuiti ai cantoni.

Il quadro legale dell'attività della Banca nazionale è costituito in primo luogo dalla Legge sulla Banca nazionale (LBN) che traduce in termini concreti il mandato costituzionale conferito all'istituto di emissione (art. 5) e la sua indipendenza (art. 6). Quale contrappeso a tale autonomia, la legge prevede un obbligo di rendiconto e di informazione della Banca nazionale nei confronti del Consiglio federale, del Parlamento e del pubblico in generale (art. 7). L'ambito operativo è definito negli artt. 9–13, mentre gli strumenti che la Banca nazionale impiega per l'attuazione della politica monetaria e per l'investimento delle riserve monetarie sono stabiliti nelle corrispondenti direttive.

La LBN contiene inoltre le basi giuridiche per la raccolta di dati statistici sul mercato finanziario, per l'imposizione alle banche di riserve minime, nonché per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario. Le disposizioni applicative riguardo a tali potestà sovrane sono contenute nell'Ordinanza sulla Banca nazionale emanata dalla Direzione generale.

Infine, la LBN definisce anche le basi della struttura organizzativa della Banca nazionale (artt. 2 e 33–48). Informazioni dettagliate su questo aspetto sono contenute nel Regolamento di organizzazione emanato dal Consiglio di banca e approvato dal Consiglio federale.

Mandato

Legge sulla Banca nazionale e disposizioni applicative

Nel 2013 il Consiglio federale ha emanato l'Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa (OReSA). Poiché la Banca nazionale non è una società anonima ai sensi degli articoli 620–763 del Codice delle obbligazioni, questa ordinanza non si applica a essa. Entro i limiti consentiti dalla legge, la Banca nazionale adotta tuttavia le prescrizioni dell'OReSA. Ciò vale in particolare per il divieto della rappresentanza da parte di un membro di un organo della società e da parte di un depositario, nonché per i requisiti e le facoltà del rappresentante indipendente.

1.2 AZIONISTI

Gli azionisti della Banca nazionale sono in maggioranza i cantoni e le banche cantonali; la Confederazione non è azionista della Banca nazionale. La parte restante delle azioni si trova prevalentemente in possesso di persone fisiche. A fine 2014 il 52% circa delle azioni era detenuto dai cantoni e dalle banche cantonali. Gli azionisti principali erano il Cantone di Berna con il 6,63% (6630 azioni), il Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf, con il 6,49% (6490 azioni), il Cantone di Zurigo con il 5,20% (5200 azioni), il Cantone di Vaud con il 3,40% (3401 azioni) e il Cantone di San Gallo con il 3,00% (3002 azioni).

Nel 2014 nessun membro del Consiglio di banca deteneva azioni della Banca nazionale. Il codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta espressamente ai suoi membri di detenere azioni dell'istituto. A fine 2014 un membro della Direzione generale allargata era titolare di un'azione.

I diritti degli azionisti sono definiti dalla Legge sulla Banca nazionale; le disposizioni del diritto azionario trovano applicazione solo in via suppletiva. Poiché la Banca nazionale assolve un mandato pubblico ed è amministrata con il concorso e sotto la sorveglianza della Confederazione, i diritti degli azionisti sono limitati rispetto a quelli di una società per azioni di diritto privato. Gli azionisti non appartenenti al settore pubblico dispongono al massimo di cento voti. Il dividendo non può superare il 6% del capitale sociale; la parte restante dell'utile di esercizio ripartibile è destinata per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai cantoni.

Prima di essere presentati all'Assemblea generale per la ratifica, il rapporto annuale e il consuntivo annuale devono essere approvati dal Consiglio federale. Derogano al diritto azionario anche altre disposizioni relative alla convocazione, all'ordine del giorno e alle decisioni dell'Assemblea generale. Le eventuali proposte da inserire nell'ordine del giorno devono essere sottoscritte da almeno venti azionisti e presentate per tempo in forma scritta al presidente del Consiglio di banca prima dell'invio della convocazione (cfr. pag. 134, Diritti di partecipazione degli azionisti).

Diritti degli azionisti

Azioni nominative quotate in borsa

La Banca nazionale ha un capitale sociale di 25 milioni di franchi, interamente versato, suddiviso in 100 000 azioni nominative del valore nominale unitario di 250 franchi. Le azioni nominative della Banca nazionale sono negoziate presso la Borsa svizzera (SIX Swiss Exchange) nel segmento «Domestic Standard».

Comunicazione agli azionisti

Le comunicazioni agli azionisti avvengono di norma mediante lettera inviata agli indirizzi iscritti nel registro degli azionisti e mediante un'unica pubblicazione sul Foglio ufficiale svizzero di commercio. Gli azionisti non ricevono alcuna informazione che non sia divulgata anche pubblicamente.

Applicazione su base volontaria di alcune disposizioni dell'OReSA

Sebbene l'«Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa» non sia applicabile alla Banca nazionale, già in occasione dell'Assemblea generale 2014 quest'ultima ha consentito ai propri azionisti, entro i limiti ammessi dalla legge e su base volontaria, di dare istruzioni e procure al rappresentante indipendente anche per via elettronica e ha abolito la rappresentanza da parte di un membro di un organo della società o di un depositario.

1.3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Dipartementi

La Banca nazionale ha due sedi, una a Berna e una a Zurigo, ed è suddivisa in tre dipartimenti. Le unità organizzative (UO) del 1° e del 3° dipartimento sono situate principalmente a Zurigo, quelle del 2° dipartimento principalmente a Berna. Ciascun dipartimento è diretto da un membro della Direzione generale e dal suo supplente.

Succursale

La succursale di Singapore permette alla Banca nazionale di gestire in modo efficiente la componente Asia-Pacifico delle riserve valutarie. La vicinanza geografica ai mercati di investimento e ai relativi operatori, nonché la presenza in loco di molte banche di affari consentono inoltre una migliore comprensione dei mercati e delle aree economiche locali. Questa collocazione geografica facilita anche l'operatività in cambi lungo l'arco di ventiquattro ore.

Rappresentanze

La funzione di osservatorio dell'evoluzione economica e di canale di comunicazione della politica della Banca nazionale a livello regionale è svolta dai delegati alle relazioni economiche regionali. Oltre alle due sedi di Zurigo e Berna la Banca nazionale dispone perciò di rappresentanze a Basilea, Ginevra, Losanna, Lucerna, Lugano e San Gallo. Esse sono assistite dai Comitati economici regionali che formulano una valutazione, ad uso della Direzione generale, sulla situazione economica e sulle ripercussioni della politica monetaria nelle rispettive regioni e intrattengono con i delegati uno scambio regolare di informazioni.

Per il ritiro e la messa in circolazione di banconote e monete la Banca nazionale si avvale inoltre di 14 agenzie, gestite da banche cantonali.

Agenzie

1.4 ORGANI E COMPETENZE

Gli organi della Banca nazionale sono l'Assemblea generale, il Consiglio di banca, la Direzione generale e l'Organo di revisione. La composizione degli organi è indicata a pag. 199 seg.

L'Assemblea generale nomina cinque degli undici membri del Consiglio di banca nonché l'Organo di revisione; i membri del Consiglio di banca sono nominati mediante votazioni singole. L'Assemblea generale approva il rapporto annuale e il consuntivo annuale e decide circa il discarico da concedere al Consiglio di banca. Nel quadro della destinazione dell'utile di esercizio essa decide inoltre sull'ammontare del dividendo, il quale non può tuttavia eccedere il 6% del capitale sociale.

Il Consiglio di banca è l'organo di vigilanza della Banca nazionale. Sei

membri, tra cui il presidente e il vicepresidente, sono nominati dal Consiglio

Assemblea generale

federale e i restanti cinque dall'Assemblea generale. Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sull'attività della Banca nazionale. Non rientra tra le sue attribuzioni la conduzione della politica monetaria, che

rientra tra le sue attribuzioni la conduzione della politica monetaria, che compete alla Direzione generale. Il Consiglio di banca fissa in particolare le linee fondamentali dell'organizzazione interna della Banca nazionale (inclusa la definizione dei principi contabili, del controllo finanziario e della programmazione finanziaria) e approva il budget e gli accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 LBN). Esso valuta inoltre la gestione del rischio e i principi di allocazione degli investimenti e prende atto delle strategie di impiego delle risorse. Al Consiglio di banca spetta il compito di presentare al Consiglio federale le proposte di nomina dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti e di stabilire in un regolamento la remunerazione dei propri membri e dei membri della Direzione generale allargata. Infine, il Consiglio di banca approva la convenzione sulla distribuzione degli utili stipulata tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze, decide sulla veste grafica delle banconote e designa i membri dei Comitati

economici regionali. I compiti del Consiglio di Banca sono stabiliti nell'art. 42 LBN e nell'art. 10 del Regolamento di organizzazione.

Consiglio di banca

Attività del Consiglio di banca

Nel 2014 il Consiglio di banca ha tenuto, in compresenza della Direzione generale, sei sedute ordinarie di mezza giornata (in febbraio, aprile, giugno, settembre, ottobre e dicembre).

Il Consiglio di banca ha preso atto dell'imminente pensionamento del Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, vicepresidente della Direzione generale e capo del 2º dipartimento, previsto per la metà del 2015, e ha proposto al Consiglio federale di nominare quale nuovo membro della Direzione generale la Dott.ssa Andréa M. Maechler, capo supplente del settore «Global Markets Analysis» del Fondo monetario internazionale a Washington.

Il Consiglio di Banca ha approvato l'ammontare degli accantonamenti per le riserve monetarie.

Ha inoltre preso atto favorevolmente della riorganizzazione della Banca nazionale inclusi i provvedimenti riguardanti gli ambiti direzione, organizzazione e processi operativi e ha approvato l'organigramma rielaborato della Banca nazionale in vigore dal 1º luglio 2014. Informazioni più dettagliate si trovano al paragrafo «Sviluppi nella struttura organizzativa» (pag. 136); l'organigramma è consultabile a pagina 202 seg.

Dopo dieci anni di collaborazione con la stessa società, il Consiglio di banca ha deciso di mettere a concorso il mandato di revisione esterna per il periodo 2015–2016.

Ha autorizzato il credito per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione degli immobili della Banca nazionale a Berna e il consuntivo finale per la ristrutturazione dell'immobile di Seefeld (Zurigo).

Ha dato la sua approvazione alla nuova veste grafica della banconota da 10 franchi della nona serie.

È stato inoltre informato sull'organizzazione e la gestione della succursale di Singapore.

Il Consiglio di banca ha esaminato i rapporti dell'Organo di revisione presentati al Consiglio stesso e all'Assemblea generale, ha preso atto dei rapporti annuali sui rischi finanziari e operativi, del rapporto annuale sulle questioni di compliance e dei rapporti d'attività 2013 della Cassa pensione e della Fondazione di previdenza, ha preparato l'Assemblea generale 2014 e ha approvato il conteggio degli attingimenti dal budget 2013 così come il budget 2015.

Infine ha proceduto alla revisione dei regolamenti concernenti la remunerazione degli organi di vigilanza e di direzione e il rimborso delle spese e delle spese di viaggio per i collaboratori nonché del regolamento aggiuntivo sulla remunerazione forfettaria delle spese di rappresentanza per i membri della Direzione della Banca nazionale svizzera.

Il Consiglio di banca è affiancato dai comitati di verifica, dei rischi, di remunerazione e di nomina, ciascuno dei quali è composto di tre membri.

Comitati

Il Comitato di verifica coadiuva il Consiglio di banca nella sorveglianza (monitoraggio) della contabilità e del reporting finanziario. Controlla le attività dell'Organo di revisione e della Revisione interna. Valuta inoltre l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno, e in particolare le procedure di gestione dei rischi operativi e la conformità a leggi, regolamenti e istruzioni (compliance).

Il Comitato dei rischi supporta il Consiglio di banca nella sorveglianza (monitoraggio) dei rischi finanziari e nella valutazione della governance in atto per l'allocazione degli investimenti. Il Comitato di verifica e il Comitato dei rischi coordinano le proprie attività e cooperano laddove i loro compiti si sovrappongono.

Il Comitato di remunerazione assiste il Consiglio di banca nel definire i principi su cui si fonda la politica retributiva della Banca nazionale e sottopone al Consiglio di banca le proposte per la fissazione degli stipendi dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti.

Il Comitato di nomina elabora le proposte di nomina per i membri del Consiglio di banca designati dall'Assemblea generale nonché per i membri della Direzione generale allargata.

Il Comitato di verifica ha tenuto quattro riunioni, tre delle quali in compresenza dell'Organo di revisione. Il Comitato dei rischi si è riunito in due sedute. Il Comitato di remunerazione del Consiglio di banca ha tenuto una seduta; il Comitato di nomina sei.

Riunioni

Direzione

La Direzione generale è il massimo organo direttivo ed esecutivo. I suoi tre membri sono nominati dal Consiglio federale su proposta del Consiglio di banca per un mandato di sei anni. Alla Direzione generale competono in particolare la politica monetaria, la strategia di investimento degli attivi, il contributo alla stabilità del sistema finanziario e la cooperazione monetaria internazionale.

La Direzione generale allargata è costituita dai membri della Direzione generale e dai loro supplenti e definisce le linee guida strategiche per la gestione aziendale.

Il Collegio dei supplenti è responsabile della pianificazione e dell'attuazione di queste linee guida e assicura il coordinamento in tutte le questioni aziendali di portata interdipartimentale.

L'Organo di revisione verifica se la contabilità, il consuntivo annuale e la proposta di destinazione dell'utile di esercizio soddisfano i requisiti legali; a tal fine ha il diritto di prendere visione in qualsiasi momento dell'attività della Banca nazionale. Esso è designato dall'Assemblea generale per la durata di un anno. I revisori devono possedere particolari qualifiche professionali, di cui all'art. 727b CO, ed essere indipendenti dal Consiglio di banca, dalla Direzione generale allargata e dagli azionisti rilevanti.

Nel 2004 l'Assemblea generale ha nominato la società Pricewaterhouse-Coopers SA (PwC) quale Organo di revisione; da allora PwC verifica la contabilità e il consuntivo annuale della Banca nazionale. Dal 2008 il revisore capo è il signor Thomas Romer. Secondo le disposizioni sulla durata del mandato previste dal Codice delle obbligazioni la rotazione del revisore capo deve avvenire al più tardi dopo sette anni. L'onorario annuo per la revisione nell'anno 2014 ammonta a 0,3 milioni di franchi (2013: 0,4 mio di franchi incl. StabFund). Nell'esercizio in esame PwC non ha fornito prestazioni di consulenza (2013: 0,1 mio di franchi).

La Revisione interna è uno strumento indipendente di sorveglianza e di controllo delle attività della Banca nazionale. Essa è subordinata al Comitato di verifica del Consiglio di banca.

Organo di revisione

Revisione interna

1.5 REMUNERAZIONI

Per la remunerazione dei membri del Consiglio di banca e della Direzione generale allargata il Consiglio di banca si attiene ai principi stabiliti per «la remunerazione e altre condizioni contrattuali convenute con i quadri di grado più elevato e con i membri degli organi dirigenti di aziende e di stabilimenti della Confederazione» (art. 6a Legge sul personale federale). Il Consiglio di banca ha fissato i principi su cui si basano le remunerazioni nel regolamento concernente le remunerazioni degli organi di vigilanza e di direzione del 14 maggio 2004.

Remunerazioni

Per le remunerazioni e le indennità versate nell'esercizio in esame cfr. la tabella a pag. 181 seg.

La remunerazione dei membri del Consiglio di banca comprende un compenso annuo e un'indennità giornaliera per le attività straordinarie e le sedute dei comitati. Le sedute che si svolgono alla stessa data di quelle del Consiglio di banca non prevedono alcun emolumento.

Consiglio di banca

La remunerazione dei membri della Direzione generale allargata si compone di uno stipendio e di un rimborso forfettario delle spese di rappresentanza. Essa si allinea a quelle usuali presso altre istituzioni del settore finanziario di dimensioni e complessità analoghe e presso grandi aziende della Confederazione.

Direzione

Informazioni sulla remunerazione dei membri dei Comitati economici regionali si trovano a pagina 181.

Comitati economici regionali

La Banca nazionale non versa alcuna indennità di buonuscita ai membri del Consiglio di banca. In base al regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale e dei loro supplenti, questi hanno diritto a un'indennità per le limitazioni all'esercizio di attività lucrative cui devono sottostare dopo la cessazione del rapporto di lavoro con la Banca nazionale. Tali limitazioni si applicano a tutti i tipi di intermediari finanziari per una durata di sei mesi. È pertanto corrisposta un'indennità pari a sei mesi di stipendio. Per l'attività presso una banca di rilevanza sistemica in Svizzera la limitazione è estesa a 12 mesi. In caso di mancata rielezione, di revoca o di licenziamento nell'interesse della banca di un membro della Direzione generale allargata il Consiglio di banca può disporre il versamento di un'indennità di buonuscita pari al massimo a un anno di stipendio.

Indennità per le limitazioni all'esercizio di attività lucrative

1.6 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Finalità

Il Sistema di controllo interno (SCI) abbraccia l'insieme delle strutture e delle procedure che assicurano il corretto funzionamento dell'azienda e contribuiscono al conseguimento dei suoi obiettivi gestionali.

Il SCI fornisce un importante contributo nel garantire l'osservanza delle disposizioni legali e delle direttive interne, nel salvaguardare il patrimonio dell'azienda, nell'evitare, contenere e individuare errori e irregolarità, nonché nell'assicurare la correttezza e completezza delle scritture contabili, la tempestività e attendibilità del reporting e l'adeguatezza ed efficacia della gestione dei rischi.

Il SCI comprende la gestione dei rischi finanziari, dei rischi operativi e dei rischi di compliance, nonché dei rischi relativi al reporting finanziario secondo l'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO.

Sul piano organizzativo il SCI si articola su tre livelli (linee di difesa) indipendenti: le funzioni di linea, la sorveglianza dei rischi e la Revisione interna.

Tramite l'esercizio delle loro responsabilità direttive le funzioni di linea assicurano il primo livello del SCI attestando il rispetto dell'obbligo di diligenza e la conformità alle regole. Le unità organizzative definiscono la propria struttura organizzativa e le procedure interne in modo tale da assolvere i compiti loro affidati in maniera efficiente e raggiungere gli obiettivi prefissati. Definiscono pertanto obiettivi operativi e misure di controllo per la gestione dei rischi a cui sono esposte nell'esercizio delle loro attività.

Il secondo livello è costituito dalle istanze di sorveglianza dei rischi. Queste offrono consulenza alle funzioni di linea nella gestione dei rispettivi rischi, vigilano su tale gestione e riferiscono sulla sua adeguatezza ed efficacia. Compiono inoltre una valutazione autonoma della situazione dal punto di vista dei rischi, formulano linee guida e misure correttive volte a limitarli e sottopongono alla Direzione della banca le relative proposte.

Il terzo livello del SCI è rappresentato dalla Revisione interna che verifica quale organo indipendente l'adeguatezza e l'efficacia del SCI; essa si concentra in primo luogo sui rischi.

Elementi

Organizzazione

Primo livello

Secondo livello

Terzo livello

Il Consiglio di banca, e in particolare i Comitati di verifica e dei rischi, valutano l'adeguatezza e l'efficacia del SCI e accertano che siano assicurate la sicurezza e l'integrità dei processi operativi.

Competenze del Consiglio di banca e della Direzione

La Direzione generale allargata emana le linee guida strategiche per la gestione aziendale della Banca nazionale.

Il Collegio dei supplenti approva le disposizioni riguardanti il SCI. A tale scopo emana istruzioni e linee guida per la gestione aziendale.

Il rendiconto alla Direzione della banca sulle attività del SCI ha luogo ogni anno per mezzo di rapporti singoli sui rischi finanziari, operativi e di compliance. Le osservazioni della Revisione interna in merito all'applicazione del SCI al reporting finanziario ai termini dell'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO sono trasmesse con cadenza semestrale alla Direzione generale allargata e al Comitato di verifica del Consiglio di banca.

Rapporti

1.7 GESTIONE DEL RISCHIO

Nell'assolvere il proprio mandato legale la Banca nazionale incorre in molteplici rischi, tra cui i rischi finanziari che si configurano come rischio di mercato, rischio di credito, rischio paese e rischio di liquidità. Essa è inoltre esposta a rischi operativi e di compliance. Questi concernono eventuali danni a persone, perdite finanziarie o pregiudizi alla reputazione risultanti da procedure operative inadeguate, rapporti incorretti, mancanza o inosservanza di prescrizioni legali e regole di condotta, guasti tecnici o vari influssi esterni.

Rischi

Il Consiglio di banca esercita la vigilanza e il controllo sulla conduzione degli affari della Banca nazionale. Ad esso spetta il compito di valutare la gestione del rischio e di sorvegliare la sua attuazione. Il Comitato dei rischi e il Comitato di verifica svolgono un'attività preparatoria e coadiuvano il Consiglio di banca nella sorveglianza sulla gestione dei rischi.

Valutazione del rischio secondo l'art. 961c cpv. 2 CO

La Direzione generale fissa ogni anno la strategia di investimento degli attivi, emana le direttive sulla politica degli investimenti e determina in tal modo i limiti posti ai connessi rischi finanziari.

Strategia di rischio

La Direzione generale allargata approva le strategie per la conduzione aziendale e si assume la responsabilità strategica della gestione dei rischi operativi e di compliance definendo le linee guida in questo ambito.

Organizzazione in materia di rischi finanziari

I rischi finanziari sono sottoposti al costante monitoraggio dell'UO (Unità organizzativa) Gestione del rischio. La Direzione generale vaglia ogni trimestre i rapporti sull'attività d'investimento e sulla gestione dei rischi. I rapporti dettagliati sulla gestione dei rischi sono discussi in seno al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. Quest'ultimo esamina inoltre il rapporto annuale sui rischi. Maggiori particolari sul processo di investimento e di controllo del rischio in ordine agli attivi finanziari si trovano nel capitolo 5 del Rendiconto.

Organizzazione in materia di rischi operativi

Le direzioni dei dipartimenti assicurano l'applicazione delle direttive sui rischi operativi nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi operativi incombe alle funzioni di linea.

La sorveglianza sui rischi operativi è affidata all'UO Rischi operativi e sicurezza del 2º dipartimento. Al Collegio dei supplenti competono la gestione e il controllo di tali rischi. Il Collegio dei supplenti predispone le direttive, è responsabile della loro implementazione a livello dell'intera istituzione e assicura il reporting alla Direzione generale allargata. Il Comitato di verifica esamina il rapporto annuale sulla gestione dei rischi operativi prima che venga sottoposto al Consiglio di banca. Il Comitato dei rischi condivide con il Comitato di verifica la supervisione sui rischi operativi connessi con l'attività di investimento.

Organizzazione in materia di rischi di compliance

Le direzioni dei dipartimenti assicurano anche l'applicazione delle direttive sui rischi di compliance nelle unità organizzative di loro pertinenza. La responsabilità della gestione dei rischi di compliance incombe alle funzioni di linea.

L'UO Compliance offre consulenza e assistenza alla direzione, alle unità organizzative e ai dipendenti al fine di evitare i rischi di compliance. Mediante prove a campione verifica il rispetto e l'adeguatezza delle regole di condotta. Redige inoltre rapporti nei tempi e ai livelli gerarchici appropriati sui rischi di compliance derivanti dall'inosservanza di adeguate regole di condotta. Qualora lo ritenga necessario, l'UO Compliance può rivolgersi in ogni momento al presidente del Comitato di verifica o eventualmente al presidente del Consiglio di banca.

Reporting finanziario SCI (art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO)

La Banca nazionale dispone di molteplici meccanismi di controllo per prevenire o individuare precocemente eventuali errori nell'ambito del reporting finanziario (impostazione, tenuta e redazione dei conti). In tal modo è assicurata la corretta rappresentazione della sua situazione finanziaria. L'insieme dei controlli effettuati a questo fine costituisce il SCI per le procedure di reporting finanziario, posto sotto la responsabilità dell'UO Contabilità generale.

Nelle sue verifiche a fini di audit finanziario la Revisione interna prende in esame la documentazione relativa ai processi aventi rilevanza per la redazione del bilancio. Mediante prove a campione essa appura se i controlli chiave sono adeguati e sono stati effettuati. Le osservazioni della Revisione interna in merito all'applicazione del SCI al reporting finanziario conformemente all'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO sono trasmesse semestralmente alla Direzione generale allargata e al Comitato di verifica del Consiglio di banca e fungono tra l'altro da base per la certificazione rilasciata dall'Organo di revisione ai sensi dell'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO.

La seguente tabella sintetizza l'organizzazione della gestione del rischio presso la Banca nazionale.

ORGANIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEL RISCHIO

	Supervisione	Direttive	Sorveglianza
Rischi finanziari	Comitato del rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Direzione generale	UO Gestione del rischio
Rischi operativi	Comitato di verifica risp. Comitato dei rischi del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Direzione generale allargata	Collegio dei supplenti, UO Rischi operativi e sicurezza
Rischi di compliance	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Consiglio di banca, direzione generale allargata per i codici di condotta	Direzione e funzioni di linea, UO Compliance per i codici di condotta
Rischi di reporting finanziario	Comitato di verifica del Consiglio di banca e Consiglio di banca	Direzione generale allargata	UO Contabilità generale

1.8 INFORMAZIONI ADDIZIONALI: RINVII

Ulteriori informazioni relative al governo societario sono riportate in altri passaggi del presente rapporto di gestione, sul sito web della Banca nazionale, nella Legge sulla Banca nazionale, nel Regolamento di organizzazione e in altri documenti:

LBN (RS 951.11)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Costituzione e leggi
Regolamento di organizzazione (RS 951.153)	www.snb.ch, La BNS/Fondamenti giuridici/ Direttive e regolamenti
Azionisti	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, Actionnaire
Diritti di partecipazione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, Actionnaire/Assemblée générale/ Conditions d'admission
Iscrizione nel registro degli azionisti	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, Actionnaire/Assemblée générale/ Conditions d'admission
Quorum statutari	Art.38 LBN, art.9 del Regolamento di organizzazione
Assemblea generale	Art. 34–38 LBN, art. 8–9 del Regolamento di organizzazione
Regolamento sul riconoscimento e la rappresentanza degli azionisti della Banca nazionale svizzera	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Consiglio di banca	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Membri	Rapporto di gestione, pag. 199
Nazionalità	Art. 40 LBN
Legami di interesse	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Nomina e durata del mandato	Art. 39 LBN
Prima e ultima nomina	Rapporto di gestione, pag. 199
Struttura organizzativa interna	Art. 10 segg. del Regolamento di organizzazione
Comitati	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque
Regolamenti: Comitato di verifica, Comitato dei rischi, Comitato di remunerazione, Comitato di nomina, Regolamento delle remunerazioni	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Delimitazione delle competenze	Art. 42 LBN; art. 10 segg. del Regolamento di organizzazione
Sistema di controllo interno	Rapporto di gestione, pag. 130 segg.; art. 10 segg. del Regolamento di organizzazione
Strumenti di informazione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements

Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 181
Direzione	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale ou Diréction générale élargie
Regolamento concernente il rapporto di lavoro dei membri della Direzione generale della Banca nazionale svizzera e dei loro supplenti	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente gli investimenti finanziari e le operazio- ni finanziarie di natura privata dei membri della Direzione della banca	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Regolamento concernente regali, inviti e altri omaggi di terzi ai membri della Direzione generale allargata	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Altre attività e legami di interesse	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale ou Diréction générale élargie
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Remunerazioni	Rapporto di gestione, pag. 182
Regolamento delle remunerazioni	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Legge sul personale federale	www.admin.ch, Diritto federale/Raccolta sistematica/ Diritto nazionale/1 Stato – Popolo – Autorità/ 17 Autorità federali/172.220 Rapporto di lavoro/ 172.220.1 Legge del 24 marzo 2000 sul personale federale (LPers)
Dipendenti	
Codice di condotta	(Solo in francese, tedesco e inglese): www.snb.ch, La BNS/Fondements juridiques/ Directives et règlements
Organo di revisione	
Nomina e requisiti	Art. 47 LBN
Compiti	Art. 48 LBN
Politica di informazione	Rapporto di gestione, pag. 124, 204 segg. e le informazioni della BNS per gli azionisti sul sito www.snb.ch, Actionnaires/Communications ad hoc – Service de messagerie (solo in francese, tedesco e inglese)
Struttura societaria e azionariato	Rapporto di gestione, pag. 122 segg., 175 seg.
Sede	Art.3 cpv.1 LBN
Codice/ISIN	SNBN/CH0001319265
Codice/ISIN Struttura del capitale	SNBN/CH0001319265 Rapporto di gestione, pag. 175

Organizzazione

2.1 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Per il termine di metà 2014 sono state rafforzate le direzioni dei dipartimenti e la struttura organizzativa è stata adeguata alle nuove esigenze; il processo di pianificazione e di elaborazione del budget è ottimizzato in più fasi.

Dal 1º luglio 2014 i dipartimenti sono composti da aree e da unità organizzative (UO) direttamente subordinate alla direzione del dipartimento. Le aree abbracciano estesi settori specialistici di cui si occupano più unità organizzative. Sono diretti da un capo area che riferisce alla direzione del dipartimento.

Il 1º dipartimento è costituito dalle aree Segretariato generale, Questioni economiche, Cooperazione monetaria internazionale e Statistica. Sono inoltre subordinate alla direzione del dipartimento le UO Questioni giuridiche, Compliance, Personale e previdenza e Immobili e servizi tecnici. Come già in precedenza anche la Revisione interna dipende sul piano amministrativo dal 1º dipartimento.

Del 2º dipartimento fanno parte oltre alle due aree Stabilità finanziaria e Banconote e monete anche quattro UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento: Contabilità generale, Controlling, Gestione del rischio e Rischi operativi e sicurezza.

Il 3° dipartimento è costituito dalle aree Mercato monetario e dei cambi, Asset Management, Operazioni bancarie e Informatica, nonché dalle due UO direttamente subordinate alla direzione del dipartimento Analisi del mercato finanziario e Singapore.

La struttura organizzativa è rappresentata alle pagine 202 e 203.

Per ottimizzare il processo di pianificazione e di elaborazione del budget sono attuate varie iniziative strategiche pluriennali. Obiettivo della prima iniziativa è di assicurare anche in futuro una gestione efficiente delle risorse disponibili. Una seconda punta a ottimizzare gli acquisti, mentre la terza iniziativa strategica ha lo scopo di applicare nella gestione di progetti standard uniformi a livello dell'intera istituzione.

2.2 PERSONALE

Alla fine del 2014 l'organico della Banca nazionale era costituito da 868 persone (compresi 19 apprendisti), con un aumento rispetto all'anno precedente di 36 unità (+4,3%). In termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero di occupati è salito a 776 (+4,7%). La media annua dei posti di lavoro a tempo pieno è stata di 763,8. Nel 2014 il tasso di fluttuazione del personale è aumentato al 5,8% (2013: 5,2%).

Il nuovo netto incremento del fabbisogno di personale è riconducibile a diversi fattori. La riorganizzazione dell'area Banconote e monete, l'attuazione della politica monetaria e i nuovi compiti nelle aree Stabilità finanziaria, Statistica e Cooperazione monetaria internazionale hanno richiesto risorse addizionali. Per la ristrutturazione dell'immobile principale a Berna, in Bundesplatz 1, e il trasloco dei centri di calcolo di Berna e Zurigo è stato necessario creare capacità aggiuntive. Oltre alla direzione operativa sono state potenziate le funzioni di supporto.

2.3 IMMOBILI

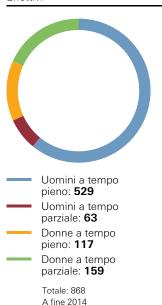
A Berna e Zurigo la Banca nazionale possiede immobili destinati a uso proprio che sono amministrati in base a una strategia a lungo termine.

Nei prossimi cinque anni è prevista la ristrutturazione completa della sede di Berna. Il 5 settembre 2014 il Consiglio di banca ha approvato l'attuazione del relativo progetto di costruzione e il 23 settembre la città di Berna ha concesso la licenza edilizia. I lavori sono iniziati nel febbraio 2015. La trasformazione dell'immobile in affitto di Laupenstrasse 18, dove lavorerà la maggior parte dei dipendenti durante la fase di ristrutturazione, è stata completata all'inizio del dicembre 2014, permettendo il trasloco temporaneo del personale interessato nel gennaio 2015.

Personale

PERSONALE

Effettivi



2.4 INFORMATICA

Informatica

Anche nel 2014 è stata assicurata la stabilità dei sistemi e delle applicazioni. Le applicazioni per le operazioni in cambi sono state ulteriormente potenziate. Per il monitoraggio delle transazioni che comportano importanti spostamenti di valori è stato introdotto un Business Activity Monitoring System. È stata inoltre ampliata la piattaforma di reporting e analisi per i reparti di front office, mentre per la gestione dei rischi è stato messo a punto un nuovo sistema integrato destinato al monitoraggio dei limiti. Nell'ambito del sistema SIC sono state introdotte varie misure di natura tecnica per potenziare la disponibilità delle applicazioni in caso di eventi critici.

Il centro di calcolo di back-up di Berna è entrato in funzione nei nuovi locali. I lavori preliminari per il trasferimento del centro di calcolo produttivo di Zurigo procedono secondo i piani.

2.5 AMBIENTE

Gestione ambientale

La Banca nazionale si impegna nella sua missione aziendale a operare in modi rispettosi dell'ambiente e delle risorse naturali. Un rapporto annuale descrive i criteri della gestione ambientale della BNS, illustra gli obiettivi in relazione al cambiamento climatico, fornisce informazioni su consumo di risorse ed emissioni di gas a effetto serra e passa in rassegna i provvedimenti adottati per migliorare l'impatto sull'ambiente.

Nel 2014 il consumo pro capite di energia elettrica è salito del 4%. L'aumento è riconducibile in parte alla messa in esercizio del nuovo centro di calcolo di Berna, che per alcuni mesi ha funzionato parallelamente al vecchio. Per quanto concerne il riscaldamento, si è invece registrata una diminuzione del 22% per dipendente, dovuta ai mesi invernali particolarmente miti.

La Banca nazionale ha rinnovato con la Confederazione una convenzione sugli obiettivi riguardanti l'aumento dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di CO_2 per il periodo 2013-2020.

Quale contributo alla salvaguardia dell'ambiente e del clima, la Banca nazionale ha parzialmente rimpiazzato il gas metano con biogas e investe nel risanamento energetico degli edifici in cui svolge la propria attività. Dal 2011 le emissioni di gas a effetto serra non evitabili sono compensate con investimenti in progetti a tutela del clima.

Cambiamenti nella composizione degli organi e della direzione

L'Assemblea generale del 25 aprile 2014 ha nominato per la durata restante del mandato 2012–2016 il signor Heinz Karrer quale successore del signor Gerold Bührer, che alla data dell'Assemblea generale 2014 ha lasciato il Consiglio di banca.

Consiglio di banca

La signora Laura Sadis lascerà il Consiglio di banca con effetto dalla fine di marzo 2015. La Banca nazionale ringrazia la signora Sadis per i preziosi servizi resi all'istituto durante quasi otto anni di mandato.

Il Consiglio federale ha nominato il 13 marzo 2015 la signora Barbara Janom Steiner quale nuovo membro del Consiglio di banca con decorrenza dal 1º maggio 2015 per la durata restante del mandato 2012–2016.

Il 25 aprile 2014 l'Assemblea generale ha designato PricewaterhouseCoopers SA, Zurigo, come Organo di revisione per il 2014–2015 con il signor Thomas Romer quale revisore capo.

Organo di revisione

Nel 2014 la composizione della Direzione generale e della Direzione generale allargata è rimasta invariata.

Direzione generale e Direzione generale allargata

Il Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine ha annunciato il suo ritiro, con effetto dal 30 giugno 2015, per ragioni di età. Egli era stato nominato dal Consiglio federale alla carica di membro della Direzione generale, all'inizio di gennaio 2010, e in tale veste aveva assunto la direzione del 3º dipartimento. Dopo la sua nomina a vicepresidente della Direzione generale nell'aprile 2012, Jean-Pierre Danthine ha diretto il 2º dipartimento. La Banca nazionale ringrazia il signor Danthine per il grande impegno profuso durante cinque anni molto complessi nell'interesse di una politica monetaria orientata alla stabilità, e per gli eccellenti servizi resi.

Il 17 dicembre 2014 il Consiglio federale ha nominato il Dott. Fritz Zurbrügg, membro della Direzione generale, alla carica di vicepresidente della Direzione generale allargata con effetto dal 1º luglio 2015.

Il 17 dicembre 2014, su proposta del Consiglio di Banca, il Consiglio federale ha nominato la Dott.ssa Andréa M. Maechler, che finora ha ricoperto la carica di capo supplente del settore «Global Markets Analysis» del Fondo monetario internazionale a Washington, quale nuovo membro della Direzione generale con decorrenza dal 1º luglio 2015.

Il Consiglio di banca ha nominato direttori:

Direzione

Dott. Andrea Siviero, capo Cooperazione monetaria internazionale, con decorrenza dal 1º marzo 2014,
Dott. Martin Plenio, capo Questioni giuridiche, con decorrenza dal 1º luglio 2014,
Beat Grossenbacher, capo Banconote e monete, con decorrenza dal 1º gennaio 2015.

Andamento dell'esercizio

4.1 RISULTATO DI ESERCIZIO

Sommario

Per l'esercizio 2014 la Banca nazionale presenta un utile di 38,3 miliardi di franchi (2013: perdita di 9,1 mdi).

L'utile sulle posizioni in valuta estera è ammontato a 34,5 miliardi di franchi. Gli averi in oro hanno generato una plusvalenza di valutazione di 4,1 miliardi di franchi.

Per l'esercizio trascorso, la Banca nazionale ha fissato a 2,0 miliardi di franchi l'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie. Dopo tale attribuzione rimane un utile di esercizio ripartibile di 36,3 miliardi di franchi, da cui deve essere detratto l'ammontare negativo di 6,8 miliardi di franchi della Riserva per future ripartizioni. L'utile residuo così ottenuto consente di versare un dividendo e di effettuare il regolare versamento di 1 miliardo di franchi a titolo di distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni. Dopo tale impiego dell'utile, la Riserva per future ripartizioni ammonterebbe a 28,5 miliardi di franchi. Secondo la convenzione sulla ripartizione dell'utile fra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale, l'importo distribuito alla Confederazione e ai cantoni per un esercizio viene aumentato se dopo l'utilizzazione dell'utile la Riserva per future ripartizioni supera il valore di 10 miliardi di franchi. La BNS e il DFF hanno concordato di fissare a 1 miliardo di franchi l'importo di questa distribuzione supplementare. In totale, la Confederazione e i cantoni riceveranno dunque 2 miliardi di franchi a titolo di distribuzione dell'utile dell'esercizio 2014. Secondo la proposta presentata all'Assemblea generale, agli azionisti è destinato un dividendo di 1,5 milioni di franchi. L'utile restante è assegnato alla Riserva per future ripartizioni.

Plusvalenza sulle posizioni in oro

A fine 2014 l'oro quotava 38 105 franchi al chilogrammo, un prezzo superiore dell'11% a quello di fine 2013 (34 195 franchi). A fronte di una quantità invariata di oro, pari a 1040 tonnellate, ne è risultata una plusvalenza di 4,1 miliardi di franchi (2013: minusvalenza di 15,2 mdi).

Guadagno sulle posizioni in valuta estera

Per l'esercizio 2014 la Banca nazionale ha realizzato 7,7 miliardi di franchi di proventi per interessi e 1,8 miliardi di dividendi sugli investimenti in valuta estera. Il livello generalmente più ridotto dei tassi di interesse ha comportato plusvalenze di 8,7 miliardi di franchi sui titoli e strumenti di debito. I titoli e gli strumenti di capitale hanno beneficiato del favorevole clima borsistico contribuendo positivamente al risultato nella misura di 4,4 miliardi di franchi.

Le variazioni di cambio si sono tradotte in un utile complessivo di 11,8 miliardi di franchi. Le minusvalenze sulle posizioni in euro sono state più che compensate dalle plusvalenze sulle altre valute di investimento, in particolare il dollaro USA e la lira sterlina.

Tenuto conto delle varie altre componenti di reddito, sulle posizioni in valuta risulta in complesso un utile di 34,5 miliardi di franchi (2013: 3,1 mdi).

L'utile sulle posizioni in franchi, pari complessivamente a 276,6 milioni di franchi (2013: perdita di 96,4 mio), è sostanzialmente il risultato di guadagni in conto capitale per 217,8 milioni di franchi e di proventi da interessi per 74,8 milioni.

Guadagno sulle posizioni in franchi

Le spese di esercizio comprendono gli esborsi per banconote, personale e amministrazione, nonché gli ammortamenti delle immobilizzazioni.

Spese di esercizio

Le spese di esercizio sono aumentate di 197,0 milioni di franchi, portandosi a 531,0 milioni di franchi. All'incremento ha contribuito la spesa straordinaria di 156,7 milioni di franchi dovuta all'adeguamento della norma di presentazione della scorta di banconote.

Prospettive

Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha deciso di abolire, con effetto immediato, il tasso di cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Le minusvalenze di cambio conseguentemente registrate sugli investimenti in valuta estera hanno deteriorato le prospettive di utile della BNS per il 2015. Al momento attuale non è ancora possibile valutare come si presenterà il risultato di esercizio 2015. Codesta decisione della Banca nazionale non ha alcun effetto sul bilancio, sul Conto economico e sulla destinazione dell'utile per il 2014.

Il risultato di esercizio della Banca nazionale è influenzato prevalentemente dall'andamento dei mercati dell'oro, dei cambi e dei capitali. Sono pertanto da attendersi oscillazioni molto forti dei risultati trimestrali e annuali. Come la Banca nazionale ha sottolineato più volte, a causa dell'elevata volatilità dei risultati di esercizio non si può escludere che in determinati anni la distribuzione di utili debba essere sospesa o possa avvenire solo in misura ridotta.

4.2 ACCANTONAMENTI PER LE RISERVE MONETARIE

Finalità

Conformemente alla Legge sulla Banca nazionale (art. 30 cpv. 1 LBN) la Banca nazionale costituisce degli accantonamenti, in modo da mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalla politica monetaria. Indipendentemente da questa finalità di finanziamento, gli accantonamenti per le riserve monetarie assolvono una funzione generale di riserva, fungendo quindi da capitale proprio. Essi servono da ammortizzatore contro ogni tipo di rischio di perdita a cui è esposta la Banca nazionale.

La Banca nazionale necessita di riserve per poter disporre in ogni tempo di un adeguato margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Le riserve monetarie contribuiscono inoltre a instaurare un clima di fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Il loro volume è determinato in ampia misura dall'attuazione della politica monetaria.

Nello stabilire l'entità degli accantonamenti per le riserve monetarie, la Banca nazionale si fonda sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN).

Alla luce dei perduranti elevati rischi di mercato insiti nel bilancio della Banca nazionale, il Consiglio di banca ha nuovamente deciso, nel quadro del processo annuale di verifica, di utilizzare quale base di calcolo per l'attribuzione dell'esercizio in esame il doppio del tasso medio di crescita del PIL nominale negli ultimi cinque anni. L'attribuzione ammonta pertanto a 2,0 miliardi di franchi.

Questo importo è nettamente inferiore all'anno precedente perché il periodo di riferimento utilizzato quale base di calcolo dell'attribuzione per l'esercizio 2014 include diversi anni di scarsa crescita del PIL nominale. Nella media del periodo, il tasso di crescita è stato dell'1,8% e quindi decisamente inferiore a quello del periodo di riferimento precedente (2,9%).

Consistenza degli accantonamenti

Attribuzione a fronte del risultato di esercizio 2014

CONSISTENZA DEGLI ACCANTONAMENTI

Evoluzione degli ultimi cinque anni

	Crescita del PIL in termini nominali in % (media del periodo) ¹	Attribuzione annua	Consistenza dopo l'attribuzione in milioni di franchi
2010 ²	4,5 (2004–2008)	724,2	45 061,3
20113	3,5 (2005–2009)	3 154,3	48 215,6
20123	3,7 (2006–2010)	3 568,0	51 783,6
2013 ³	2,9 (2007–2011)	3 003,4	54 787,0
20143,4	1,8 (2008–2012)	1 972,3	56 759,3

¹ I valori del PIL sono periodicamente aggiornati. Pertanto, i più recenti tassi di crescita disponibili possono discostarsi dai valori riportati. Ciò non influisce sull'attribuzione.

L'ammontare residuo del risultato di esercizio dopo l'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie costituisce l'utile ripartibile ai sensi dell'art. 30 cpv. 2 LBN. Insieme alla Riserva per future ripartizioni esso rappresenta l'utile o la perdita di bilancio secondo l'art. 31 LBN. Qualora risulti un utile, questo è utilizzabile per la ripartizione.

Per l'esercizio 2014 l'utile ripartibile ammonta a 36,3 miliardi di franchi, l'utile di bilancio a 29,5 miliardi.

Utile di esercizio ripartibile e utile/perdita di bilancio

² Attribuzione ridotta in base alla decisione del Consiglio di banca del 14 gennaio 2011.

³ Raddoppio dell'attribuzione in base alla decisione del Consiglio di banca.

⁴ Per la media del periodo 2008–2012, il PIL è stato calcolato per la prima volta secondo le regole del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali del 2010 (SEC 2010).

4.3 DISTRIBUZIONE DEL DIVIDENDO E DELL'UTILE

Dividendo

Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni

Convenzione sulla distribuzione dell'utile

Distribuzione per l'esercizio 2014

L'art. 31 cpv. 1 della Legge sulla Banca nazionale stabilisce che a valere sull'utile di bilancio è versato un dividendo massimo pari al 6 per cento del capitale azionario. La decisione in merito spetta all'Assemblea generale su proposta del Consiglio di banca.

Conformemente all'art. 31 cpv. 2 LBN, l'utile di bilancio della Banca nazionale eccedente l'ammontare del dividendo è distribuito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai cantoni.

L'importo annuo di tale distribuzione è definito in una convenzione stipulata tra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. In considerazione delle ampie oscillazioni dell'utile della BNS, la Legge sulla Banca nazionale prevede una stabilizzazione dell'assegnazione. Per questo motivo, nella convenzione è stabilito un livellamento della distribuzione dell'utile sull'arco di diversi anni ed è costituita una riserva per future ripartizioni nel bilancio della Banca nazionale.

La convenzione attualmente vigente si applica agli esercizi 2011–2015 e prevede una distribuzione annua di 1 miliardo di franchi, subordinata alla condizione che a seguito della distribuzione stessa la riserva non diventi negativa. Qualora dopo la destinazione dell'utile l'ammontare della riserva per future ripartizioni superi i 10 miliardi di franchi, la distribuzione per l'esercizio in questione è incrementata di un importo da concordare tra il DFF e la Banca nazionale, dandone informazione ai cantoni.

Dopo l'attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie, la Banca nazionale versa alla Confederazione e ai cantoni per il 2014 un importo di 2 miliardi di franchi, di cui 1 miliardo per l'ordinaria distribuzione dell'utile e 1 miliardo, secondo quanto concordato, a titolo di distribuzione supplementare.

Riserva per future ripartizioni

Dopo la destinazione dell'utile dell'esercizio 2013, la Riserva per future ripartizioni aveva registrato un saldo di –6,8 miliardi di franchi. Dopo la compensazione di tale saldo negativo con il risultato di esercizio e dopo la destinazione dell'utile detta riserva ammonterà a 27,5 miliardi di franchi.

ANDAMENTO DELLA DISTRIBUZIONE DELL'UTILE E DELLA RISERVA PER FUTURE RIPARTIZIONI

	2010	2011	2012	2013	20143
Risultato di esercizio	-20 807,1	13 028,9	5 956,1	-9 076,6	38 312,9
– Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-724,2	-3 154,3	-3 568,0	-3 003,4	-1 972,3
= Utile di esercizio ripartibile	-21 531,3	9 874,7	2 388,1	-12 080,0	36 340,6
+ Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile ¹	19 032,8	-5 000,0	3 873,2	5 259,8	-6 820,2
= Utile di bilancio	-2 498,5	4 874,7	6 261,3	-6 820,2	29 520,3
– Versamento di un dividendo del 6%	-1,5	-1,5	-1,5	=	-1,5
Distribuzione alla Confederazione e ai cantoni	-2 500,0 ²	-1 000,0	-1 000,0	-	-2 000,0
= Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile	-5 000,0	3 873,2	5 259,8	-6 820,2	27 518,8

¹ Consistenza a fine anno in base ai dati di bilancio.

² Secondo l'allora vigente convenzione sulla distribuzione dell'utile del 14 marzo 2008 una distribuzione era possibile purché in seguito ad essa la riserva per future ripartizioni non scendesse al disotto di –5 miliardi di franchi.

³ Secondo la proposta di destinazione dell'utile.

4.4 RISERVE MONETARIE

Le riserve monetarie della Banca nazionale sono costituite per la maggior parte da oro e da investimenti in valuta estera. Esse comprendono inoltre la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali. A ciò si aggiungono i valori di rimpiazzo positivi e negativi degli strumenti finanziari derivati in valuta estera, rilevati alla data di chiusura dell'esercizio.

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

Totale riserve monetarie	541 351,7	477 376,2	+63 975,5
Mezzi di pagamento internazionali	4 413,8	4 293,9	+ 119,9
Posizione di riserva nel FMI	2 037,3	2 295,4	-258,1
Totale riserve in valuta estera ¹	495 271,0	435 221,9	+60 049,1
Derivati (saldo netto dei valori di rimpiazzo)	-40,6	16,7	-57,3
./. passività connesse	-14 750,8	-8 069,3	-6 681,5
Investimenti in valuta estera	510 062,4	443 274,5	+66 787,9
Riserve auree	39 629,6	35 565,0	+ 4 064,6
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

¹ Consistenze e investimenti in valute estere convertibili, compresi i derivati in essere.

4.5 EVOLUZIONE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO IN UN RAFFRONTO PLURIENNALE

Qui di seguito è fornita una panoramica dell'evoluzione di importanti posizioni di bilancio nel corso degli ultimi cinque anni.

Le variazioni di valore delle riserve auree, rimaste quantitativamente invariate, sono dovute al forte aumento del prezzo dell'oro fino al 2012, al suo netto calo nel 2013 e al suo rinnovato incremento nel 2014. L'andamento degli investimenti in valuta estera è stato determinato in primo luogo dalle misure di politica monetaria attuate per contrastare la forza del franco. In una prima fase di acquisti valutari, da marzo 2009 fino a giugno 2010, il bilancio ha subito una netta espansione. Nel secondo semestre del 2011 sono stati adottati provvedimenti contro l'apprezzamento del franco che hanno nuovamente fatto crescere il totale di bilancio. Nel 2012 la difesa del cambio minimo ha reso necessari ingenti acquisti di valuta che hanno comportato un'ulteriore dilatazione del bilancio. Gli interventi sul mercato valutario effettuati nel 2014 in difesa del cambio minimo si sono tradotti in un'ulteriore estensione del bilancio.

Dal lato dell'attivo l'espansione del bilancio è riconducibile soprattutto ai crescenti investimenti in valuta, più che raddoppiati tra la fine del 2010 e il 2012 e ulteriormente aumentati nel corso del 2014. Nel secondo semestre del 2011 operazioni pronti contro termine (PcT) per l'immissione di liquidità sono state impiegate al fine di allentare le condizioni monetarie. In seguito agli acquisti di valuta nel 2012 la liquidità in franchi è cresciuta in misura tale da rendere superflue le operazioni di tale tipo. Nell'agosto 2013 è stato integralmente rimborsato il prestito al Fondo di stabilizzazione.

Dal lato del passivo le misure di politica monetaria si sono rispecchiate principalmente nell'incremento complessivo delle disponibilità a vista (Conti giro di banche in Svizzera e Altre disponibilità a vista) presso la Banca nazionale. In seguito al forte aumento registrato dal totale delle disponibilità a vista nel 2009 e nel primo semestre del 2010 per effetto degli interventi valutari, nella seconda metà del 2010 la Banca nazionale ha sottratto base monetaria al mercato emettendo titoli di debito propri (SNB Bills) ed effettuando operazioni PcT per l'assorbimento di liquidità. A partire dall'agosto 2011, nel contesto delle misure adottate per contrastare la forza del franco, le operazioni PcT di questo tipo non sono più state rinnovate a scadenza. La BNS ha inoltre cessato le emissioni di SNB Bills e ha riacquistato sul mercato secondario titoli già emessi. Di conseguenza, il totale delle disponibilità a vista è di nuovo fortemente cresciuto. Gli ultimi SNB Bills ancora in essere sono giunti a scadenza nel 2012. Al tempo stesso, a causa degli acquisti di valuta, è continuata l'espansione delle disponibilità a vista totali. A fine giugno 2013 PostFinance SA ha ottenuto la licenza bancaria. Il suo accesso allo status bancario si è manifestato con un aumento della voce Conti giro di banche in Svizzera e una corrispondente riduzione delle Altre disponibilità a vista. Gli acquisti di valute operati nel 2014 hanno comportato un nuovo aumento del totale delle disponibilità a vista.

VALORI DI FINE ANNO DELLE ATTIVITÀ A BILANCIO (AGGREGATI)

Totale dell'attivo	269 955	346 079	499 434	490 382	561 202
Altre attività ²	836	980	986	1019	807
Altro attività?	836	980	986	1 019	867
Prestito al Fondo di stabilizzazione	11 786	7 645	4 378	_	
Titoli in franchi	3 497	3 675	3 757	3 690	3 978
Crediti per operazioni PcT in franchi		18 468	=	-	
Crediti per operazioni PcT in dollari USA		371	=		
Altri collocamenti in valuta estera ¹	6 038	8 057	7 332	6 834	6 664
Investimenti in valuta estera	203 810	257 504	432 209	443 275	510 062
Oro e crediti per operazioni su oro	43 988	49 380	50 772	35 565	39 630
	2010	2011	2012	2013	2014

Posizione di riserva nel FMI, Mezzi di pagamento internazionali, Crediti di aiuto monetario.

VALORI DI FINE ANNO DELLE PASSIVITÀ A BILANCIO (AGGREGATI)

	2010	2011	2012	2013	2014
Banconote in circolazione	51 498	55 729	61 801	65 766	67 596
Conti giro di banche in Svizzera	37 951	180 721	281 814	317 132	328 006
Passività verso la Confederazione	5 347	5 648	9 008	10 482	9 046
Altre disponibilità a vista ¹	5 619	30 332	78 910	36 297	50 614
Titoli di debito propri in franchi	107 870	14 719	=	=	=
Passività da operazioni PcT in franchi	13 182	_	-	-	-
Altre passività a termine	-	366	_	_	_
Passività in valuta estera ²	5 805	5 286	9 632	12 585	19 480
Altre passività ³	96	162	199	129	155
Accantonamenti per le riserve monetarie ⁴	44 337	45 061	48 216	51 784	54 787
Capitale sociale	25	25	25	25	25
Riserva per future ripartizioni ⁴	19 033	-5 000	3 873	5 260	-6 820
Risultato di esercizio	-20 807	13 029	5 956	-9 077	38 313
Totale del passivo	269 955	346 079	499 434	490 382	561 202

¹ Conti giro di banche e istituzioni estere, Altre passività a vista.

² Scorta di banconote, Immobilizzazioni materiali, Partecipazioni, Altri crediti.

² Passività in valuta estera, Contropartita dei DSP assegnati dal FMI.

³ Altri debiti, Accantonamenti aziendali.4 Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 152.

Consuntivo annuale

Bilancio al 31 dicembre 2014

ATTIVO

Totale dell'attivo		561 201,9	490 382,0	+70 819,9
Altre attività	09, 30	316,2	294,9	+21,3
Partecipazioni	08, 28	133,5	134,4	-0,9
Immobilizzazioni materiali	07	417,4	433,1	-15,7
Scorta di banconote	22		156,7	-156,7
Titoli in franchi	06	3 978,3	3 689,9	+ 288,4
Crediti per operazioni PcT in franchi	26	-	_	-
Crediti di aiuto monetario	05, 27	213,3	244,2	-30,9
Mezzi di pagamento internazionali	04, 27	4 413,8	4 293,9	+ 119,9
Posizione di riserva nel FMI	03, 27	2 037,3	2 295,4	-258,1
Investimenti in valuta estera	02, 29	510 062,4	443 274,5	+ 66 787,9
Oro	01	39 629,6	35 565,0	+ 4 064,6
	Cifra nell'allegato	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

PASSIVO

	Cifra nell'allegato	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Banconote in circolazione	10	67 595,8	65 766,4	+1 829,4
Conti giro di banche in Svizzera		328 006,2	317 131,7	+10 874,5
Passività verso la Confederazione	11	9 046,4	10 481,8	-1 435,4
Conti giro di banche e istituzioni estere		17 486,9	11 523,2	+ 5 963,7
Altre passività a vista	12	33 126,8	24 773,7	+8 353,1
Passività per operazioni PcT in franchi		-	_	_
Titoli di debito propri		-	_	_
Passività in valuta estera	13	14 753,1	8 074,0	+6 679,1
Contropartita dei DSP assegnati dal FMI	04	4 727,2	4 510,5	+216,7
Altre passività	14, 30	154,8	97,9	+ 56,9
Accantonamenti aziendali	15		31,0	-31,0
Capitale sociale				
Accantonamenti per le riserve monetarie ¹		54 787,0	51 783,6	+3 003,4
Capitale sociale	16	25,0	25,0	-
Riserva per future ripartizioni ¹		-6 820,2	5 259,8	-12 080,0
Risultato di esercizio		38 312,9	-9 076,6	+47 389,5
Totale del passivo		561 201,9	490 382,0	+70 819,9

¹ Prima della destinazione dell'utile, cfr. pag. 152.

Conto economico e destinazione dell'utile dell'esercizio 2014

CONTO ECONOMICO

in milioni di franchi

	Cifra nell'allegato	2014	2013	Variazione
Risultato delle operazioni su oro		4 067,4	 15 206,2	+ 19 273,6
Risultato delle posizioni in valuta estera	18	34 487,7	3 131,6	+31 356,1
Risultato delle posizioni in franchi	19	276,6	-96,4	+373,0
Risultato della vendita del Fondo di stabilizzazione	20	_	3 416,3	-3 416,3
Altri risultati	21	12,1	12,1	0,0
Risultato lordo		38 843,8	-8 742,6	+47 586,4
Oneri per banconote	22	-233,6	-25,5	-208,1
Spese per il personale	23, 24	-150,2	-172,6	+ 22,4
Spese di esercizio	25	-109,6	-96,9	-12,7
Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	07	-37,6	-39,0	+ 1,4
Risultato di esercizio		38 312,9	-9 076,6	+ 47 389,5

DESTINAZIONE DELL'UTILE DELL'ESERCIZIO

	2014	2013	Variazione
	2011	20.0	74.142.01.10
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	-1 972,3	-3 003,4	+ 1 031,1
= Utile di esercizio ripartibile	36 340,6	-12 080,0	+48 420,6
+ Utili o perdite riportati a nuovo	0.000.0	F 250 0	12,000,0
(Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile) = Utile di bilancio	-6 820,2 29 520,3	5 259,8 -6 820,2	-12 080,0 +36 340,5
– Versamento di un dividendo del 6%	-1,5	-	+ 1,5
– Distribuzione alla Confederazione e ai cantoni	-2 000,0	-	+ 2 000,0
= Riporto all'esercizio successivo (Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	27 518,8	-6 820,2	+34 339,0

Variazioni del capitale proprio

	Capitale sociale	Accantonamenti per le riserve monetarie	Riserva per future ripartizioni	Risultato di esercizio	Totale
Capitale proprio al 1° gennaio 2013	25,0	48 215,6	3 873,2	5 956,1	58 069,9
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		3 568,0		-3 568,0	
Attribuzione alla Riserva per future ripartizioni			1 386,6	-1 386,6	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni				-1 000,0	-1 000,0
Risultato di esercizio				-9 076,6	-9 076,6
Capitale proprio al 31 dicembre 2013 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	51 783,6	5 259,8	-9 076,6	47 991,8
Capitale proprio al 1º gennaio 2014	25,0	51 783,6	5 259,8	-9 076,6	47 991,8
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		3 003,4		-3 003,4	
Prelievo dalla Riserva per future ripartizioni			-12 080,0	12 080,0	
Versamento di un dividendo agli azionisti				_	-
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni				_	_
Risultato di esercizio				38 312,9	38 312,9
Capitale proprio al 31 dicembre 2014 (prima della destinazione dell'utile)	25,0	54 787,0	-6 820,2	38 312,9	86 304,6
Proposta di destinazione dell'utile					
Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		1 972,3		-1 972,3	
Attribuzione alla Riserva per future ripartizioni			34 339,1	-34 339,1	
Versamento di un dividendo agli azionisti				-1,5	-1,5
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai cantoni				-2 000,0	-2 000,0
Capitale proprio dopo la destinazione dell'utile	25,0	56 759,3	27 518,8	_	84 303,1

Conto dei flussi di cassa

014 12,9 67,4 33,1 47,0 17,8 11,3 49,2	2013 -9 076,6 15 206,2 8 682,7 -13 678,2 161,9 10 473,2 -88,1
67,4 33,1 47,0 17,8 11,3 49,2	15 206,2 8 682,7 -13 678,2 161,9 10 473,2
33,1 47,0 17,8 11,3 49,2	8 682,7 -13 678,2 161,9 10 473,2
33,1 47,0 17,8 11,3 49,2	8 682,7 -13 678,2 161,9 10 473,2
33,1 47,0 17,8 11,3 49,2	8 682,7 -13 678,2 161,9 10 473,2
17,0 17,8 11,3 49,2	-13 678,2 161,9 10 473,2
17,8 11,3 49,2	161,9 10 473,2
11,3 49,2	10 473,2
19,2	
	-88,1
56,7	
 56,7	
,	22,0
37,6	39,0
0,9	7,1
22,4	18,6
 59,8	11 767,9
54,0	-25 549,9
73,7	-96,7
_	
_	=
_	-
_	-53,1
 21.9	-20,5
	0,1
	-40,7
	-25 761,0
29,4	3 965,0
35,4	473,7
_	-1,5
94,0	4 437,2
26.0	-9 555,8
	37,6 0,9 22,4 59,8 54,0 73,7 - - - 21,9 0,1 30,3 79,8

¹ Investimenti in valuta estera (esclusi i depositi a vista e call money), altre posizioni in valuta estera, il prestito al Fondo di stabilizzazione e le variazioni dei tassi di cambio.

² La BNS trasferisce all'Amministrazione federale delle finanze l'importo assegnato a Confederazione e cantoni a titolo di distribuzione dell'utile sempre successivamente all'Assemblea generale ordinaria. La transazione è effettuata, senza incidenza sul fondo, attraverso la posta di bilancio Passività verso la Confederazione.

in milioni di franchi

	2014	2013
Fondo a inizio periodo	-284 969,7	-275 413,9
Depositi a vista e call money	68 458,9	85 309,7
Conti giro di banche in Svizzera	-317 131,7	-281 814,1
Conti giro di banche e istituzioni estere	-11 523,2	-11 958,4
Altre passività a vista	-24 773,7	-66 951,1
Fondo a fine periodo	-361 095,7	-284 969,7
Depositi a vista e call money	17 524,2	68 458,9
Conti giro di banche in Svizzera	-328 006,2	-317 131,7
Conti giro di banche e istituzioni estere	-17 486,9	-11 523,2
Altre passività a vista	-33 126,8	-24 773,7
Aumento netto (-) / Diminuzione netta (+)	-76 126,0	-9 555,8

La Banca nazionale, le cui azioni sono quotate nel segmento Domestic standard della Borsa svizzera SIX Swiss Exchange, applica nella sua contabilità la norma Swiss GAAP FER. Tale standard prescrive la presentazione di un conto dei flussi di cassa che, stante le funzioni di banca centrale espletate dalla Banca nazionale, ha tuttavia una significatività limitata.

5

Allegato al consuntivo annuale al 31 dicembre 2014

5.1 PRINCIPI DI REDAZIONE DEL BILANCIO E CRITERI DI VALUTAZIONE

Principi fondamentali

ASPETTI GENERALI

La Banca nazionale è una società anonima retta da norme speciali con sedi a Berna e a Zurigo. Il presente consuntivo annuale è stato redatto conformemente all'insieme delle attuali direttive Swiss GAAP FER (Raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti), nonché alle disposizioni della Legge sulla Banca nazionale (LBN) e del Codice delle obbligazioni (CO). Esso presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale. Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 27 febbraio 2015 la relazione finanziaria 2014 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

L'articolazione e la denominazione delle voci nel consuntivo annuale tengono conto delle particolarità che caratterizzano le modalità operative di un istituto di emissione.

L'applicazione della raccomandazione complementare per imprese quotate (FER 31), entrata in vigore il 1º gennaio 2015, non è stata anticipata.

Modifiche rispetto all'anno precedente

Analogamente alla prassi adottata da altre banche centrali, a partire dall'esercizio 2014 i costi di acquisizione e di sviluppo delle banconote non sono più iscritti nell'attivo di bilancio. I costi sostenuti per l'emissione delle banconote sono invece direttamente imputati al conto economico quali Oneri per banconote. Fino all'esercizio 2013 tali costi figurano tuttavia ancora nell'attivo di bilancio sotto la voce Scorta di banconote. Questa modifica della norma di presentazione si è tradotta, nel consuntivo 2014, in un ammortamento straordinario della Scorta di banconote dell'importo di 156,7 milioni di franchi. I valori degli anni precedenti non sono stati adeguati.

Conto dei flussi di cassa

Benché in quanto istituto di emissione la Banca nazionale possa creare autonomamente moneta, un conto dei flussi di cassa è stato stilato in base alla norma Swiss GAAP FER 4. Il fondo è costituito dai depositi a vista e call money in valuta estera, dedotti i conti giro in franchi.

Informativa di settore

La Banca nazionale esercita unicamente l'attività di banca centrale. Il consuntivo annuale non contiene perciò un'informativa per settore operativo.

Conto annuale consolidato

Da quando, nel 2013, ha venduto il Fondo di stabilizzazione, la Banca nazionale non detiene più partecipazioni rilevanti soggette all'obbligo di consolidamento secondo la norma Swiss GAAP FER 30 e non redige quindi un conto consolidato.

Le operazioni della Banca nazionale sono rilevate e valutate alla data di stipula, ma contabilizzate soltanto alla data di valuta. Le operazioni stipulate entro la data di chiusura del bilancio, ma con data di valuta successiva sono registrate fra le posizioni fuori bilancio.

Rilevazione delle operazioni

Proventi e oneri sono contabilizzati secondo il criterio della competenza, ossia attribuiti all'esercizio nel quale rientrano dal punto di vista economico.

Imputazione al periodo di competenza

Conformemente all'art. 8 LBN, la Banca nazionale è esente dall'imposta sull'utile. Tale esenzione vale sia per l'imposta federale diretta sia per le imposte cantonali e comunali.

Imposte sull'utile

Gli azionisti della Banca nazionale godono di diritti limitati per legge e non possono influire sulle decisioni finanziarie e operative della BNS. Ai servizi bancari resi ai membri della direzione sono applicate le condizioni usuali nel settore bancario. La Banca nazionale non offre servizi bancari ai membri del Consiglio di banca.

Transazioni con parti correlate

Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al tasso di cambio di fine anno. Proventi e oneri in valuta estera sono convertiti in franchi al tasso di cambio della data di contabilizzazione. Tutte le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico.

Conversione delle valute estere

BILANCIO E CONTO ECONOMICO

Oro

Le disponibilità in oro sono costituite da lingotti, monete e crediti sui conti metallo. L'oro, custodito per il 70% circa in Svizzera e per il 30% all'estero, è contabilizzato al valore di mercato. Le plusvalenze e minusvalenze contabili sono registrate sotto la voce Risultato delle operazioni su oro.

Investimenti in valuta estera

Alla voce Investimenti in valuta estera figurano i titoli negoziabili (strumenti del mercato monetario, obbligazioni e titoli di capitale), i depositi (conti a vista, call money, depositi a termine) e i crediti per operazioni pronti contro termine in valuta estera. I titoli, che costituiscono la parte più importante degli investimenti in valuta estera, sono iscritti a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. I depositi e i crediti figurano al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi negativi su depositi e crediti sono contabilizzati come riduzione dei proventi per interessi. Le plusvalenze e minusvalenze da rivalutazione ai prezzi di mercato, gli interessi, i dividendi e i risultati di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Nell'ambito della gestione degli investimenti in valuta estera, la Banca nazionale conclude anche operazioni di prestito di titoli. Titoli propri sono ceduti in prestito a fronte di adeguate garanzie e contro il pagamento di interessi. I titoli prestati continuano a far parte degli Investimenti in valuta estera; il loro ammontare è precisato nell'allegato. I proventi per interessi su prestiti di titoli sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Posizione di riserva nel FMI

La posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) è costituita dalla differenza tra la quota della Svizzera nel FMI e le attività a vista del FMI presso la Banca nazionale, nonché dai crediti fondati sui Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) e sugli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB).

La quota, finanziata dalla Banca nazionale, costituisce la partecipazione della Svizzera al capitale del FMI ed è denominata nell'unità di conto del Fondo, ossia in diritti speciali di prelievo (DSP). Una parte della quota non è stata trasferita al FMI, bensì versata su un conto a vista in franchi, cui il Fondo può attingere in ogni momento.

I NAB e i GAB permettono al FMI di ricorrere, in caso di crisi e di insufficienza dei mezzi propri, a linee di credito accordate dai partecipanti. Nei conti della Banca nazionale, la parte della linea di credito non utilizzata dal FMI figura fuori bilancio fra gli impegni irrevocabili.

La posizione di riserva è iscritta a bilancio al suo valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi nonché le plusvalenze o minusvalenze di cambio derivanti dalla rivalutazione della Posizione di riserva sono contabilizzati alla voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

La voce Mezzi di pagamento internazionali si riferisce agli averi a vista in DSP presso il FMI. Si tratta di fondi risultanti dall'allocazione di DSP, nonché da acquisti e vendite di DSP nel quadro del Voluntary Trading Arrangement con il FMI. Gli averi a vista in DSP sono iscritti al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Essi sono remunerati alle condizioni di mercato.

Gli interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati

nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

L'obbligazione assunta in connessione all'assegnazione è registrata nel passivo del bilancio alla voce Contropartita dei DSP assegnati dal FMI.

Mezzi di pagamento internazionali

In base alla Legge sull'aiuto monetario, la Svizzera può contribuire ad azioni di aiuto multilaterali che mirano a prevenire o a eliminare gravi perturbazioni del sistema monetario internazionale oppure partecipare in fondi speciali e altri strumenti del FMI, in particolare a favore di Stati a basso reddito. In tali casi il Consiglio federale può incaricare la BNS di concedere il relativo mutuo. La Confederazione, dal canto suo, si porta garante nei confronti della BNS del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito.

Crediti di aiuto monetario

Attualmente sono in essere crediti connessi con il prestito al PRGT interinale (Poverty Reduction and Growth Trust, Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e lo sviluppo economico). Il PRGT è un fondo fiduciario amministrato dal FMI per finanziare crediti a lungo termine a tassi agevolati in favore dei paesi a basso reddito. Questi crediti sono valutati al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. I proventi per interessi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Crediti per operazioni PcT in franchi

I crediti derivanti dalle operazioni PcT sono interamente garantiti da titoli stanziabili presso la Banca nazionale. Essi sono iscritti a bilancio al loro valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi attivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2014 non sussistevano crediti derivanti da operazioni PcT in franchi.

I titoli in franchi, costituiti esclusivamente da obbligazioni negoziabili, figurano a bilancio al valore di mercato, incluso il rateo di interesse maturato. Le variazioni di valutazione e i proventi per interessi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Titoli in franchi

Analogamente alla prassi adottata da altre banche centrali, a partire dall'esercizio 2014 i costi sostenuti per l'emissione delle banconote sono direttamente imputati al conto economico quali Oneri per banconote.

Scorta di banconote

Immobilizzazioni materiali

Alla voce Immobilizzazioni materiali figurano terreni ed edifici, immobili in costruzione, programmi informatici e altre immobilizzazioni. La soglia di iscrizione delle acquisizioni singole è fissata a 20 000 franchi. Gli altri investimenti che apportano un incremento di valore (progetti) sono iscritti nell'attivo a partire da 100 000 franchi. Le Immobilizzazioni materiali sono contabilizzate al valore di acquisto, al netto degli ammortamenti necessari ai fini aziendali.

DURATA DELL'AMMORTAMENTO

Terreni ed edifici	
Terreni	nessun ammortamento
Edifici (patrimonio edilizio)	50 anni
Impianti (istallazioni tecniche e arredi interni)	10 anni
Immobili in costruzione ¹	nessun ammortamento
Programmi informatici	3 anni
Altre immobilizzazioni materiali	3–12 anni

¹ Gli immobili ultimati sono trasferiti alle pertinenti categorie delle immobilizzazioni materiali al momento della loro messa in esercizio.

La congruità della valutazione delle immobilizzazioni materiali è sottoposta a verifiche periodiche. Se da tali verifiche risulta una perdita di valore, è effettuato un ammortamento straordinario. Gli ammortamenti ordinari e straordinari sono imputati al conto economico sotto la voce Ammortamento delle immobilizzazioni materiali.

Gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di immobilizzazioni materiali sono contabilizzati come Altri risultati.

In linea di principio, le partecipazioni sono valutate al prezzo di acquisizione, detratte le rettifiche di valore necessarie ai fini aziendali. Fa eccezione la partecipazione nella Orell Füssli Holding SA, valutata secondo il metodo del patrimonio netto. I proventi da partecipazioni sono contabilizzati alla voce Altri risultati.

Ai fini della gestione delle riserve monetarie, la Banca nazionale impiega contratti in cambi a termine (swap di valute inclusi), opzioni su valute, derivati creditizi, futures e swap su tassi di interesse. Questi strumenti servono ad attuare il desiderato posizionamento nei segmenti azioni, tassi di interesse, rischi di credito e cambi (cfr. Rendiconto, capitolo 5.4).

Partecipazioni

Strumenti finanziari derivati

Per quanto possibile, gli strumenti finanziari derivati sono valutati al prezzo di mercato. Se questo non è disponibile, viene determinato un fair value in base a metodi matematico-finanziari generalmente riconosciuti. I valori di rimpiazzo positivi e negativi sono iscritti a bilancio rispettivamente alle voci Altre attività e Altre passività. Le variazioni di valutazione sono imputate al conto economico, sotto la voce Risultato delle posizioni in valuta estera.

I ratei e risconti non appaiono separatamente nel bilancio della Banca nazionale. Data la loro modesta rilevanza, essi sono ricompresi nelle voci Altre attività e Altre passività e specificati nell'allegato.

Alla voce Banconote in circolazione figurano, al loro valore nominale, tutte le banconote emesse dalla Banca nazionale appartenenti alla serie attuale e alle serie precedenti, richiamate ma ancora convertibili.

Le disponibilità sui conti giro in franchi delle banche residenti in Svizzera svolgono un ruolo basilare ai fini della manovra monetaria della Banca nazionale. Esse servono inoltre al regolamento dei pagamenti senza contante all'interno della Svizzera. I conti giro di banche in Svizzera sono iscritti a bilancio al valore nominale. La Banca nazionale può corrispondere un interesse sugli averi in conto giro oppure esigere un interesse negativo sugli averi in conto giro che superano un dato ammontare in franchigia da essa stabilito. Nel 2014 e 2013 non sono stati computati interessi per questi conti a vista.

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione un conto a vista, per il quale nel 2014 e 2013 non sono stati computati interessi. La Confederazione può inoltre collocare presso la Banca nazionale depositi a termine a condizioni di mercato. Le passività verso la Confederazione sono registrate al loro valore nominale.

La Banca nazionale intrattiene per banche e istituzioni estere conti a vista, iscritti a bilancio al valore nominale. La Banca nazionale può corrispondere un interesse sugli averi in conto giro oppure esigere un interesse negativo per gli averi che superano un dato ammontare in franchigia da essa stabilito. Nel 2014 e 2013 non sono stati computati interessi per questi conti a vista.

Alla voce Altre passività a vista figurano principalmente i conti giro di imprese non bancarie e i conti dei dipendenti in servizio, dei pensionati e delle istituzioni di previdenza della Banca nazionale. I conti giro delle imprese non bancarie sono valutati al valore nominale. La Banca nazionale può corrispondere un interesse sugli averi in conto giro oppure esigere un interesse negativo per gli averi che superano un dato ammontare in franchigia da essa stabilito. Nel 2014 e 2013 non sono stati computati interessi su questi conti a vista. I conti di deposito sono valutati al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

Ratei e risconti

Banconote in circolazione

Conti giro di banche in Svizzera

Passività verso la Confederazione

Conti giro di banche e istituzioni estere

Altre passività a vista

Passività per operazioni PcT in franchi

Con le operazioni PcT in franchi la Banca nazionale può apportare oppure sottrarre liquidità al mercato monetario in franchi.

Le passività derivanti da tali operazioni sono iscritte a bilancio al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2014 non sussistevano passività derivanti da operazioni PcT in franchi.

Titoli di debito propri

Per riassorbire liquidità, la Banca nazionale può emettere propri titoli di debito fruttiferi in franchi (SNB Bills). La frequenza, la durata e l'ammontare delle emissioni dipendono dalle esigenze di politica monetaria. I titoli di debito propri sono iscritti al prezzo di emissione aumentato del relativo rateo di sconto. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in franchi.

A fine 2014 non sussistevano titoli di debito propri in essere.

Passività in valuta estera

Nella posizione Passività in valuta estera sono ricomprese varie passività a vista, passività a termine con scadenza ravvicinata, nonché passività derivanti da operazioni PcT effettuate per la gestione delle riserve valutarie. Le operazioni PcT (vendita temporanea di titoli contro disponibilità a vista con contestuale impegno di riacquisto a una data futura) si traducono in una estensione del bilancio. In effetti, i titoli ceduti continuano a figurare nel portafoglio della BNS; al tempo stesso sono contabilizzati l'importo incassato a pronti e il corrispondente obbligo di rimborso a termine. Le passività in valuta estera sono valutate al valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Contropartita dei DSP assegnati dal FMI

Sotto questa voce di contropartita figurano le passività nei confronti del FMI per i diritti speciali di prelievo (DSP) assegnati alla Svizzera. Ad esse è applicato il medesimo tasso d'interesse come ai DSP assegnati. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel Risultato delle posizioni in valuta estera.

Accantonamenti aziendali

Conformemente al principio di prudenza, la BNS costituisce accantonamenti per tutte le passività prevedibili in base a eventi pregressi. Gli Accantonamenti aziendali si compongono degli Accantonamenti di ristrutturazione e degli Altri accantonamenti.

A fine 2014 non esistevano impegni che richiedessero la costituzione di accantonamenti aziendali.

Secondo l'art. 30 cpv. 1 LBN, la Banca nazionale deve costituire accantonamenti che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalle esigenze di politica monetaria. A tale scopo, essa deve basarsi sull'evoluzione dell'economia svizzera. Tali accantonamenti fondati su una norma di legge speciale si configurano come posta di patrimonio e sono perciò considerati nel prospetto delle variazioni del capitale proprio (pag. 153). Il loro finanziamento avviene nel contesto della destinazione dell'utile. Il Consiglio di banca stabilisce annualmente l'ammontare di questi accantonamenti.

Accantonamenti per le riserve monetarie

A prescindere dal dividendo, che secondo la LBN non deve superare il 6% del capitale sociale, l'utile della Banca nazionale che rimane dopo la costituzione di sufficienti accantonamenti per le riserve monetarie spetta alla Confederazione e ai cantoni. Al fine di stabilizzare a medio termine l'importo annualmente ripartito, i versamenti a tale titolo sono fissati a priori per un determinato periodo nel quadro di una convenzione tra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale. La Riserva per future ripartizioni accoglie gli utili non ancora distribuiti. Poiché da tale riserva sono dedotte le eventuali perdite di esercizio, essa può anche assumere valore negativo.

Riserva per future ripartizioni

I piani previdenziali sono raggruppati in due schemi a favore del personale, basati sul primato dei contributi (Cassa pensioni e Fondazione di previdenza). Al 1º gennaio 2015 una nuova entità giuridica è nata dalla fusione della Cassa pensioni e della Fondazione di previdenza.

Istituzioni di previdenza

Conformemente alla norma Swiss GAAP FER 16, l'eventuale quota parte economica dell'eccedenza o del difetto di copertura è iscritta, rispettivamente, fra le attività o le passività di bilancio.

Eventi successivi alla chiusura del bilancio

Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale ha deciso di abolire, con effetto immediato, il tasso di cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Le minusvalenze di cambio conseguentemente registrate sugli investimenti in valuta estera hanno deteriorato le prospettive di utile della BNS per il 2015. Al momento attuale non è ancora possibile formulare previsioni relative al risultato di esercizio 2015. Codesta decisione della Banca nazionale non ha alcun effetto sul bilancio, sul Conto economico e sulla distribuzione dell'utile per il 2014.

Il risultato di esercizio della Banca nazionale è influenzato prevalentemente dall'andamento dei mercati dell'oro, dei cambi e dei capitali. Sono pertanto da attendersi cospicue oscillazioni dei risultati trimestrali e annuali. Come la Banca nazionale ha sottolineato più volte, a causa dell'elevata volatilità dei risultati di esercizio non si può escludere che in determinati anni il versamento del dividendo agli azionisti e la distribuzione di utili alla Confederazione e ai cantoni debbano essere sospesi o possano avvenire solo in misura ridotta.

Quotazioni applicate

QUOTAZIONI APPLICATE PER LE VALUTE ESTERE E PER L'ORO

	31.12.2014 in franchi	31.12.2013 in franchi	Variazione percentuale
1 euro (EUR)	1,2024	1,2268	-2,0
1 dollaro USA (USD)	0,9923	0,8908	+11,4
100 yen giapponesi (JPY)	0,8300	0,8489	-2,2
1 dollaro canadese (CAD)	0,8557	0,8384	+2,1
1 lira sterlina (GBP)	1,5459	1,4736	+4,9
1 dollaro australiano (AUD)	0,8113	0,7968	+1,8
100 corone danesi (DKK)	16,1476	16,4457	-1,8
100 corone svedesi (SEK)	12,7520	13,8411	-7,9
1 dollaro di Singapore (SGD)	0,7498	0,7052	+6,3
100 won sudcoreani (KRW)	0,0910	0,0849	+7,1
1 diritto speciale di prelievo (DSP)	1,4377	1,3718	+4,8
1 chilogrammo di oro	38 105,48	34 194,73	+11,4

5.2 NOTE ESPLICATIVE SUL BILANCIO E SUL CONTO ECONOMICO

Cifra 01

ORO

Classificazione per genere

	in tonnellate	31.12.2014 in milioni di franchi	in tonnellate	31.12.2013 in milioni di franchi
Lingotti	1 001,0	38 142,2	1 001,0	34 227,7
Monete	39,0	1 487,4	39,0	1 334,8
Crediti sui conti metallo	-	_	0,1	2,5
Totale	1 040,0	39 629,6	1 040,1	35 565,0

INVESTIMENTI IN VALUTA ESTERA

Cifra 02

Classificazione per genere in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Depositi a vista e call money	17 524,2	68 458,9	-50 934,7
Depositi a termine	4 809,3	_	+4 809,3
Crediti per operazioni PcT	14 932,0	8 069,9	+6 862,1
Titoli del mercato monetario	11 263,3	2 835,5	+8 427,8
Obbligazioni ¹	388 109,2	295 681,2	+92 428,0
Titoli di capitale	73 424,4	68 229,0	+5 195,4
Totale	510 062,4	443 274,5	+66 787,9

¹ Di cui 836,4 milioni di franchi oggetto di prestiti di titoli (2013: 607,3 mio).

Classificazione per categoria di emittenti e di debitori in milioni di franchi

Totale	510 062,4	443 274,5	+66 787,9
Imprese	105 986,5	87 830,6	+ 18 155,9
Istituzioni monetarie ¹	26 652,9	70 918,7	-44 265,8
Enti pubblici	377 423,0	284 525,1	+92 897,9
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

¹ Banca dei regolamenti internazionali (BRI), banche centrali e banche multilaterali di sviluppo.

Classificazione per moneta¹ in milioni di franchi

	21 12 2014	21 12 2012	\
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
EUR	236 360,1	218 069,0	+ 18 291,1
USD	147 214,1	114 798,8	+32 415,3
JPY	39 310,1	35 687,2	+3 622,9
CAD	20 949,6	18 000,6	+2 949,0
GBP	34 222,7	31 417,1	+2 805,6
AUD	9 603,7	7 783,2	+1 820,5
DKK	7 235,0	4 834,9	+2 400,1
SEK	3 128,8	3 009,1	+ 119,7
SGD	2 892,6	2 667,9	+ 224,7
KRW	6 873,1	5 082,7	+1 790,4
Altre	2 272,7	1 924,1	+348,6
Totale	510 062,4	443 274,5	+66 787,9

¹ Esclusi i derivati su valute.

Cifra 03

POSIZIONE DI RISERVA NEL FMI

in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Quota della Svizzera nel Fondo monetario internazionale (FMI) ¹	4 972,3	4 744,4	+ 227,9
./. Attività a vista in franchi del FMI presso la BNS²	-4 815,4	-4 398,9	-416,5
Crediti per operazioni connesse con la partecipazione al FMI	156,9	345,5	-188,6
Credito accordato in base			
ai Nuovi accordi di prestito (NAB)	1 880,4	1 949,9	-69,5
Totale posizione di riserva nel FMI	2 037,3	2 295,4	-258,1

^{1 3458,5} milioni di diritti speciali di prelievo (DSP); la variazione è dovuta unicamente al tasso di cambio.

Dettagli riguardanti i Nuovi accordi di prestito (NAB) e gli Accordi generali di prestito (GAB) in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Linea di credito ²	15 678,7	14 960,1	+718,6
Utilizzo	1 880,4	1 949,9	-69,5
Margine non utilizzato	13 798,3	13 010,2	+ 788,1

¹ Ammontare massimo delle linee di credito di 10 905 milioni di DSP costituite a favore del FMI per casi particolari in base agli impegni assunti nel quadro dei NAB e dei GAB; credito rotativo senza garanzia della Confederazione (cfr. Rendiconto, capitolo 7.2). I GAB (1020 milioni di DSP) possono essere attivati solo se non è raggiunta un'intesa nell'ambito dei NAB.

² Corrisponde alla parte non trasferita della quota.

² Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

MEZZI DI PAGAMENTO INTERNAZIONALI

Cifra 04

in milioni di franchi

Totale	4 413,8	4 293,9	+ 119,9
DSP acquistati/venduti (valore netto)	-313,4	-216,6	-96,8
DSP assegnati dal FMI¹	4 727,2	4 510,5	+216,7
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

¹ Valore in CHF dei 3288 milioni di DSP assegnati dal FMI. L'impegno assunto in connessione a tale assegnazione è registrato alla voce Contropartita dei DSP assegnati dal FMI.

Dettagli riguardanti i Mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement)¹

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Impegni di acquisto/vendita ²	2 363,6	2 255,2	+ 108,4
DSP acquistati	=	-	_
DSP venduti	313,4	216,6	+ 96,8
Impegno ³	2 677,0	2 471,9	+ 205,1

¹ La Banca nazionale è tenuta nei confronti del FMI ad acquistare o vendere DSP contro valute (dollari USA, euro) fino ad un massimo di 1644 milioni di DSP.

² Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

³ Importo massimo dell'impegno di acquisto.

CREDITI DI AIUTO MONETARIO

in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Crediti per il prestito al PRGT ¹			
Crediti per il prestito al PRGT interinale ¹	213,3	244,2	-30,9
Totale	213,3	244,2	-30,9

¹ Poverty Reduction and Growth Trust del FMI.

Dettagli riguardanti la linea di credito a favore del PRGT e del PRGT interinale in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Linea di credito a favore del PRGT ^{1,2}	718,9	685,9	+ 33,0
Utilizzo	_	_	
Rimborso	_	_	_
Crediti	_	_	
Margine non utilizzato	718,9	685,9	+ 33,0
Linea di credito a favore del PRGT interinale ^{1,2}	359,4	343,0	+ 16,4
Utilizzo	359,4	343,0	+ 16,4
Rimborso	146,4	99,0	+ 47,4
Crediti ³	213,3	244,2	-30,9
Margine non utilizzato	_	_	_

¹ Poverty Reduction and Growth Trust; linea di credito di durata limitata per 500 milioni di DSP (PRGT), rispettivamente 250 milioni di DSP (PRGT interinale), al fondo fiduciario del FMI; crediti non rotativi, per i quali la Confederazione garantisce il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi.

² Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

³ Incluso il rateo di interesse maturato.

TITOLI IN FRANCHI Cifra 06

Classificazione per categoria di debitori in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Enti pubblici	1 827,1	1 516,8	+310,3
Imprese	2 151,2	2 173,1	-21,9
Totale	3 978,3	3 689,9	+ 288,4

Classificazione all'interno della categoria Enti pubblici in milioni di franchi

Totale	1 827,1	1 516,8	+310,3
Enti pubblici esteri ¹	234,7	193,9	+40,8
Cantoni e comuni	521,5	464,1	+ 57,4
Confederazione	1 070,9	858,8	+ 212,1
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

¹ Comprese le corporazioni di diritto pubblico.

Classificazione all'interno della categoria Imprese in milioni di franchi

Totale	2 151,2	2 173,1	-21,9
Imprese estere ²	964,1	1 162,6	-198,5
Altre imprese svizzere ¹	77,9	72,7	+ 5,2
Istituti svizzeri di credito fondiario	1 109,3	937,8	+ 171,5
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

¹ Organizzazioni internazionali con sede in Svizzera.

² Banche, organizzazioni internazionali e altre imprese.

Cifra 07

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Terreni ed edifici ¹	Immobili in costru- zione	Pro- grammi informatici	Altre immo- bilizzazioni materiali ²	Totale
642,0	_	48,8	65,5	756,4
_	3,6	10,7	7,6	21,9
	_	-1,9	-2,0	-3,8
	_	_	_	
642,0	3,6	57,6	71,2	774,4
242,2		35,9	45,2	323,3
21,5		9,3	6,8	37,6
		-1,9	-1,9	-3,8
		=	=	
263,7		43,3	50,0	357,0
399,9		12,9	20,3	433,1
399,9	_	12,0	20,5	455,1
	ed edifici ¹ 642,0 642,0 242,2 21,5 - 263,7	ed edifici ¹ in costruzione 642,0 — ———————————————————————————————————	ed edifici ¹ in costruzione grammi informatici 642,0 — 48,8 — 3,6 10,7 — — — 1,9 — — — 642,0 3,6 57,6 242,2 35,9 21,5 9,3 — — — — — — — — — — — — — — — — — — —	ed edifici ¹ in costruzione ed edifici ¹ in costruzione informatici edizzazioni materiali ² 642,0 — 48,8 65,5 — 3,6 10,7 7,6 — — — — — — — — — — — — — — — — — — —

Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 488,6 milioni di franchi.
 Valore secondo l'assicurazione danni: 60,7 milioni di franchi.

	Terreni ed edifici ¹	Immobili in costru- zione	Pro- grammi informatici	Altre immo- bilizzazioni materiali ²	Totale
Valore di acquisizione					
1° gennaio 2013	642,0	_	39,5	65,5	747,0
Afflussi	_	-	9,8	10,7	20,5
Deflussi	_	-	-0,5	-10,7	-11,2
Riclassificazioni	_	-	-	-	
31 dicembre 2013	642,0	_	48,8	65,5	756,4
Rettifiche di valore cumulative					
1° gennaio 2013	217,5		28,6	49,2	295,2
Ammortamenti ordinari	24,7		7,9	6,4	39,0
Deflussi	_		-0,5	-10,4	-10,9
Riclassificazioni	_		-	-	
31 dicembre 2013	242,2		35,9	45,2	323,3
Valori contabili netti					
1° gennaio 2013	424,6	_	11,0	16,3	451,8
31 dicembre 2013	399,9	-	12,9	20,3	433,1

¹ Valore secondo l'assicurazione fabbricati: 488,6 milioni di franchi.

² Valore secondo l'assicurazione danni: 60,7 milioni di franchi.

Cifra 08

PARTECIPAZIONI

in milioni di franchi

	Orell Füssli ¹	BRI ²	Altre partecipa-zioni	Totale
Quota di partecipazione	33%	3%		
Valore contabile al 1º gennaio 2013	50,6	90,2	0,8	141,6
Investimenti	_	-	_	
Disinvestimenti ³	=	=	-0,1	-0,1
Variazioni di valutazione	-7,1	-	-	-7,1
Valore contabile al 31 dicembre 2013	43,5	90,2	0,7	134,4
Valore contabile al 1º gennaio 2014	43,5	90,2	0,7	134,4
Investimenti	=	=	=	=
Disinvestimenti ⁴	_	-	-0,1	-0,1
Variazioni di valutazione	-0,9	-	-	-0,9
Valore contabile al 31 dicembre 2014	42,6	90,2	0,6	133,5

- 1 Orell Füssli Holding SA, la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck AG produce le banconote svizzere.
- 2 La partecipazione nella Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è detenuta ai fini della cooperazione monetaria internazionale.
- 3 Partecipazione in StabFund (GP) AG con un capitale sociale di 0,1 milioni di franchi.
- 4 Partecipazione in LiPro (GP) AG con un capitale sociale di 0,1 milioni di franchi.

Cifra 09

ALTRE ATTIVITÀ

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Monete ¹	204,5	174,3	+30,2
Contante in valuta estera	1,1	1,0	+0,1
Altri crediti	15,6	36,6	-21,0
Ratei e risconti attivi	3,2	4,1	-0,9
Valori di rimpiazzo positivi ²	91,7	78,8	+12,9
Totale	316,2	294,9	+21,3

- 1 Monete acquistate presso Swissmint per la messa in circolazione.
- 2 Guadagni non realizzati su strumenti finanziari e su operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 186, cifra 30).

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Cifra 10

Classificazione per emissione in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
8ª emissione	66 427,9	64 559,2	+ 1 868,7
6ª emissione ¹	1 167,9	1 207,2	-39,3
Totale	67 595,8	65 766,4	+1 829,4

¹ La BNS è tenuta a cambiare queste banconote fino al 30 aprile 2020; la 7ª emissione, concepita come serie di riserva, non è mai stata messa in circolazione.

PASSIVITÀ VERSO LA CONFEDERAZIONE

Cifra 11

in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Passività a vista	8 046,4	9 481,8	-1 435,4
Passività a termine	1 000,0	1 000,0	
Totale	9 046,4	10 481,8	-1 435,4

ALTRE PASSIVITÀ A VISTA

Cifra 12

Totale	33 126,8	24 773,7	+8 353,1
Passività per assegni ³	0,0	0,0	0,0
Conti di deposito ²	396,5	374,0	+ 22,5
Conti giro di imprese non bancarie ¹	32 730,3	24 399,7	+8 330,6
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

Servizi di clearing, assicurazioni, ecc.
 Prevalentemente conti intestati a dipendenti e pensionati, nonché alle istituzioni di previdenza della BNS. Al 31 dicembre 2014, le passività di conto corrente verso queste ultime ammontavano a 110,2 milioni di franchi (2013: 106,1 mio).

3 Assegni bancari tratti sulla BNS e non ancora incassati.

Cifra 13

PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA

in milioni di franchi

Totale	14 753,1	8 074,0	+6 679,1
Altre passività in valuta estera	=	0,3	-0,3
Passività per operazioni PcT ¹	14 750,8	8 069,3	+6 681,5
Passività a vista	2,3	4,4	-2,1
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

¹ In connessione con la gestione economica delle riserve valutarie.

Cifra 14

ALTRE PASSIVITÀ

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Altre posizioni debitorie	10,8	11,6	-0,8
Ratei e risconti passivi	11,7	24,2	-12,5
Valori di rimpiazzo negativi ¹	132,2	62,1	+ 70,1
Totale	154,8	97,9	+ 56,9

¹ Perdite non realizzate su strumenti finanziari e operazioni a pronti non regolate (cfr. pag. 186, cifra 30).

ACCANTONAMENTI AZIENDALI

Cifra 15

in milioni di franchi

	Accantonamenti di ristrutturazione	Altri accantonamenti	Totale
Valore contabile al 1º gennaio 2013	4,5	1,0	5,5
Costituzione ¹	-	30,0	30,0
Utilizzo	-3,8	_	-3,8
Liquidazione	-0,7	-	-0,7
Valore contabile al 31 dicembre 2013	-	31,0	31,0
Valore contabile al 1º gennaio 2014	-	31,0	31,0
Costituzione	-	=	
Utilizzo	-	-29,1	-29,1
Liquidazione ¹	-	-1,9	-1,9
Valore contabile al 31 dicembre 2014	_	_	_

¹ Al 1º gennaio 2014 le istituzioni di previdenza della BNS sono passate dal primato delle prestazioni al primato dei contributi. La maggioranza dei costi di questo passaggio è stata coperta attingendo alle riserve delle istituzioni di previdenza. Per l'importo rimanente è stato costituito un accantonamento straordinario di 30 milioni di franchi a carico dell'esercizio 2013. Nel 2014 tale accantonamento, con un saldo 1,9 milioni di franchi dopo il pagamento dei costi a carico della BNS, è stato sciolto.

CAPITALE SOCIALE

Cifra 16

Azioni

	2014	2013	2012
Capitale sociale, in franchi	25 000 000	25 000 000	25 000 000
Valore nominale unitario delle azioni, in franchi	250	250	250
Numero di azioni	100 000	100 000	100 000
Codice/ISIN ¹		SNBN/C	H0001319265
Quotazione di chiusura al 31 dicembre, in franchi	1 060	1 045	1 028
Capitalizzazione di borsa, in franchi	106 000 000	104 500 000	102 800 000
Quotazione massima annua, in franchi	1 150	1 200	1 179
Quotazione minima annua, in franchi	991	1 004	940
Numero medio giornaliero di azioni scambiate	44	30	24

¹ Azioni quotate nel segmento Domestic Standard di SIX Swiss Exchange.

Composizione dell'azionariato al 31 dicembre 2014

	Numero di azioni	Percentuale delle azioni registrate
2183 azionisti privati	34 972 ¹	40,02
di cui 1856 azionisti titolari ciascuno di 1–10 azioni		
di cui 293 azionisti titolari ciascuno di 11–100 azioni		
di cui 20 azionisti titolari ciascuno di 101–200 azioni ²		
di cui 14 azionisti titolari ciascuno di oltre 200 azioni ²		
72 azionisti di diritto pubblico	52 405	59,98
di cui 26 cantoni, titolari complessivamente di	38 981	
di cui 22 banche cantonali, titolari complessivamente di	13 068	
di cui 24 altri enti e istituti di diritto pubblico, titolari complessivamente di	356	
Totale 2255 azionisti registrati, titolari complessivamente di ³	87 377 ⁴	100,00
Domande di registrazione attese o in sospeso per	12 623	
Totale azioni	100 000	

- 1 Persone giuridiche: 11 766 azioni (13,56%); persone fisiche: 23 206 azioni (26,74%). Gli azionisti privati detengono il 21,16% dei diritti di voto.
- 2 Il diritto di voto è limitato a 100 azioni.
 3 Nel 2014 il numero di azionisti è diminuito di 37, e il numero delle azioni registrate è diminuito di 572.
 4 Di cui 13 303 azioni possedute da soggetti esteri (1,48% dei diritti di voto).

Grandi azionisti di diritto pubblico

- Grandi dzionioti di diretto pubblico				
	Numero di azioni	31.12.2014 Quota di partecipazione	Numero di azioni	31.12.2013 Quota di partecipazione
Cantone di Berna	6 630	6,63%	6 630	6,63%
Cantone di Zurigo	5 200	5,20%	5 200	5,20%
Cantone di Vaud	3 401	3,40%	3 401	3,40%
Cantone di San Gallo	3 002	3,00%	3 002	3,00%
Grandi azionisti privati¹				
		31.12.2014		31.12.2013
	Numero di azioni	Quota di partecipazione	Numero di azioni	Quota d partecipazione
Prof. Dott. Theo Siegert, Düsseldorf	6 490	6,49%	6 250	6,25%

¹ Azionisti non appartenenti al settore di diritto pubblico e perciò sottoposti alle restrizioni previste dalla legge (art. 26 LBN), ossia con diritto di voto limitato a 100 azioni.

RISULTATO DELLE OPERAZIONI SU ORO

Cifra 17

Classificazione per genere in milioni di franchi

Totale	4 067,4	-15 206,2	+ 19 273,6
Risultato degli interessi sui prestiti in oro		=	=
Plus/minusvalenze da valutazione al prezzo di mercato	4 067,4	-15 206,2	+ 19 273,6
	2014	2013	Variazione

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN VALUTA ESTERA

Cifra 18

Classificazione per origine in milioni di franchi

Totale	34 487,7	3 131,6	+31 356,1
Altre posizioni in valuta estera	_	81,1	-81,1
Crediti di aiuto monetario	11,1	-4,8	+ 15,9
Mezzi di pagamento internazionali	-13,4	4,0	-17,4
Posizione di riserva nel FMI	105,6	-9,0	+ 114,6
Investimenti in valuta estera	34 384,5	3 060,3	+31 324,2
	2014	2013	Variazione

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2014	2013	Variazione
Interessi attivi	7 736,0	6 939,7	+ 796,3
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	8 733,1	-8 682,7	+ 17 415,8
Interessi passivi	-20,8	-11,5	-9,3
Dividendi	1 795,4	1 692,0	+ 103,4
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di capitale	4 447,0	13 678,2	-9 231,2
Plus/minusvalenze di cambio	11 811,3	-10 473,2	+22 284,5
Oneri di gestione patrimoniale, tasse di custodia e altri emolumenti	-14,4	-10,9	-3,5
Totale	34 487,7	3 131,6	+31 356,1

Classificazione per moneta del risultato complessivo in milioni di franchi

Altre Totale	295,3 34 487,7	-3,3 3 131,6	+ 298,6 + 31 356,1
DSP	103,2	-9,8	+ 113,0
KRW	873,8	58,2	+815,6
SGD	237,9	-196,9	+ 434,8
SEK	91,3	-31,7	+ 123,0
DKK	371,7	62,5	+309,2
AUD	794,2	-1 248,1	+2 042,3
GBP	2 941,0	676,5	+2 264,5
CAD	1 607,1	-1 475,1	+3 082,2
JPY	820,8	-3 060,3	+3 881,1
USD	20 158,5	1 012,4	+19 146,1
EUR	6 193,0	7 347,2	-1 154,2
	2014	2013	Variazione

Classificazione per moneta delle plus/minusvalenze di cambio in milioni di franchi

	2014	2013	Variazione
EUR	-4 079,7	3 432,5	-7 512,2
USD	14 278,8	-2 566,8	+ 16 845,6
JPY	-884,4	-7 883,7	+6 999,3
CAD	457,6	-1 595,4	+2 053,0
GBP	1 420,1	-139,9	+ 1 560,0
AUD	128,6	-1 376,9	+1 505,5
DKK	-118,1	68,7	-186,8
SEK	-247,7	-81,2	-166,5
SGD	172,6	-163,7	+ 336,3
KRW	452,9	-25,7	+ 478,6
DSP	101,1	-47,4	+ 148,5
Altre	129,4	-93,8	+223,2
Totale	11 811,3	-10 473,2	+22 284,5

RISULTATO DELLE POSIZIONI IN FRANCHI

Cifra 19

Classificazione per origine in milioni di franchi

	2014	2013	Variazione
Titoli in franchi	285,5	-88,9	+ 374,4
Operazioni PcT in franchi per l'immissione di liquidità	_	_	-
Operazioni PcT in franchi per l'assorbimento di liquidità	_	_	-
Passività verso la Confederazione	_	_	_
Titoli di debito propri	-	_	_
Altre posizioni in franchi	-8,9	-7,5	-1,4
Totale	276,6	-96,4	+373,0

Classificazione per genere in milioni di franchi

	2014	2013	Variazione
Interessi attivi	74,8	79,4	-4,6
Plus/minusvalenze su titoli e strumenti di debito	217,8	-161,9	+ 379,7
Interessi passivi	-8,9	-7,5	-1,4
Oneri di negoziazione, tasse di custodia e altri emolumenti	-7,2	-6,4	-0,8
Totale	276,6	-96,4	+373,0

RISULTATO DELLA VENDITA DEL FONDO DI STABILIZZAZIONE

Cifra 20

La vendita del Fondo di stabilizzazione ha prodotto un apporto positivo netto di 3,4 miliardi di franchi al risultato dell'esercizio 2013 della Banca nazionale.

Cifra 21

ALTRI RISULTATI

in milioni di franchi

	2014	2013	Variazione
Proventi da commissioni	5,6	9,6	-4,0
Oneri per commissioni	-5,4	-9,5	+ 4,1
Proventi da partecipazioni	5,7	2,1	+3,6
Proventi da immobili	4,3	6,3	-2,0
Altri proventi	1,9	3,7	-1,8
Totale	12,1	12,1	0,0

Cifra 22

ONERI PER BANCONOTE

L'adeguamento della norma di presentazione della Scorta di banconote si è tradotta, nel consuntivo 2014, in un ammortamento straordinario di 156,7 milioni di franchi.

SPESE PER IL PERSONALE¹

Classificazione per genere in milioni di franchi

Totale	150,2	172,6	-22,4
Totala	150.2	170 C	22.4
Altre spese per il personale ²	6,9	39,3	-32,4
Assicurazioni sociali	26,6	22,3	+4,3
Salari, stipendi e assegni	116,7	111,1	+ 5,6
	2014	2013	Variazione

¹ In termini di posti di lavoro a tempo pieno, il numero di occupati nel 2014 è equivalso in media a 764 persone (2013: 710).

Cifra 23

² Prestazioni sociali di vario genere, costi per lo sviluppo, la formazione e il reclutamento del personale, eventi sociali, ecc. La cifra per il 2013 include una spesa unica di 30 milioni di franchi per il passaggio delle istituzioni di previdenza della BNS dal primato delle prestazioni al primato dei contributi (cfr. pag. 175, cifra 15)

Remunerazione dei membri del Consiglio di banca¹ (senza i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	2014	2013	Variazione
Jean Studer, presidente ^{2, 3, 4}	159,0	149,2	+9,8
Olivier Steimer, vicepresidente ^{3, 4}	78,4	72,8	+ 5,6
Gerold Bührer (fino al 25.4.2014) ^{3, 5}	17,8	60,4	-42,6
Prof. Dott. Monika Bütler ³	47,8	45,0	+2,8
Dott. Alfredo Gysi ⁶	50,6	50,6	_
Heinz Karrer (dal 25.4.2014) ⁵	35,6	_	+ 35,6
Dott. Daniel Lampart ⁶	50,6	52,0	-1,4
Prof. Dott. Christoph Lengwiler ⁵	56,2	56,2	_
Shelby Robert du Pasquier ⁶	50,6	50,6	_
Laura Sadis	45,0	45,0	_
Ernst Stocker ⁵	56,2	56,2	
Prof. Dott. Cédric Pierre Tille ⁴	59,0	45,0	+ 14,0
Totale	706,8	683,0	+ 23,8

¹ Secondo il regolamento. Per le sedute di comitati nei giorni in cui non ha luogo una seduta del Consiglio di banca è versata un'indennità giornaliera di 2800 franchi. Per l'assolvimento di compiti speciali è corrisposta un'indennità di 2800 franchi per giornata ovvero di 1400 franchi per mezza giornata.

Remunerazione dei membri dei Comitati consultivi economici regionali in migliaia di franchi

	2014	2013	Variazione
Presidenti ¹	60,0	60,0	_
Altri membri ^{2,3}	113,0	114,0	-1,0

^{1 7500} franchi annui per ognuno degli 8 presidenti.

L'elenco dei membri dei Comitati consultivi economici regionali si trova a pag. 201.

² Senza i contributi di previdenza del datore di lavoro di 40 010 franchi (2013: nessun contributo).

³ Membro del Comitato di remunerazione.

⁴ Membro del Comitato di nomina.

⁵ Membro del Comitato di verifica.

⁶ Membro del Comitato dei rischi.

^{2 6000} franchi annui per ognuno degli altri 19 membri.

³ La variazione rispetto all'esercizio precedente è dovuta a cariche vacanti.

Remunerazioni dei membri della Direzione generale allargata¹ (senza i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

	Stipendio	Altri compensi ²	2014 Remunerazione complessiva	2013 Remunerazione complessiva	Variazione
3 membri della Direzione generale	2 595,6	87,0	2 682,6	2 682,6	
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	865,2	29,8	895,0	895,0	_
Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, vicepresidente	865,2	28,6	893,8	893,8	=
Dott. Fritz Zurbrügg	865,2	28,6	893,8	893,8	_
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 343,8	62,4	1 406,2	1 386,4	+ 19,8
Totale	3 939,4	149,4	4 088,8	4 069,0	+ 19,8

Remunerazioni dei membri della Direzione generale allargata¹ (inclusi i contributi sociali del datore di lavoro) in migliaia di franchi

Totale	4 088,8	1 011,8	5 100,6	4 845,2	+ 255,4
3 supplenti della Direzione generale ⁴	1 406,2	373,3	1 779,5	1 660,3	+119,2
Dott. Fritz Zurbrügg	893,8	240,0	1 133,8	1 054,9	+ 78,9
Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine, vicepresidente	893,8	158,5	1 052,3	1 078,3	-26,0
Prof. Dott. Thomas J. Jordan, presidente ³	895,0	240,0	1 135,0	1 051,7	+83,3
3 membri della Direzione generale	2 682,6	638,5	3 321,1	3 184,9	+ 136,2
	Remunerazione complessiva	Contributi del datore di lavoro agli schemi previdenziali e all'AVS	2014 Totale	2013 Totale	Variazione

¹ Tutte le retribuzioni sono fissate nei regolamenti; cfr. anche il capitolo sul Governo societario, pag. 129.

Come tutte le collaboratrici e i collaboratori, i membri della Direzione generale hanno diritto ai mutui ipotecari a tasso ridotto concessi dalle istituzioni di previdenza e a tassi di favore per i loro averi su conti del personale della BNS. Non sono stati corrisposti altri compensi ai termini dell'art. 663bbis cpv. 1 CO.

² Rimborso forfettario delle spese di rappresentanza, abbonamento generale, gratifica per anzianità di servizio e altre indennità previste dai regolamenti.

³ Escluso l'onorario di 69 220 franchi percepito come membro del consiglio di amministrazione della BRI.

⁴ Escluso l'onorario di 19 200 franchi percepito da un supplente della Direzione generale come membro del consiglio di amministrazione e del comitato del consiglio di amministrazione del Fondo di compensazione AVS/AI/IPG.

Il 31 dicembre 2014 tra i membri del Consiglio di banca o della Direzione generale allargata era titolare di azioni della Banca nazionale: Dewet Moser, supplente della Direzione generale (1 azione).

Il Codice di condotta per i membri del Consiglio di banca vieta loro il possesso di azioni della BNS.

OBBLIGHI PREVIDENZIALI1,2

Cifra 24

Partecipazione alla copertura eccedente negli schemi previdenziali³ in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Copertura eccedente secondo la norma Swiss GAAP FER 26 ³	96,7	108,7	-12,0
Quota parte economica della BNS	=	-	_

- 1 Le istituzioni di previdenza non dispongono di riserve di contributi del datore di lavoro.
- 2 Lo statuto delle istituzioni di previdenza contiene una clausola di risanamento che sarà attivata se si prevede che il grado di copertura delle istituzioni di previdenza scenda al disotto del 100%. In tale caso deve essere elaborato un piano di risanamento per sopperire al difetto di copertura entro un adeguato termine con il sostegno della BNS. La clausola di risanamento fornisce una soluzione durevole al problema di un eventuale difetto di copertura.
- 3 La copertura eccedente è utilizzata a favore degli assicurati. Al momento della redazione del consuntivo il suo ammontare non era ancora stato sottoposto a verifica contabile.

Oneri previdenziali in milioni di franchi

	2014	2013	Variazione
Contributi del datore di lavoro	18,1	14,3	+3,8
Variazione della quota parte economica nella copertura eccedente	=	_	
Oneri previdenziali contabilizzati nelle Spese per il personale ⁴	16,2	44,3	-28,2

4 Al 1º gennaio 2014 le istituzioni di previdenza della BNS sono passate dal primato delle prestazioni al primato dei contributi. La maggioranza dei costi di questo passaggio è stata coperta attingendo alle riserve delle istituzioni di previdenza. Per l'importo rimanente è stato costituito un accantonamento straordinario di 30 milioni di franchi a carico dell'esercizio 2013. Nel 2014 tale accantonamento, con un saldo 1,9 milioni di franchi dopo il pagamento dei costi a carico della BNS, è stato sciolto.

SPESE DI ESERCIZIO

Cifra 25

	2014	2013	Variazione
Locali	26,1	19,2	+6,9
Manutenzione delle Attività materiali mobili e dei Programmi informatici	17,0	19,4	-2,4
Consulenza e assistenza di terzi ¹	32,1	24,9	+7,2
Spese amministrative	19,2	18,2	+1,0
Sussidi ²	7,2	7,9	-0,7
Altre spese di esercizio	8,0	7,1	+0,9
Totale	109,6	96,9	+ 12,7

- 1 Nel 2014 gli onorari di revisione sono ammontati a 0,3 milioni di franchi (2013: 0,4 mio). La società di revisione non ha eseguito lavori di consulenza (2013: 0,1 mio).
- 2 Principalmente contributi al centro studi di Gerzensee (fondazione della Banca nazionale svizzera).

Cifra 26

Cifra 27

SCHEMA DI RIFINANZIAMENTO STRAORDINARIO

Lo schema di rifinanziamento straordinario è costituito da limiti di credito ai quali controparti autorizzate possono ricorrere per superare impreviste e temporanee carenze di liquidità. L'utilizzo avviene per mezzo di operazioni PcT a tasso speciale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo delle linee di credito disponibili.

in	mi	lioni	٨i	fran	nahi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Linea di credito	38 470,5	34 040,5	+ 4 430,0
Utilizzo	_	_	
Margine non utilizzato	38 470,5	34 040,5	+4 430,0

IMPEGNI VERSO IL FMI

Gli impegni verso il FMI sono promesse di credito irrevocabili e impegni di carattere generale assunti dalla Banca nazionale nei confronti del Fondo monetario internazionale nel quadro della cooperazione internazionale. L'importo indicato corrisponde all'ammontare massimo delle obbligazioni che ne risultano.

Tavola riassuntiva: linee di credito non utilizzate e accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali in milioni di franchi

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Nuovi accordi di prestito (NAB) e Accordi generali di prestito (GAB) ¹	13 798,3	13 010,2	+ 788,1
Linea di credito a favore del PRGT ²	718,9	685,9	+33,0
Totale delle linee di credito non utilizzate	14 517,1	13 696,1	+821,0
Accordo per lo scambio di mezzi di pagamento internazionali (Voluntary Trading Arrangement) ³	2 677,0	2 471,9	+ 205,1

¹ Ulteriori dettagli a pag. 166, cifra 3.

SNB BNS &

² Ulteriori dettagli a pag. 168, cifra 5.

³ Ulteriori dettagli a pag. 167, cifra 4.

ALTRI IMPEGNI FUORI BILANCIO

Cifra 28

in milioni di franchi

Totale	251,2	199,8	+51,4
Passività potenziali per l'acquisizione di banconote	70,4	49,3	+21,1
Impegni per contratti di locazione, manutenzione e leasing a lungo termine ²	87,9	61,9	+26,0
Impegno di versamento supplementare a fronte delle azioni BRI¹	92,9	88,6	+ 4,3
	31.12.2014	31.12.2013	Variazione

Le azioni della BRI sono liberate nella misura del 25%. L'impegno di versamento dei decimi residui è calcolato in DSP.
 Incluso il canone del diritto di superficie per l'edificio Metropol a Zurigo.

ATTIVITÀ COSTITUITE IN PEGNO O CEDUTE A GARANZIA DI PROPRI IMPEGNI

Cifra 29

¹ In maggioranza garanzie costituite a fronte di PcT o futures.

Cifra 30

STRUMENTI FINANZIARI IN ESSERE¹

		3	31.12.2014		;	31.12.2013
	Valore	Valore d	i rimpiazzo	Valore	Valore d	i rimpiazzo
	contrattuale			contrattuale		
		positivo	negativo		positivo	negativo
Strumenti su tassi di interesse	11 415,3	43,6	69,0	15 123,8	64,0	53,9
Operazioni PcT in franchi ²	1 100,0	=	=	1 800,0	-	_
Contratti a termine ¹	1 136,7	0,5	0,3	1 569,6	0,2	0,6
Swap su tassi di interesse	2 013,9	43,0	67,2	1 139,0	63,2	53,3
Futures	7 164,6	0,0	1,5	10 615,2	0,6	0,1
Valute estere	4 464,8	47,3	51,8	1 946,9	14,2	4,7
Contratti a termine ¹	3 897,9	47,3	50,3	1 295,8	14,2	3,8
Opzioni	567,0	0,0	1,4	651,2	0,0	0,9
Titoli di capitale/Indici	1 601,8	0,8	0,1	1 013,6	0,4	0,1
Contratti a termine ¹	2,2	0,1	0,1	27,6	0,1	0,1
Futures	1 599,5	0,7	0,0	986,0	0,4	
Strumenti su crediti	676,5	-	11,3	220,5	0,1	3,3
Credit default swap	676,5	-	11,3	220,5	0,1	3,3
Totale	18 158,4	91,7	132,2	18 304,8	78,8	62,1

Incluse le operazioni a pronti con data di valuta nell'anno successivo.
 Unicamente operazioni con scadenza nell'anno successivo.

INVESTIMENTI FIDUCIARI

Cifra 31

Le operazione fiduciarie sono costituite da investimenti che la Banca nazionale effettua, in base a un contratto scritto, a nome proprio, ma per conto e a rischio esclusivo della controparte (essenzialmente la Confederazione). Esse sono iscritte al loro valore nominale, incluso il rateo di interesse maturato.

	31.12.2014	31.12.2013	Variazione
Investimenti fiduciari della Confederazione	720,7	760,7	-40,0
Altri investimenti fiduciari	6,6	4,9	+ 1,7
Totale	727,3	765,7	-38,4

6

Relazione dell'Ufficio di revisione all'Assemblea generale

In qualità di Ufficio di revisione abbiamo verificato il consuntivo annuale della Banca nazionale svizzera, costituito da bilancio, conto economico, prospetto delle variazioni del capitale proprio, conto dei flussi di cassa e allegato (pagine 149 a 187) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

Responsabilità del Consiglio di banca

Il Consiglio di banca è responsabile dell'allestimento del consuntivo annuale in conformità agli Swiss GAAP FER e alle disposizioni legali. Questa responsabilità comprende la concezione, l'implementazione e il mantenimento di un sistema di controllo interno relativamente all'allestimento di un consuntivo annuale che sia esente da anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Il Consiglio di banca è inoltre responsabile della scelta e dell'applicazione di appropriate norme di presentazione del consuntivo annuale, nonché dell'esecuzione di stime adeguate.

Responsabilità dell'Ufficio di revisione

La nostra responsabilità consiste nell'esprimere un giudizio sul consuntivo annuale in base alle nostre verifiche. Abbiamo effettuato la nostra verifica conformemente alla legge svizzera e agli Standard svizzeri di revisione, i quali richiedono che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale da ottenere ragionevole sicurezza che il consuntivo annuale non contenga errori significativi.

Una revisione comprende l'esecuzione di procedure di verifica volte ad ottenere elementi probativi per i valori e le altre informazioni contenuti nel consuntivo annuale. La scelta delle procedure di verifica compete al giudizio professionale del revisore. Ciò comprende una valutazione dei rischi che il consuntivo annuale contenga anomalie significative imputabili a irregolarità o errori. Nell'ambito della valutazione di questi rischi il revisore tiene conto del sistema di controllo interno, nella misura in cui esso è rilevante per l'allestimento del consuntivo annuale, allo scopo di definire le procedure di verifica richieste dalle circostanze, ma non per esprimere un giudizio sull'efficacia del sistema di controllo interno. La revisione comprende inoltre la valutazione dell'adeguatezza delle norme di allestimento del consuntivo annuale, dell'attendibilità delle valutazioni eseguite, nonché un apprezzamento della presentazione del consuntivo annuale nel suo complesso. Siamo dell'avviso che gli elementi probativi da noi ottenuti costituiscano una base sufficiente ed adeguata su cui basare la nostra opinione di revisione.

A nostro giudizio il consuntivo annuale per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità agli Swiss GAAP FER ed è conforme alla legge svizzera.

Opinione di revisione

Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale secondo la Legge sui revisori (LSR) e all'indipendenza (art. 728 CO e art. 11 LSR), come pure che non sussiste alcuna fattispecie incompatibile con la nostra indipendenza.

Relazione in base ad altre disposizioni legali

Conformemente all'art. 728a cpv. 1 cifra 3 CO e allo Standard svizzero di revisione 890, confermiamo l'esistenza di un sistema di controllo interno per l'allestimento del consuntivo annuale, concepito secondo le direttive del Consiglio di banca.

Confermiamo inoltre che la proposta d'impiego dell'utile di bilancio è conforme alle disposizioni della Legge federale sulla Banca nazionale svizzera e della legge svizzera e raccomandiamo di approvare il presente consuntivo.

PRICEWATERHOUSECOOPERS SA

THOMAS ROMER Perito revisore Revisore responsabile CHRISTIAN MASSETTI Perito revisore

Zurigo, 27 febbraio 2015

Proposte del Consiglio di banca

Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale

Il Consiglio di banca ha approvato nella sua seduta del 27 febbraio 2015 la relazione finanziaria 2014 destinata al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

Il 27 febbraio 2015 l'organo di revisione ha sottoscritto il suo rapporto di certificazione. Il Consiglio federale ha approvato la relazione finanziaria il 13 marzo 2015.

Il Consiglio di banca propone all'Assemblea generale degli azionisti:

- 1. di approvare la relazione finanziaria 2014;
- 2. di distribuire agli azionisti, nel quadro della destinazione dell'utile, un dividendo totale di 1,5 milioni di franchi;
- 3. di dare discarico al Consiglio di banca;
- 4. di designare KPMG SA, Zurigo, quale organo di revisione per il periodo amministrativo 2015–2016.

DESTINAZIONE DELL'UTILE

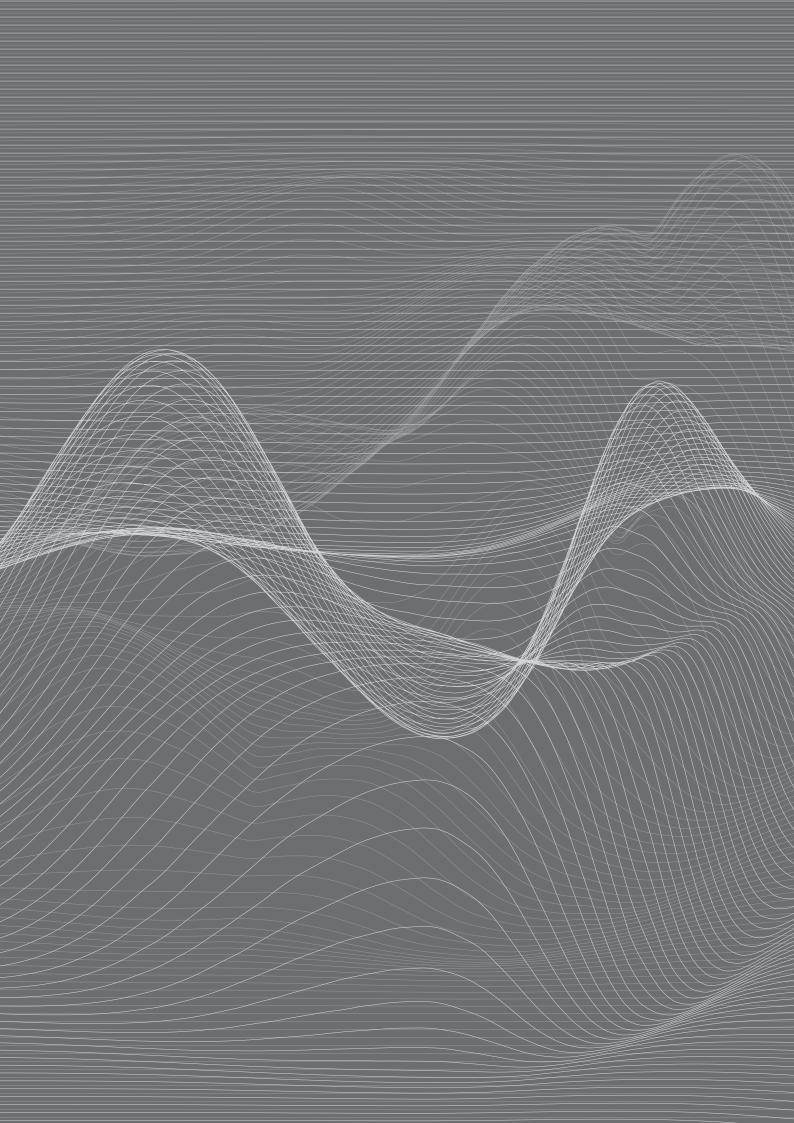
in milioni di franchi

2014 |

Risultato di esercizio (art. 29 LBN)	38 312,9
- Attribuzione agli Accantonamenti per le riserve monetarie	
(art. 30 cpv. 1 LBN)	–1 972,3
= Utile di esercizio ripartibile (art. 30 cpv. 2 LBN)	36 340,6
– Perdita riportata a nuovo	
·	6 000 0
(Riserva per future ripartizioni prima della destinazione dell'utile)	-6 820,2
= Utile di bilancio (art.31 LBN)	29 520,3
– Versamento di un dividendo del 6% (art. 31 cpv. 1 LBN)	-1,5
Distribuzione alla Confederazione e ai cantoni	
(art. 31 cpv. 2 LBN) ¹	-2 000,0
= Riporto all'esercizio 2015	
(Riserva per future ripartizioni dopo la destinazione dell'utile)	27 518,8

¹ Convenzione DFF/BNS sulla distribuzione dell'utile del 21 novembre 2011.

SNB BNS ↔



Informazioni complementari

1	Cronologia di politica monetaria nel 2014	19
2	Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali	19
3	Organigramma	20
4	Pubblicazioni e mezzi di informazione	20
5	Indirizzi	20
6	Arrotondamenti e abbreviazioni	21

1

Cronologia di politica monetaria nel 2014

gennaio

marzo

maggio

giugno

22 gennaio – Su proposta della Banca nazionale il Consiglio federale innalza dall'1% al 2% il cuscinetto anticiclico di capitale. Quest'ultimo è mirato ai prestiti ipotecari per il finanziamento di abitazioni in Svizzera e si commisura alle relative posizioni ponderate per il rischio. Esso entra in vigore il 30 giugno (cfr. pagina 85).

7 marzo – Il bilancio della Banca nazionale presenta per l'esercizio 2013 una perdita di 9,1 miliardi di franchi, contro un utile di 6,0 miliardi di franchi nell'esercizio precedente. Poiché la perdita supera ampiamente la Riserva per future distribuzioni, in conformità alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale e alla Convenzione sulla ripartizione dell'utile stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze e la Banca nazionale, per l'esercizio 2013 la Banca nazionale non può né versare un dividendo agli azionisti, né effettuare una distribuzione di utili alla Confederazione e ai cantoni (cfr. pagina 140).

20 marzo – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale decide di mantenere inalterato il tasso di cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Essa ribadisce la volontà di difendere il cambio minimo acquistando se necessario valuta estera in quantità illimitata e adottando all'occorrenza ulteriori misure. La fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è mantenuta a un intervallo compreso fra 0% e 0,25% (cfr. pagina 34 segg.).

19 maggio – Congiuntamente ad altre banche centrali la Banca nazionale rende noto un prolungamento dell'accordo sull'oro. Il quarto accordo sull'oro delle banche centrali entra in vigore il 27 settembre, allo scadere dell'accordo attuale, e sarà riveduto fra cinque anni (cfr. pagina 73).

19 giugno – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale decide di mantenere inalterato il tasso di cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Essa ribadisce la volontà di difendere fermamente il cambio minimo acquistando se necessario valuta estera in quantità illimitata e adottando all'occorrenza ulteriori misure. La fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è mantenuta a un intervallo compreso fra 0% e 0,25% (cfr. pagina 34 segg.).

23 giugno – La Banca nazionale pubblica per la prima volta la bilancia dei pagamenti e la situazione patrimoniale sull'estero della Svizzera redatte secondo il nuovo standard BPM6. I dati si riferiscono al 1º trimestre (cfr. pagina 110).

7 luglio – La Banca nazionale comunica i criteri riveduti per la stanziabilità dei titoli nelle operazioni pronti contro termine. L'adeguamento assicura che tutti i titoli stanziabili presso la BNS valgano anche come attivi liquidi di elevata qualità ai sensi dell'ordinanza federale riveduta sulla liquidità delle banche. I nuovi criteri entrano in vigore il 1º gennaio 2015 (cfr. pagina 50).

luglio

21 luglio – La Banca nazionale e la People's Bank of China sottoscrivono un accordo di swap bilaterale. Inoltre, la People's Bank of China accorda alla Banca nazionale una quota di investimento in renminbi che consente alla BNS di effettuare investimenti sul mercato obbligazionario cinese (cfr. pagina 57).

agosto

13 agosto – La Banca nazionale informa che in data 16 giugno ha designato il Gruppo Raiffeisen quale gruppo finanziario di rilevanza sistemica ai sensi della legge sulle banche (cfr. pagina 86).

settembre

9 settembre – È assegnato per la prima volta il premio alla ricerca istituito congiuntamente dalla Banca nazionale, dalla Deutsche Bundesbank e dalla Banca nazionale austriaca. Il primo vincitore del premio, intitolato al nome dell'economista austriaco Carl Menger, è la Prof. Hélène Rey. Il premio Carl Menger viene conferito ogni due anni all'autore di una ricerca eccellente in materia di macroeconomia monetaria e finanziaria (cfr. pagina 23).

18 settembre – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale decide di mantenere inalterato il tasso di cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Essa ribadisce la volontà di difendere fermamente il cambio minimo acquistando se necessario valuta estera in quantità illimitata e adottando all'occorrenza immediate misure addizionali. La fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è mantenuta a un intervallo compreso fra 0% e 0,25% (cfr. pagina 34 segg).

novembre

30 novembre – Il popolo svizzero boccia l'iniziativa «Salvate l'oro della Svizzera (Iniziativa sull'oro)» (cfr. pagina 40).

dicembre

11 dicembre – In occasione della valutazione trimestrale della situazione la Banca nazionale decide di mantenere inalterato il tasso di cambio minimo di 1.20 franchi per euro. Essa ribadisce la volontà di difendere fermamente il cambio minimo acquistando se necessario valuta estera in quantità illimitata e adottando prontamente all'occorrenza immediate misure addizionali. La fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è mantenuta a un intervallo compreso fra 0% e 0,25% (cfr. pagina 34 segg.).

18 dicembre – La Banca nazionale introduce un interesse negativo sugli averi in conto giro allo scopo di ridurre l'attrattività degli investimenti in franchi e di sostenere così il cambio minimo. Il tasso negativo, fissato in –0,25%, entrerà in vigore il 22 gennaio 2015. Al tempo stesso viene ampliata a un intervallo compreso fra –0,75% e 0,25% la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi. La Banca nazionale ribadisce di essere pronta ad acquistare se necessario valute estere in quantità illimitata e ad adottare misure addizionali per difendere il cambio minimo (cfr. pagina 54).

15 gennaio − Il 15 gennaio 2015 la Banca nazionale abolisce il cambio minimo euro-franco. Al tempo stesso, abbassa ancora di 0,5 punti percentuali, portandola a un intervallo compreso fra −1,25% e −0,25%, la fascia obiettivo fissata per il Libor a tre mesi e, con effetto dal 22 gennaio, aggiusta a −0,75% il tasso di interesse applicato agli averi in conto giro. Il forte abbassamento dei tassi di interesse dovrebbe smorzare gli effetti dell'abolizione del cambio minimo riducendo l'attrattività del franco. La Banca nazionale afferma inoltre che essa terrà conto anche in futuro della situazione dei cambi nell'impostare la propria politica monetaria, operando se necessario sul mercato valutario (cfr. pagina 42 seg.).

gennaio 2015

2

Organi della Banca e Comitati consultivi economici regionali

situazione al 1º gennaio 2015

CONSIGLIO DI BANCA

(durata del mandato 2012-2016)

avvocato, presidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di nomina, membro del Comitato di remunerazione, 2007/2012 ¹
presidente del consiglio di amministrazione della Banca cantonale vodese, vicepresidente del Consiglio di banca, presidente del Comitato di remunerazione, membro del Comitato di nomina, 2009/2012 ¹
professoressa di economia politica all'Università di San Gallo, membro del Comitato di remunerazione, 2010/2012 ¹
presidente del consiglio di amministrazione di BSI SA, presidente del Comitato dei rischi, 2011/2012 ¹
presidente di economiesuisse (Federazione delle imprese svizzere) membro del comitato di verifica, 2014 ¹
capo economista e segretario generale dell'Unione sindacale svizzera, membro del Comitato dei rischi, 2007/2012¹
professore e direttore dell'Istituto per servizi finanziari IFZ Zugo presso la Scuola universitaria professionale di Lucerna, membro del Comitato di verifica, 2012 ¹
avvocato, partner di Lenz & Staehlin, membro del Comitato dei rischi, 2012 ¹
consigliera di Stato, capo del Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino, 2007/2012¹
consigliere di Stato, capo del Dipartimento dell'economica pubblica del Cantone di Zurigo, membro del Comitato di verifica, 2010/2012¹
professore al Graduate Institute of International and Development Studies di Ginevra, membro del Comitato di nomina, 2011/2012 ¹

Conformemente all'art. 40 cpv. 1 LBN tutti i membri del Consiglio di banca hanno cittadinanza svizzera.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti dei membri del Consiglio di banca si trovano sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese): La BNS/Organes de surveillance et de direction/Conseil de banque.

ORGANO DI REVISIONE

(periodo amministrativo 2014-2015)

PricewaterhouseCoopers SA, Zurigo

^{*} Membri eletti dall'Assemblea generale.

Anno della prima/ultima elezione al Consiglio di banca.

DIREZIONE GENERALE

(durata del mandato 2009-2015)

<u>'</u>	
Prof. Dott. Thomas J. Jordan	presidente della Direzione generale, capo del 1º dipartimento, Zurigo
Prof. Dott. Jean-Pierre Danthine	vicepresidente della Direzione generale, capo del 2° dipartimento, Berna
Dott. Fritz Zurbrügg	membro della Direzione generale, capo del 3º dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 LBN i membri della Direzione generale hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

(durata del mandato 2009-2015)

presidente della Direzione generale, capo del 1º dipartimento, Zurigo
vicepresidente della Direzione generale, capo del 2º dipartimento, Berna
membro della Direzione generale, capo del 3º dipartimento, Zurigo
membro supplente della Direzione generale, 1º dipartimento, Zurigo
membro supplente della Direzione generale, 2º dipartimento, Berna
membro supplente della Direzione generale, 3º dipartimento, Zurigo

Conformemente all'art. 44 cpv. 1 e 3 LBN i membri della Direzione generale e i loro supplenti hanno cittadinanza svizzera e sono domiciliati in Svizzera.

RELAZIONI DI INTERESSE RILEVANTI DELLA DIREZIONE GENERALE ALLARGATA

Le informazioni sulle relazioni di interesse rilevanti della Direzione generale allargata si trovano sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese): La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction générale élargie.

DIREZIONE

Elenco dettagliato: sul sito www.snb.ch (in tedesco, francese e inglese): La BNS/Organes de surveillance et de direction/Direction

COMITATI CONSULTIVI ECONOMICI REGIONALI

(durata del mandato 2012–2016)

Ginevra	Patrick Pillet, direttore di Pillet SA, presidente
	Nicolas Brunschwig, comproprietario di Brunschwig & Cie SA
	Carole Hubscher Clements, presidente del consiglio di amministrazione di Caran d'Ache SA
Mittelland	Jean-Marc Jacot, Chief Executive Officer di Parmigiani Fleurier SA, presidente
	Stephan Maeder, comproprietario di Bernensis Hotel AG e direttore dell'Albergo Carlton-Europe, Interlaken
	Josef Maushart, presidente del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Fraisa Holding AG
	Peter Schmid, direttore delle vendite della Regione Berna e membro della Direzione Retail della Società cooperativa Coop
Svizzera centrale	Hans Marfurt, Direttore di TRUMPF Maschinen AG, presidente
	Thomas Herbert, Chief Executive Officer di Schild AG
	Norbert Patt, Chief Executive Officer di Bergbahnen Engelberg-Trübsee-Titlis AG
	Sandro Alberto Vanoli, Chief Executive Officer di C. Vanoli Generalunternehmung AG
Svizzera italiana	Lorenzo Emma, direttore della Cooperativa Migros Ticino, presidente
	Alessandra Alberti, direttrice di Chocolat Stella SA
	Roberto Ballina, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Tensol Rail SA
Svizzera	Stefano Patrignani, direttore della Cooperativa Migros Basilea, presidente
nord-occidentale	Thomas Ernst, amministratore delegato e Chief Executive Officer del Gruppo ETAVIS
	Thomas Knopf, amministratore delegato e Chief Executive Officer di Fiege Logistica (Svizzera) SA
Svizzera orientale	Andreas Züllig, direttore dell'Albergo Schweizerhof Lenzerheide, presidente
	Andreas Schmidheini, comproprietario e Chief Executive Officer di Varioprint SA
	Christoph Tobler, membro del consiglio di amministrazione e Chief Executive Officer di Sefar Holding SA
	Franziska A. Tschudi Sauber, amministratrice delegata e Chief Executive Officer di Wicor Holding AG
Vaud e Vallese	Paul Michellod, direttore generale di FMV SA, presidente
	Hélène Béguin, membro del consiglio di amministrazione di KPMG Holding SA e Head of National Market Western Switzerland di KPMG SA
	Aude Pugin Toker, direttrice amministrativa e finanziaria di Apco Technologies SA
Zurigo	Isabelle Welton-Lalive d'Epinay, Chief Human Resources Officer, Member of the Group Executive Committee di Zurigo Compagnia di Assicurazioni SA, presidente
	Patrick Candrian, Chief Commercial Officer e membro della direzione di Flughafen Zürich AG
	Valentin Vogt, presidente del consiglio di amministrazione di Burckhardt Compression Holding SA

3 Organigramma

situazione al 1º gennaio 2015

ASSEMBLEA GENERALE	ORGANO DI REVISIONE
CONSIGLIO DI BANCA	REVISIONE INTERNA
DIREZIONE GENERALE	
DIREZIONE GENERALE ALLARGATA	
COLLEGIO DEI SUPPLENTI	
1° DIPARTIMENTO	
Segretariato generale	Segretariato degli organi della Banca
	Comunicazione
	Documentazione
	Coordinamento della ricerca e formazione economica
Questioni economiche	Analisi monetarie
Zaconom cochemicale	Previsioni di inflazione
	Congiuntura
Cooperazione monetaria internazionale	Relazioni monetarie internazionali Cooperazione con banche centrali
	Commercio internazionale e movimenti internazionali di capitali
Statistica	Bilancia dei pagamenti e Conto finanziario della Svizzera
	Statistica bancaria Pubblicazioni e banche dati
	Pubblicazioni e banche dati
Questioni giuridiche	
Compliance	
Personale e previdenza	Personale
	Istituzione di previdenza
Immohili e servizi tecnici	

2º DIPARTIMENTO

Singapore

Stabilità finanziaria	Sistema bancario
	Banche di rilevanza sistemica
	Sorveglianza
	001 v0g/101120
Banconote e monete	Assistenza specialistica
	Approvvigionamento e logistica centralizzata
	Circolazione del contante est
	Circolazione del contante ovest
Contabilità generale	
	
Controlling	
<u> </u>	_
Gestione del rischio	
	_
Rischi operativi e sicurezza	
THOSH OPOILLIVE O GOULOTTA	_
3° DIPARTIMENTO	
3° DIPARTIMENTO	
N/	Marata mantaia
Mercato monetario e dei cambi	Mercato monetario
	Operazioni in cambi e oro
Asset Management	Rischi di tasso di interesse
	Rischi di impresa
Operazioni bancarie	Operazioni di pagamento
	Backoffice
	Gestione della clientela e dei dati
Informatica	Applicazioni della banca centrale
	Applicazioni per la gestione interna
	Sistema di informazione economica e statistica
	Infrastruttura
	iiii dali uttura
Analisi del mercato finanziario	
Anansı ucı incicato inidilzidile	

Pubblicazioni e mezzi di informazione

Se non precisato altrimenti, le pubblicazioni e i mezzi d'informazione sono disponibili anche sul sito Internet www.snb.ch, Pubblicazioni.

RAPPORTO DI GESTIONE

Il rapporto di gestione è pubblicato ogni anno a inizio aprile in italiano, tedesco, francese e inglese.

RAPPORTO SULLA STABILITÀ FINANZIARIA

Il rapporto sulla stabilità finanziaria contiene una valutazione della stabilità del settore bancario svizzero. È pubblicato con cadenza annuale, nel mese di giugno in inglese e nel mese di agosto in tedesco e francese.

BOLLETTINO TRIMESTRALE

Il bollettino trimestrale include il rapporto sulla politica monetaria, destinato alla Direzione generale per la valutazione trimestrale della situazione economica e monetaria, e il rapporto dei delegati alle relazioni economiche regionali sulle tendenze congiunturali. È pubblicato a fine marzo, giugno, settembre e dicembre in tedesco, francese e (solo in formato elettronico) in inglese. La parte «Tendenze congiunturali. Rete regionale di contatti della BNS» è disponibile anche separatamente in italiano, tedesco, francese e inglese (solo in formato elettronico).

DATI RILEVANTI DI POLITICA MONETARIA

Ogni settimana la Banca nazionale pubblica sul suo sito web in tedesco, francese e inglese, dati rilevanti ai fini della politica monetaria, tra cui i propri tassi di riferimento, gli «Swiss Average Rates», nonché informazioni sugli averi a vista presso la Banca nazionale e le riserve minime bancarie.

BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA ECONOMICA/ BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA BANCARIA

Il bollettino mensile di statistica economica, pubblicazione mensile bilingue nelle versioni tedesco/francese e (solo in formato elettronico) tedesco/inglese, contiene grafici e tabelle sulle principali grandezze economiche svizzere e internazionali.

Il bollettino mensile di statistica bancaria, che contiene dati particolareggiati sull'attività degli istituti di credito, è pubblicato ogni mese (solo in formato elettronico) nelle versioni bilingui tedesco/francese e tedesco/inglese. In formato cartaceo, il bollettino è pubblicato trimestralmente nella versione tedesco/francese.

DIE BANKEN IN DER SCHWEIZ/LES BANQUES SUISSES/ BANKS IN SWITZERLAND

La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses»/
«Banks in Switzerland» è una raccolta commentata di dati statistici sulla struttura e l'evoluzione del settore bancario svizzero fondati principalmente sulle statistiche di fine anno della Banca nazionale. Questo fascicolo è sempre pubblicato a metà anno, in tedesco, francese e inglese.

CONTI FINANZIARI DELLA SVIZZERA

I conti finanziari della Svizzera illustrano le relazioni finanziarie (consistenza e struttura delle attività e passività finanziarie) tra i diversi settori economici della Svizzera, nonché tra i soggetti residenti e l'estero. Il rapporto è pubblicato ogni anno in autunno in tedesco, francese e inglese.

BILANCIA DEI PAGAMENTI, POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO, INVESTIMENTI DIRETTI

Il rapporto sulla Bilancia dei pagamenti e sulla posizione patrimoniale netta sull'estero della Svizzera esce in agosto. La Bilancia dei pagamenti descrive l'evoluzione delle transazioni economiche tra soggetti svizzeri e stranieri. La posizione patrimoniale netta sull'estero illustra l'evoluzione delle attività e delle passività verso il resto del mondo così come della posizione esterna netta della Svizzera.

Il rapporto sull'evoluzione degli investimenti diretti svizzeri all'estero e degli investimenti diretti esteri in Svizzera esce in dicembre. I due documenti sono pubblicati in tedesco, francese e inglese.

Nel 2014 gli standard internazionali del Fondo monetario internazionale (FMI) sono stati applicati per la prima volta alla bilancia dei pagamenti e alla posizione netta sull'estero. In via eccezionale, i rapporti sulla bilancia dei pagamenti e sulla posizione netta sull'estero non sono perciò stati pubblicati.

SNB ECONOMIC STUDIES, SNB WORKING PAPERS, SNB RESEARCH UPDATE

Nelle due collane «Swiss National Bank Economic Studies» e «Swiss National Bank Working Papers» sono pubblicati a intervalli irregolari contributi scientifici e risultati di ricerche su temi economici. Tali studi sono disponibili in una sola lingua, generalmente l'inglese. Ogni semestre, la pubblicazione «Swiss National Bank Research Update» offre inoltre una panoramica sui più recenti lavori di ricerca condotti dalla Banca nazionale e fornisce informazioni sulla sua attività scientifica. «Swiss National Bank Research Update» è pubblicato in inglese (solo in formato elettronico).

SERIE STORICHE

La pubblicazione «Historische Zeitreihen»/«Séries chronologiques»/«Historical time series» analizza vari temi di politica monetaria in una prospettiva di lungo periodo fornendo le corrispondenti serie storiche. Questi documenti sono pubblicati a intervalli irregolari in tedesco, francese e inglese.

BANCA NAZIONALE SVIZZERA 1907-2007

Il volume pubblicato dalla Banca nazionale in occasione del centenario della sua fondazione tratta della storia dell'Istituto, nonché di vari temi di politica monetaria. Questa pubblicazione commemorativa può essere acquistata in libreria in italiano e inglese. Le edizioni in lingua tedesca e francese sono esaurite. Sul sito Internet (www.snb.ch, La BNS/Storia/Pubblicazioni) la pubblicazione è disponibile in tutte e quattro le lingue.

LA BANCA NAZIONALE SVIZZERA A BERNA – UNA CRONACA ILLUSTRATA

Una cronaca illustrata bilingue (tedesco e francese) è stata pubblicata in cooperazione con la Società di storia dell'arte in Svizzera (SSAS) per commemorare il centenario dell'inaugurazione della sede di Berna, al no. 1 di Piazza Federale. «Die Schweizerische Nationalbank in Bern – eine illustrierte Chronik»/«La Banque nationale suisse à Berne – une chronique illustrée» è ottenibile presso la SSAS (www.gsk.ch) e può essere consultato sul sito Internet dalla BNS (www.snb.ch).

LA BANCA NAZIONALE IN BREVE

L'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive compiti, organizzazione e basi giuridiche della Banca nazionale. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale contiene dati e indici sul consumo di risorse e sulle emissioni di gas a effetto serra, descrive i principi di gestione ambientale della BNS, illustra la strategia adottata nell'approccio al cambiamento climatico e presenta misure e progetti per migliorare l'efficienza energetica e ambientale della Banca. È pubblicato in tedesco e francese.

DISCORSI

I membri della Direzione si esprimono su questioni di politica monetaria e valutaria in occasione di discorsi e conferenze. I relativi testi sono generalmente pubblicati in tedesco, francese o inglese, con un riassunto in tutte e tre queste lingue, sul sito www.snb.ch.

GLOSSARIO

Nel glossario, consultabile in italiano, tedesco, francese e inglese sul sito www.snb.ch, sono spiegati importanti termini tecnici del mondo della finanza e della politica monetaria e valutaria.

DOMANDE E RISPOSTE

Nella rubrica «Domande e risposte», consultabile in italiano, tedesco, francese e inglese, diversi temi importanti per la Banca nazionale sono trattati sul sito Internet www.snb.ch.

ICONOMIX

«iconomix» è un'offerta formativa della Banca nazionale, disponibile su Internet con materiali didattici da scaricare direttamente o da ordinare. Il programma è destinato in primo luogo ai docenti delle materie economiche e sociali nelle scuole del livello secondario II (scuole medie superiori e scuole professionali), ma è liberamente accessibile anche per il pubblico in generale. «iconomix» è redatto in tedesco, francese e – parzialmente – in italiano e in inglese ed è disponibile all'indirizzo www.iconomix.ch.

ALTRI MEZZI DI INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE

L'opuscolo «Alla scoperta della moneta» presenta l'attività della Banca nazionale in termini semplici e si presta all'insegnamento nelle classi superiori delle scuole elementari e nelle medie.

L'opuscolo «Alla sorgente della moneta: la Banca nazionale» offre informazioni sulla Banca nazionale e le sue mansioni ed è destinato all'insegnamento nelle scuole medie e medie superiori, alla formazione professionale e a tutte le persone interessate.

Il dizionario «Da ‹approvvigionamento monetario› a ‹valuta›» spiega termini importanti del mondo della Banca nazionale e della moneta.

Il contenuto di queste pubblicazioni è inoltre presentato, in forma adattata, sul sito Internet della Banca nazionale (www.snb.ch, Pubblicazioni/Pubblicazioni sulla BNS) nella sezione «Il mondo della Banca nazionale».

Il filmato «La Banca nazionale e la moneta» (disponibile su DVD) illustra le caratteristiche della moneta.

Il filmato «La Banca nazionale e la politica monetaria» (disponibile su DVD) descrive la conduzione della politica monetaria nella prassi quotidiana e ne spiega i fondamenti.

I mezzi di informazione di carattere generale sono ottenibili in italiano, tedesco, francese e inglese.

ORDINAZIONI

Banca nazionale svizzera, Biblioteca per e-mail: library@snb.ch per telefono: +41 58 631 11 50

per lettera: casella postale, 8022 Zurigo in loco: Fraumünsterstrasse 8, 8001 Zurigo

Laupenstrasse 18, 2º piano, 8003 Berna

5 Indirizzi

Berna	Bundesplatz 1	Telefono	+41 58 631 00 00
	Casella postale	Telefax	+41 58 631 50 00
	3003 Berna	E-mail	snb@snb.ch
	Sportello della BNS durante il restauro: Banca EEK, Amthausgasse 14, lunedì–venerdì, ore 8.30–12.00		
Zurigo	Börsenstrasse 15	Telefono	+41 58 631 00 00
	Postfach	Telefax	+41 58 631 50 00
	8022 Zürich	E-mail	snb@snb.ch

RAPPRESENTANZE

Basilea	Freie Strasse 27 Casella postale 4001 Basilea	Telefono E-mail	+41 58 631 40 00 basel@snb.ch
Ginevra	Rue de la Croix-d'Or 19 Casella postale 1211 Ginevra 3	Telefono E-mail	+41 58 631 40 20 geneve@snb.ch
Losanna	Avenue de la Gare 18 Casella postale 1001 Losanna	Telefono E-mail	+41 58 631 40 10 lausanne@snb.ch
Lucerna	Münzgasse 6 Casella postale 6000 Lucerna 7	Telefono E-mail	+41 58 631 40 40 luzern@snb.ch
Lugano	Via Pioda 6 Casella postale 6901 Lugano	Telefono E-mail	+41 58 631 40 60 lugano@snb.ch
San Gallo	Neugasse 43 Casella postale 9004 San Gallo	Telefono E-mail	+41 58 631 40 70 st.gallen@snb.ch

AGENZIE

La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località: Altdorf, Appenzello, Coira, Friburgo, Ginevra, Glarona, Liestal, Lucerna, Sarnen, Sciaffusa, Sion, Stans, Svitto e Zugo.

SUCCURSALE

Singapore	8 Marina View #35-02	Telefono	+65 65 80 8888
	Asia Square Tower 1 Singapore 018960	E-mail	singapore@snb.ch

BIBLIOTECA

Berna	Laupenstrasse 18 3008 Berna	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 11 40 +41 58 631 51 84 library@snb.ch
Zurigo	Fraumünsterstrasse 8 8001 Zurigo	Telefono Telefax E-mail	+41 58 631 11 50 +41 58 631 50 48 library@snb.ch

SITO INTERNET

www.snb.ch

Arrotondamenti e abbreviazioni

ARROTONDAMENTI

Le cifre indicate nel conto economico, nel bilancio e nelle tabelle sono arrotondate. I totali possono pertanto non coincidere con la somma dei singoli valori.

Le indicazioni 0 e 0,0 corrispondono a cifre arrotondate: si tratta di valori inferiori alla metà dell'unità utilizzata, ma non nulli.

Il trattino (-) al posto di una cifra indica un valore nullo.

ABBREVIAZIONI

art.	articolo
AUD	dollaro australiano
BCE	Banca centrale europea
BNS	Banca nazionale svizzera
BPM	Balance of Payments Manual
BRI	Banca dei regolamenti internazionali
CAD	dollaro canadese
CCBT	crediti contabili a breve termine
CDS	credit default swap
CEN	Conti economici nazionali
CHF	franco svizzero
CLS	Continuous Linked Settlement
CMF	Comitato dei mercati finanziari
CMFI	Comitato monetario e finanziario internazionale
СО	Codice delle obbligazioni svizzero
Cost.	Costituzione federale
CPE	Comitato di politica economica
CPIM	Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato
сру.	capoverso
CSFG	Comitato sul sistema finanziario globale
CSSP	Comitato di statistica
DCB	Prescrizioni sulla presentazione dei conti per banche, commercianti di valori mobiliari, conglomerati e gruppi finanziari
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DKK	corona danese
DSP	diritti speciali di prelievo
EUR	euro
Eurostat	Ufficio statistico dell'Unione Europea
Fed	Federal Reserve, Banca centrale degli USA
FER	Raccomandazioni concernenti la presentazione dei conti
FINMA	Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari
FMI	Fondo monetario internazionale
FSAP	Financial Sector Assessment Program
GAAP	Generally Accepted Accounting Principles
GAB	Accordi generali di prestito
GBP	lira sterlina
GP	General Partner (accomandatario)
HQLA	High quality liquid assets
lbor	Interbank Offered Rate (Libor, Tibor e Euribor)
ICE	Intercontinental Exchange
IOSCO	Associazione internazionale degli organi di controllo dei mercati mobiliari
IPC	Indice nazionale dei prezzi al consumo
	•

ISDA	International Swaps and Derivatives Association
JPY	yen giapponese
KRW	won sudcoreano
LBCR	Legge federale sulle banche e le casse di risparmio (Legge sulle banche)
LBN	Legge sulla Banca nazionale
LCH	LCH Clearnet Ltd
LCR	Liquidity Coverage Ratio
lett.	lettera
Libor	London Interbank Offered Rate
LInFi	Legge federale sulle infrastrutture del mercato finanziario e il comportamento sul mercato nel commercio di valori mobiliari e derivati (Legge sull'infrastruttura finanziaria, LInFi)
LP	Limited Partner (accomandante)
LSR	Legge federale sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori (Legge sui revisori)
LUMP	Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento
mdi	miliardi
mio	milioni
NAB	Nuovi accordi di prestito
OBN	Ordinanza sulla Banca nazionale
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OReSA	Ordinanza contro le retribuzioni abusive nelle società anonime quotate in borsa
PBC	People's Bank of China
PcT	pronti contro termine
PIL	Prodotto interno lordo
PRGT	Poverty Reduction and Growth Trust (FMI)
RWA	Risk weighted assets
SARON	Swiss Average Rate Overnight
SCI	Sistema di controllo interno
SDDS	Special Data Dissemination Standard
SECO	Segretariato di Stato dell'economia
SEK	corona svedese
SGD	dollaro di Singapore
SIC	Swiss Interbank Clearing
SWIFT	Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication
TLAC	Total Loss Absorbing Capacity (Capacità totale di assorbimento delle perdite)
UO	Unità organizzativa
USD	dollaro USA
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UST	Ufficio federale di statistica

IMPRESSUM

Editore

Banca nazionale svizzera CH-8022 Zurigo Telefono +41 58 631 00 00

Lingue

Italiano, tedesco, francese e inglese

Grafica

Interbrand AG, Zurigo

Composizione e stampa

Neidhart + Schön AG, Zurigo

Copyright

Riproduzione e utilizzo dei dati con scopo non commerciale autorizzati con l'indicazione della fonte.

Per quanto la provenienza delle informazioni o dei dati da fonti esterne sia riconoscibile, gli utilizzatori sono tenuti a osservare essi stessi gli eventuali diritti d'autore e a procurarsi presso tali fonti le necessarie autorizzazioni.

Data di pubblicazione

Aprile 2015

ISSN 1421–5489 (formato cartaceo) ISSN 1662–1751 (formato elettronico)





